DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 131

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 4 Giugno 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Vacanze estive più costose L'elenco dei rincari
Alle pagine II e III

Calcio
Champions fatale: divorzio dall'Inter Inzaghi in Arabia per 50 milioni
Riggio a pagina 20

Tennis
Musetti batte Tiafoe in quattro set e vola in semifinale a Parigi con Alcaraz
Martucci a pagina 21

Italia-Francia, disgelo e intese

▶Colloquio di 3 ore a Palazzo Chigi: tra Meloni e Macron ritorna il sereno dopo le tensioni

▶«Forti condivisioni per una pace in Ucraina e sulle politiche per auto, energia e spazio»

Vertice del disgelo tra la premier Meloni e il presidente francese Macron dopo mesi di frizioni sulla politica estera e non solo. La presidente del Consiglio ha accolto nel pomeriggio l'ospite a Palazzo Chigi. Tra i due scambio di baci e larghi sorrisi, anche in favore delle telecamere. Nel menù dei colloqui il destino di Kiev prima di tutto, ma anche la crisi in Medio Oriente e le questioni interne agli equilibri europei, dazi compresi. Trovate «convergenze» dalle politiche per l'auto e l'energia, ma anche sullo spazio.

Bechis e **Sciarra** alle pagine 2 e 3

L'analisi

Il vertice del realismo: le convergenze obbligate

Mario Ajello

Un rapporto a singhiozzo che non poteva non sbloccarsi, perché sono tanti gli interessi comuni - pur nella legittima affermazione del reciproco interesse nazionale - tra Italia e Francia. E così, il vertice del realismo è quello che si è appena svolto a Roma. Ovvero il summit della consapevolezza che, malgrado le incomprensioni e le divergenze, va fatto uno sforzo di vicendevole comprensione tra i due governi proprio in un momento in cui c'è urgente necessità di un approccio davvero europeo da parte delle nazioni che l'Europa l'hanno fondata e che nell'Europa - da parte italiana si vuole un'Europa diversa, più utile, più concreta, meno ideologica - continuano a credere.

Sarebbe una pia illusione quella di credere che l'attuale fase geopolitica possa essere gestita da soli. La fine di questa illusione deve aver spinto l'Eliseo a chiedere il summit con Meloni che si è svolto a Roma, la quale si conferma sempre di più in questa fase capitale diplomatica dei destini internazionali.

Basti pensare, e questo non poteva non essere un tema di discussione in queste ore (...)

Continua a pagina 23

Padova Uccisa da una statuetta: parla il fidanzato

LA COPPIA Chiara Jaconis e il fidanzato Livio Rousseau

«Vivo anche per Chiara Rabbia? No, amarezza»

Gabriele Pipia

Una statuetta in onice cade all'improvviso da un balcone colpendo tragicamente in testa una ragazza piena di sogni. Otto mesi dopo emerge che la responsabilità di quella morte così assurda sarebbe di un tredicenne che già in passato aveva lanciato oggetti in strada, ma i suoi genitori sarebbero rimasti in silenzio. È possibile non provare alcuna rabbia nei confronti di quella famiglia o quantomeno del destino? La risposta è sì, ascoltando le parole lucide e pacate di Livio Rousseau. (...)

Continua a pagina 11

La guerra

Gli 007 ucraini fanno esplodere il ponte in Crimea

Con una imponente esplosione sottomarina il Servizio di sicurezza dell'Ucraina (Sbu) ha rivendicato di aver colpito il ponte stradale e ferroviario di Kerch che collega la Russia alla Crimea occupata.

Troili a pagina 5

Famiglia nel dramma: due fratelli ventenni morti nel giro di 9 mesi

▶Treviso, dal malore di Edoardo al suicidio di Tommaso. Il corpo ritrovato dal padre

L'ha ritrovato il padre Roberto a pochi metri da casa. Morto suicida. Forse la preoccupazione di essere bocciato a scuola, o il dolore per la morte del fratello nell'agosto scorso: Tommaso, 20 anni, non ha lasciato alcuna spiegazione per il suo tragico gesto. Accade a Asolo, nel Trevigiano. E una famiglia ora piange entrambi i fratelli: Edoardo, il maggiore, aveva 21 anni quando il suo cuore ha cessato di battere all'improvviso nel sonno. E ora, nove mesi dopo, un altro dramma.

Sernagiotto a pagina 12

A Pescara

Fermato con l'uso del taser: muore trentenne

Un tossicodipendente 30enne è morto a Pescara, dopo essere stato fermato con l'impiego del taser e aver accusato un malore in questura.

A pagina 11

Venezia

Albero crollato via all'inchiesta: tra le ipotesi un fungo killer

La Procura di Venezia ha aperto l'inchiesta, al momento contro ignoti, per il crollo dell'albero che, in piazzale Roma, ha travolto dodici persone. Lesioni gravi, questa l'ipotesi di reato: una donna, in particolare, è ricoverata in condizioni preoccupanti. I nodi che dovrà sciogliere l'indagine sono già chiari: capire se il vecchio albero, schiantatosi a terra all'improvviso, era stato controllato e se le eventuali verifiche erano state adeguate ad accertarne lo stato di salute e la conseguente sicurezza. Tra le ipotesi, quella di un fungo nelle radici.

Brunetti a pagina 13

Mirano

Si avvicina all'ex e il braccialetto non funziona Stalker arrestato

Nuovo arresto per "Zeus", lo stalker ferrarese che aveva ricevuto il perdono da Gino Cecchettin. Il 20enne, finito nei guai per aver perseguitato la ex fidanzata, è stato fermato dai carabinieri emiliani per aver violato il divieto di avvicinamento. Al giovane era stato applicato il braccialetto elettronico ma, nonostante si fosse incontrato con la ragazza a cui non doveva proprio più avvicinarsi, questo non aveva dato l'allarme. Non è chiaro, al momento, se non fosse stato attivato o se il ventenne sia riuscito in qualche modo a manometterlo.

Tamiello a pagina 12

Il treno-proiettile da Venezia a Milano in 15 minuti

▶Il Veneto alla guida di Hyper Transfer: capsule a mille chilometri orari

Sarà come un aereo, ma senza ali. Velocissimo: 1.000 chilometri all'ora. Per raggiungere Milano da Venezia si impiegherà quasi la metà di una passeggiata da piazzale Roma alla Basilica di San Marco: 15 minuti. Per Milano-Roma basteranno 30 minuti. Per Venezia-Berlino 80 minuti. È l'Hyper Transfer, il cui studio di fattibilità è stato presentato ieri a Monaco di Baviera, in occasione della fiera Trasport Logistic.

Vanzan a pagina 10

NEL TUBO Ecco come potrebbero essere le capsule iperveloci

Osservatorio

A Nordest vacanze certe per 4 su dieci Il 35% starà a casa

Passato anche l'ultimo ponte primaverile, non rimangono che le agognate vacanze estive per avere un po' di riposo dal lavoro. Ma gli intervistati per l'Osservatorio sul Nordest sembrano piuttosto divisi: 4 su 10 hanno programmato già le ferie mentre il 35% rimarrà a casa.

A pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

L'incontro a Palazzo Chigi

Il disgelo Meloni-Macron: intesa su Ucraina e spazio

▶Vertice di tre ore a tu per tu con il francese. L'asse per compattare il G7 su Kiev
Italia, Francia e Germania ragionano su un'alternativa ai satelliti di Elon Musk

L'INCONTRO

ROMA Superate le tre ore di tête-à-tête l'attesa e l'apprensione lasciano il campo all'ironia: «Ma saranno vivi?», sdrammatizza qualcuno nello staff di Palazzo Chigi. Del resto l'Eliseo lo aveva suggerito durante il briefing della vigilia: Macron e Meloni «devono andare a fondo delle cose» per evitare fraintendimenti. Leggi liti e inciampi. E così hanno fatto nel lunghissimo bilaterale nello studio della premier, tre ore e 12 minuti uno di fronte all'altro. Le delegazioni in attesa fuori dalla stanza, aspettando di capire com'è che andata. Quando si apre l'alta porta in legno verde oliva profilata in oro, Meloni sorride ai suoi e sorride anche Macron. Il disgelo è arrivato, sospiro di sollievo per tutti. Non era scontato vista la lunga sfilza di dossier divisivi. Le garanzie di sicurezza per l'Ucraina, i formati con cui approcciare a livello internazionale il cammino verso la pace e pure l'atteggiamento da tenere con Donald Trump sui dazi, solo per citarne alcuni. Ma la lista sarebbe assai più lunga a snocciolare uno a uno tutti i motivi di dissapore. Eppure Meloni e Macron trovano la quadra, quanto meno «sulle questioni essenziali», l'obiettivo dichiarato dell'Eliseo. Alla fine del lungo incontro, da Palazzo Chigi trapela soddisfazione. Il risultato che i due leader hanno raggiunto punta su una «cooperazione alla pari, nel rispetto reciproco e pari dignità». «Per un'Europa più sovrana, più forte e più prospera - scriveranno nella nota congiunta - soprattutto orientata alla pace e capace di difendere i propri interessi e di proteggere i propri cittadini».

Piatto forte del menù il conflitto in Ucraina. Nonostante le distanze sulla rotta Roma-Parigi, i due leader convergono sulla necessità di tenere agganciati gli Usa. Senza gli States la pace rischia di restare una chimera. Ma il timore che Trump possa decidere di abbandonare la nave è condiviso, preoccupa Macron come Meloni. Ecco perché devono giocare di sponda - facendo leva anche sul rapporto privilegiato della presidente del Consiglio con il tycoon - per rafforzare il sostegno americano a Kiev, tenendo Putin nel mirino. Manca una settimana al G7 in Canada. E con la clessidra corre una preoccupazione strisciante. Che Trump, stanco di attendere, abbandoni il tavolo dei negoziati. Magari sabotando le conclusioni dei leader europei sul sostegno alla resistenza di Zelensky. Sono giorni decisivi per capire se il fronte dei "sette Grandi" reggerà durante il summit a Kananaskis, fra le foreste che circondano Alberta. Da un lato la fuga in avanti di Germania e Regno Unito, la promessa, rispettivamente, di garantire all'Ucraina armi a lungo raggio e miliardi di finanziamenti pubblici per rinsaldare le difese. Dall'altro lo scetticismo crescente americano, la tentazione di sfilarsi se i negoziati dovessero naufragare. Ma c'è anche tanto altro nel faccia a faccia tra i due leader. Sulla crisi in Medio Oriente, come noto, Macron ha una posizione più muscolare rispetto a Meloni. «Ma se l'obiettivo deve essere due popoli due Stati, il rischio è che si arrivi presto ad averne solo uno...», ha spiegato Macron.

IL CONFRONTO SU GAZA PARIGI PREME PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PALESTINA LA "STANCHEZZA" DI TRUMP VERSO BIBI

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni riceve nel cortile di Palazzo Chigi il presidente francese Emmanuel Macron. È il vertice del disgelo dopo le recenti tensioni (in parte superate) sulla linea Roma-Parigi riguardo all'invio di truppe in Ucraina. Posizione sulla quale l'Italia, fin dall'inizio, ha manifestato la propria contrarietà rispetto alla coalizione dei volenterosi

Sul tavolo il tema della competitività: sburocratizzare l'Eurropa per consentire alle imprese europee di concorrere ad armi pari. Ciò vale anche per i settori in transizione, come l'industria automobilistica e siderurgica, che richiedono un forte impegno europeo, nonché per i settori più avanzati, come l'intelligenza artificiale, le fonti di energia decarbonizzate rinnovabili come il nucleare, e lo spazio, dove gli interessi bilaterali ed europei sono collegati.

Sullo spazio, in particolare, Macron si è presentato a Palazzo Chigi con un piano. L'Italia protagonista assieme a Parigi e Berlino. Obiettivo dell'inquilino dell'Eliseo, creare un'industria di difesa spaziale che possa competere con l'impero di Elon Musk. Con un attacco a tre punte: Italia-Francia-Germania. Meloni, pragmatica, ascolta e annuisce. Di fondo approva un'industria dello spazio che veda Roma impegnata in prima linea. Ma è una partita lunga, e intanto l'eventuale accordo con Starlink va deciso già nelle prossime settimane. I due leader hanno poi parlato del cambio di passo da compiere sulla difesa europea, di Libia, della sicurezza economica e commerciale dell'Unione Europea. Partendo dai dazi. Il prossimo vertice bilaterale avrà luogo in Francia all'inizio del 2026.

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

I dossier del summit

Il conflitto

Niente soldati a Kiev passa la linea italiana dopo le polemiche

IL NO DI ROMA ALL'INVIO DI TRUPPE NELLA ZONA DI CONTATTO TRA RUSSI E UCRAINI. IL NODO DELL'ARTICOLO 5 NATO DA ESTENDERE

Convincere Trump a sedersi al tavolo dei negoziati. E la Russia a pagare un prezzo per la devastazione causata in Ucraina: sanzioni, anzitutto. È il comune obiettivo di Italia e Francia alle prese con la difficile trattativa delle parti in guerra per una tregua. È nato da qui l'incidente di Tirana. Da un lato i "Volenterosi", l'asse degli europei che si dicono disposti a inviare truppe di pace in Ucraina una volta cessate le ostilità, al telefono con Trump. Dall'altra Giorgia Meloni che sulle truppe ha sempre tenuto una posizione granitica: «Non invieremo soldati». Tensioni alle stelle, poi il lento disgelo culminato nell'incontro di ieri. «La Francia non ha mai voluto escludere l'Italia da alcun format» spiegano fonti dell'Eliseo. Si riparte da un assunto condiviso: senza Trump e le garanzie americane, non c'è pace possibile. Ma restano anche le distanze: Parigi è contraria all'idea italiana di estendere a Kiev l'articolo 5 per la sicurezza collettiva della Nato.

I dazi americani

Il fronte comune verso Washington sui prodotti "dop"

LA DIFESA DEL "MADE IN" ACCOMUNA ROMA E PARIGI LE SPERANZE PER LE TRATTATIVE DI VON DER LEYEN

È una partita europea. Che lascia poco spazio alle velleità individuali: o si gioca in squadra, o non si gioca. La guerra dei dazi scatenata da Donald Trump contro l'Ue serra i ranghi, piaccia o no, di Francia e Italia. Nella comune difesa del "Made in" minacciato dalle tariffe Usa. A cominciare dal settore enologico, un forziere per l'economia italiana e francese del valore di decine di miliardi di euro. Diversi gli approcci: Macron ha spinto per contromisure muscolari della Commissione europea. Occhio per occhio, dazio per dazio. Meloni no. Trattare, è il mantra scandito questi mesi dalla premier italiana. Nella sua visita alla Casa Bianca di metà aprile. Poi a Roma con il primo incontro del "disgelo" Ue-Usa, riunendo intorno a un tavolo a Palazzo Chigi Ursula von der Leyen e JD Vance. Infine la telefonata, mediata dalla leader di FdI, tra Trump e "Ursula" dopo l'ennesima minaccia del Tycoon: dazi al 50 per cento. Congelata, fino a prova contraria.

Il nodo migranti

La polveriera Libia e il timore di sbarchi fuori controllo

IL PAESE AFRICANO SULL'ORLO DI UNA NUOVA CRISI SPAVENTA ITALIA E FRANCIA L'IDEA DI UNA MISSIONE CONGIUNTA

Sui migranti è scoppiato il primo caso diplomatico. Autunno 2022, Meloni è appena insediata a Palazzo Chigi, l'Eliseo accusa l'Italia di «trattamenti inumani» nei respingimenti. Succederà altre volte. Acqua passata, sembra. Perché ora, nonostante le partenze calate a picco, l'Africa in subbuglio spaventa anche la Francia. E in particolare la Libia, il Paese dirimpettaio dell'Europa nel Mediterraneo sull'orlo di una nuova, devastante guerra civile. Macron e Meloni ne parlano nel bilaterale. Delle ambizioni sfrenate del maresciallo Haftar, amico dei francesi e ottimo interlocutore anche degli italiani. E della debolezza intrinseca di Dbeibeh, il premier del governo onusiano che controlla a malapena Tripoli (e sempre meno). Di qui il comune impegno a portare la crisi libica sui tavoli che contano a Bruxelles, al Consiglio europeo del 26 giugno. E magari studiare una missione congiunta.

La strategia

Dagli screzi al quasi amici la pace nel nome di Trump

▶È stato l'intervento del presidente americano a far tornare la premier al tavolo dei "volenterosi" insieme a Merz e Starmer. L'Eliseo: «Non c'è nessun ostracismo»

IL RETROSCENA

ROMA Donald Trump sarebbe stato decisivo. Seppur a sua insaputa. A far riscoppiare la scintilla tra Emmanuel Macron e Giorgia Meloni sarebbe stato infatti il tycoon, con una serie di mosse sullo scacchiere internazionale che avrebbero finito per agevolare la premier. Ma riavvolgiamo indietro il nastro per unire i puntini e capire cosa c'è dietro l'iniziativa del presidente francese. Perché, come ha tenuto a rimarcare l'Eliseo in più occasioni, è stato Macron a cercare l'incontro con Meloni: «Giorgià, on se voit?», la richiesta scattata in una telefonata seguita alla call con cui il presidente statunitense ha aggiornato i leader europei della chiamata con Vladimir Putin. Appena quattro giorni prima Meloni restava fuori, letteralmente esclusa, da un'altra call: a chiamare Trump da Tirana - a margine dei lavori del vertice della Comunità politica europea - i "volenterosi" Macron, Merz, Starmer, Tusk per parlare dei negoziati di Istanbul e del percorso verso un cessate il fuoco in Ucraina. Presente anche il presidente Volodymyr Zelensky. Ne scoppia un caso, con la diplomazia italiana che non manca di manifestare il proprio disappunto per l'esclusione della premier. Ne segue un botta e risposta a mezzo stampa che assomiglia a una zuffa tra cane e gatto. Appena quarantottore dopo a Palazzo Chigi Meloni si intesta la regia dell'incontro tra Ursula von der Leyen e il vicepresidente Usa J.D. Vance. Obiettivo oliare i rapporti tra Ue e States, messi a dura prova con l'arrivo dei repubblicani alla Casa Bianca. E affrontare, soprattutto, il nodo dei dazi, che pende come una spada di Damocle sull'Europa. Alla vigilia dell'incontro, Meloni sente Trump. Tra i due una lunga chiacchierata in cui non viene menzionato - assicurano fonti italiane - l'incidente di Tirana. Ma questo Macron non può saperlo. O meglio: al netto delle ricostruzioni della stampa italiana, non può metterci la mano sul fuoco. Ad aggravare la situazione, la convinzione di Palazzo Chigi che dietro l'esclusione di Meloni dalla riunione dei big in Albania ci sia stata proprio la "mania" del presidente francese, benché dall'Eliseo, nei giorni scorsi, si sia sostenuto con enfasi il contrario: «nessun ostracismo verso madame Meloni». Quelli che seguono l'incontro tra von der Leyen e Vance a Palazzo Chigi sono giorni intensissimi. Trump sente Putin, dunque aggiorna i volenterosi sulle reali intenzioni dello zar. Macron trova in video Meloni, collegata alla Situation room della White House. È The Donald a volere la sua presenza, che, inoltre, non risparmia critiche al presidente francese, bacchettandolo sulle politiche migratorie. Collegata alla riunione anche Ursula von der Leyen, segno che l'opera di disgelo sull'asse Ue-Usa inizia a portare i suoi frutti. «E tutto si può dire di Macron - spiegano fonti autorevoli - tranne che non mastichi politica. Averla trovata lì, in uno snodo decisivo per il conflitto in Ucraina, ha ribaltato la sua azione di gioco». Segue dopo qualche giorno una nuova telefonata tra Meloni e Trump, con il presidente Usa deciso a imporre dazi del 50% all'Ue. La premier italiana sente Bruxelles e orchestra una chiamata tra il tycoon e Palazzo Berlaymont. L'aumento delle tariffe torna in stand-by.

ROMA ANCORATA ALL'UE

E poi c'è l'Italia, con Macron che tende la mano e Meloni pronta ad afferrarla, nonostante screzi e dissidi inanellati in questi due anni e mezzo di governo. È chiaro che Roma non può fare a meno di Parigi. Non solo per via di legami che non potrebbero mai essere recisi, suggellati anche dal trattato del Quirinale del 2021. Ma anche perché la premier sa benissimo che l'Europa resta a guida franco-tedesca e inimicarsi Parigi, al netto del rapporto solido con von der Leyen, vorrebbe dire isolare Roma in Ue. Un passo falso da evitare con cura. Tanto più che, al netto dei rapporti «privilegiati con Trump» (copyright Meloni), l'imprevidibilità del tycoon resta un'incognita con cui l'Europa, Roma inclusa, è chiamata a fare i conti. Anche sulla complessa partita dell'Ucraina, con il timore che gli States possano sganciarsi, abbandonando Kiev al suo destino. Per questo Macron e Meloni sono destinati a fare asse, lasciando prevalere la ragione sull'istinto, che troppo spesso li ha portati ad azzuffarsi.

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

L'incontro a Palazzo Chigi con il premier slovacco

Fico:«Alcuni vogliono prolungare la guerra»

ROMA Un confronto di un'ora prima dell'incontro con Emmanuel Macron. È quello andato in scena ieri a Palazzo Chigi tra la premier Giorgia Meloni e il primo ministro slovacco, Robert Fico. Al centro, il tema del nucleare, a partire dalla prospettiva dello sviluppo dei reattori di quarta generazione. E poi la difesa, con focus su progetti per rafforzare l'industria. Metà del faccia a faccia è stato riservato all'Ucraina. Nella nota congiunta i due capi di governo hanno fatto riferimento al «sostegno per una pace giusta e duratura», al comune «impegno per la ricostruzione del paese in vista della Ukraine Recovery Conference» che si terrà a Roma il 10 e 11 luglio. Sul conflitto in corso, tuttavia, Fico parlando coi cronisti all'uscita da Chigi, ha affermato che «ci sono paesi nell'Ue che vogliono prolungare questa guerra perché pensano che questo sia il modo per danneggiare la Russia».

Il conflitto nel cuore dell'Europa

L'esplosione sul ponte di Kerch tra Crimea e Russia: azione speciale dei Sbu

Kiev colpisce il ponte di Crimea nuova operazione-show degli 007

▶Dopo il blitz dei droni in Siberia, i servizi segreti ucraini hanno danneggiato i piloni della struttura che collega la penisola alla Russia con 1.100 chili di esplosivi sottomarini. Dimostrando di saper tenere testa agli attacchi russi

LA GIORNATA

L'intelligence ucraina affila le armi e dà vita a una nuova operazione a "effetti speciali": con una imponente esplosione sottomarina il Servizio di sicurezza dell'Ucraina (Sbu) ha rivendicato con un video di aver colpito con 1.100 chilogrammi di esplosivo il ponte stradale e ferroviario di Kerch, lungo 19 km, che collega la Russia alla penisola di Crimea occupata, danneggiati i sostegni sottomarini. L'operazione, unica nel suo genere, la seconda di alto profilo delle forze ucraine, è avvenuta dopo gli ennesimi incessanti raid aerei di Mosca - l'ultimo a Sumy nella notte di lunedì - contro la popolazione civile: si contano almeno 4 morti, 24 feriti e edifici distrutti da lanciarazzi multipli. Ma non passa inosservato il cambio di passo dell'intelligence ucraina: da domenica, in tre giorni, i droni delle forze speciali ucraine hanno distrutto oltre 40 bombardieri strategici russi colpendo simultaneamente quattro basi aeree fino alla Siberia a oltre 4mila chilometri dal fronte. «Danneggiato - secondo Volodymyr Zelensky - il 34% delle portaerei missilistiche da crociera strategiche», nell'operazione denominata "Ragnatela", sono stati colpiti nello stesso istante la base di Belaya in Siberia, a 4.300 chilometri dal fronte, la base di Olenya nell'Artico, quella di Dyagilevo vicino a Mosca e quella di Ivanovo.

Ieri mattina alle 4.44 ora locale il colpo-show. Danneggiato per la terza volta dal 2022 il ponte della Crimea. L'Sbu ha pubblicato un video che mostra un'esplosione che fuoriesce dall'acqua e detriti che volano, insieme a una foto di alcuni danni sul lato del ponte che collega la Russia alla penisola di Crimea. Chiuso temporaneamente il traffico stradale hanno annunciato su Telegram le autorità russe. Successivamente i media statali hanno detto che la struttura è rimasta interdetta per circa quattro ore.

GLI OBIETTIVI

Basi aeree, ponti ferroviari, infrastrutture: gli 007 di Kiev puntano agli asset strategici russi sfoggiando operazioni sofisticate che sono anche un messaggio velato agli Usa. Risale ad appena tre mesi fa, a fine febbraio, l'umiliazione inferta da Donald Trump a Zelensky nello Studio Ovale: «Non hai le carte per fare il duro, da solo». Allora il tycoon americano era certo che il suo omologo ucraino non avesse le carte nel negoziato con la Russia, alzò la voce davanti al mondo intero elencando gli aiuti inviati, «i vostri uomini sono coraggiosi ma usano il nostro equipaggiamento militare». Ora la sofisticata svolta dei servizi segreti può fare la differenza. Se la Russia attacca in modo "tradizionale", la strategia dell'Sbu si stratifica. L'intelligence ucraina ha dichiarato che l'operazione contro il ponte era stata pianificata da diversi mesi (per infiltrare agenti ucraini in grado di piazzare le cariche esplosive) e che ha coinvolto l'equivalente di più di una tonnellata di Tnt (unità di misura dell'energia). Ha «gravemente danneggiato» la base dei supporti del ponte lungo 19 chilometri, fiore all'occhiello del premier russo Vladimir Putin, inaugurato nel 2018 e costato 3,7 miliardi di dollari. Nell'ottobre 2022 un camion esplose sul ponte, nel luglio 2023 gli ucraini usarono un drone navale sperimentale, stavolta le bombe sottomarine. Il Guardian riporta le parole del tenente generale Vasyl Maliuk dell'Sbu, che ha supervisionato l'ultima operazione, e descritto il ponte come «un obiettivo assolutamente legittimo, soprattutto considerando che il nemico lo ha utilizzato come arteria logistica per rifornire le sue truppe». E aggiunto: «La Crimea è l'Ucraina e qualsiasi manifestazione di occupazione riceverà la nostra dura risposta».

INTANTO CONTINUANO I BOMBARDAMENTI SU SUMY: 4 MORTI E 24 FERITI SECONDO L'INTELLIGENCE, LA CINA FORNIREBBE ARMI AL CREMLINO

L'OFFENSIVA

Un attacco che avviene proprio quando la Russia dichiara che è sbagliato aspettarsi una rapida svolta nei colloqui con l'Ucraina e dopo che sempre Mosca ha respinto la richiesta di Kiev di un cessate il fuoco incondizionato durante i negoziati di Istanbul. Che l'offensiva russa continui è testimoniata dai nuovi attacchi nelle regioni di Sumy, Kharkiv, Dnipropetrovsk e Mykolaiv, nonché sul Mar Nero vicino alla città portuale di Odessa. «Popolazione colpita in modo crudele», ha denunciato Zelensky chiedendo a Usa e paesi alleati di fermare l'aggressione. Mentre il capo del Servizio di Intelligence Estero ucraino, Oleh Ivashchenko, ha rivelato: «Ci sono informazioni secondo cui la Cina fornisce macchine utensili, prodotti chimici speciali, polvere da sparo e componenti specificamente alle industrie manifatturiere della difesa. Abbiamo dati confermati su 20 fabbriche russe».

Raffaella Troili

I paletti dell'Ucraina: tregua e bimbi a casa Mosca: «Ci accontentiamo solo di vincere»

L'ANALISI

«La vittoria più rapida della Federazione Russa». È Dmitry Medvedev, l'ex presidente "liberale" diventato il più truculento megafono degli appetiti imperiali russi, a rivelare che il vero obiettivo della Russia nei colloqui di Istanbul è la vittoria. Magari più rapida, grazie alle trattative. Nessuna finzione, nessuna apertura. Solo un paravento sottile, chiamato "negoziato", che cela l'intenzione intatta del Cremlino: vincere, umiliare, annientare il nemico. «Non si tratta di una pace di compromesso a termini irrealistici, ma della distruzione del governo neonazista in Ucraina». Né più, né meno. La Russia vuole tutto. E, se possibile, subito. Ma se anche non bastassero le parole bellicose dell'ex Presidente, il memorandum non lascia spazio a dubbi. È un'intimazione di resa. Tre sezioni, un traguardo: costringere Kiev a capitolare. L'Ucraina deve riconoscere l'annessione russa non solo della Crimea, ma anche di Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson, comprese le aree ancora non conquistate.

LA NEUTRALITÀ

E deve accettare la neutralità perpetua, troncare qualsiasi legame con la Nato, rinunciare d'ora in poi all'assistenza militare straniera, vietare il dispiegamento di forze alleate sul proprio territorio, proibire la propaganda "nazista", limitare le forze armate, revocare le sanzioni contro Mosca, abolire la legge marziale ed eleggere in tempi stretti un nuovo governo, infine riconoscere il russo come lingua ufficiale al pari dell'ucraino. Due i percorsi alternativi indicati per arrivare al cessate il fuoco. Il primo: ritiro immediato delle truppe di Kiev dalle regioni contese ben oltre la linea di contatto. Il secondo: fine della mobilitazione, smobilitazione parziale, ritorno alle urne entro 100 giorni dalla cessazione della legge marziale, conseguente uscita di scena di Zelensky. Solo dopo, forse, si potrà firmare la pace. O, meglio, la pax russa. E basta forniture di armi dall'Occidente. Nessun passo indietro, insomma. Il memorandum di Putin è prendere o lasciare. Passa in secondo piano quello ucraino, più scarno, in 4 punti. Presto detti: cessate il fuoco totale in cielo, terra e mare, precondizione per il dialogo. Misure di fiducia come il ritorno dei civili e bambini deportati (un punto che pesa: Putin è incriminato dalla Corte penale internazionale per deportazione di minori e a Istanbul gli ucraini hanno consegnato una lista di centinaia di piccoli, rapiti e sottoposti al lavaggio del cervello). Un altro punto è lo scambio di tutti i prigionieri. Come approdo, un accordo di pace duraturo, garanzie di sicurezza vincolanti, rispetto della sovranità dell'Ucraina e sua libertà di scegliere le alleanze. Due mondi inconciliabili.

IL MEMORANDUM RUSSO PONE UNA SERIE DI CONDIZIONI CON IL FINE DI COSTRINGERE I NEMICI A CAPITOLARE. MEDVEDEV: «NESSUN COMPROMESSO»

Gli ucraini chiedono di fermare il fuoco, poter riportare i figli a casa, costruire la pace con regole condivise. La Russia impone il disarmo del nemico, il suo isolamento strategico, il rimpicciolimento del territorio e la rifondazione politica. Kiev rilancia l'idea di un incontro diretto tra leader. Mosca insiste nel voler firmare la pace solo con un interlocutore «legittimo». Il memorandum ruota, non a caso, attorno alla rimozione di Zelensky. Risultato: nessuna tregua, per ora, e i russi fermi alla proposta di due-tre giorni di pausa nei combattimenti per recuperare i corpi sul campo di battaglia. La parola "pace" non c'è. Donald Trump tace. Ma se davvero il Presidente Usa punta a un'intesa con Putin, dovrà decidere se legittimare le condizioni russe. Bruxelles osserva, sospettosa e irrigidita, convinta che il memorandum russo sia una sfida non solo per Kiev, ma per l'ordine europeo. E, forse, mondiale.

Marco Ventura

Dmitry Medvedev, 59 anni, ex presidente della Russia

Un'altra strage del pane L'Idf spara sul centro aiuti 31 morti, decine di feriti

▶L'esercito israeliano apre il fuoco durante la distribuzione del cibo a Rafah: «Colpiti dei sospetti». L'organizzazione americana Ghf nomina presidente un reverendo di destra

IL DRAMMA

«Una trappola mortale». Questo era stato il commento del commissario generale dell'Unrwa, Philippe Lazzarini. E questa è la definizione che ha dato ieri Bassam Zaqout, il direttore della ong Palestinian Medical Relief Society. Il sistema di distribuzione di aiuti nella Striscia di Gaza, per molti osservatori è inadeguato e pericoloso. E la Gaza Humanitarian Foundation, che da ieri ha un nuovo presidente esecutivo, il pastore Johnnie Moore, un evangelico americano consigliere del presidente Donald Trump sulla libertà religiosa, ora è di nuovo sotto accusa. Ormai quasi ogni giorno arrivano notizie di violenze, saccheggi e uccisioni vicino ai loro centri. E ieri, dalla zona di Rafah, è arrivata la notizia di una nuova strage.

STRAGE A RAFAH

Il comitato della Croce Rossa internazionale ha confermato nel suo ospedale da campo sono stati trasportati 27 cadaveri. Tutte persone uccise negli scontri a fuoco presso la rotonda di al-Alam, a nord-ovest di Rafah. E la dinamica appare molto simile a quanto avvenuto domenica scorsa. I testimoni accusano l'esercito israeliano di avere aperto il fuoco contro i palestinesi che alle prime luci dell'alba stavano raggiungendo il centro. Mentre l'Idf nega ogni accusa dicendo di avere sparato colpi di avvertimento «verso i sospetti che si stavano avvicinando in modo da mettere a repentaglio l'incolumità dei soldati». Lo Stato ebraico ha annunciato di avere aperto un'indagine su quanto accaduto per «scoprire la verità», condannando la «disinformazione di Hamas». «Esamineremo i rapporti prima di confermarli o prendere provvedimenti», ha affermato la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. Restano però i morti confermati dalla Croce Rossa e i circa 90 feriti, molti dei quali con colpi da arma da fuoco e schegge. Ieri, su questo episodio, è intervenuto il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, chiedendo un'indagine veloce e indipendente. «È inaccettabile che i civili rischino e a volte perdano la vita semplicemente cercando cibo», ha dichiarato il portavoce Stephane Dujarric. «Gli attacchi diretti contro i civili costituiscono una grave violazione del diritto internazionale e un crimine di guerra» ha tuonato l'Alto commissario Onu per i diritti umani Volker Türk. Ed è il segnale di come il pressing della comunità internazionale per la situazione a Gaza e sul governo di Benjamin Netanyahu continui a essere alto. Una pressione certificata anche dalla decisione del governo spagnolo di annullare, come segnalato da diversi media iberici, il contratto da 287,5 milioni di euro firmato con la Rafael per l'acquisizione di 1.680 missili anticarro Spyke Lr2. Una vera e propria «disconnessione dalla tecnologia israeliana» ha scritto El Mundo, che conferma il rapporto sempre più teso tra Netanyahu e il premier spagnolo Pedro Sanchez.

I palestinesi piangono i parenti uccisi nella Striscia

L'ONU: «QUESTI SONO CRIMINI DI GUERRA» TEL AVIV: «INDAGINI IN CORSO». LA SPAGNA BLOCCA L'ACQUISTO DI MISSILI DA ISRAELE

FRONTE MILITARE

Israele però non ha intenzione di fermare l'offensiva nella Striscia fino al raggiungimento dei suoi obiettivi: la sconfitta completa di Hamas e la liberazione degli ostaggi. Ieri, l'Idf ha annunciato la morte di tre soldati in un'esplosione nella zona di Jabaliya, a nord di Gaza. «Non sono morti invano» ha detto ieri Netanyahu. Mentre il portavoce delle Forze di difesa, il generale Effie Defrin, ha fatto vedere una mappa che mostrava tutti i movimenti delle truppe nella Striscia, con la Divisione Gaza a Rafah, la 36esima e la 98esima Divisione verso Khan Younis, la 252esima tra Gaza e il corridoio Netzarim, mentre i soldati della 162esima impegnati nel nord. Un assedio su più direttrici, mentre i negoziati per la tregua faticano a riattivarsi. Il Ministro per gli Affari Strategici israeliano, Ron Dermer, ha avuto in questi giorni un colloquio telefonico con il primo ministro del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman Al Thani. Ma la speranza di un accordo è appesa a un filo sempre più sottile.

Lorenzo Vita

In Siria

Padre Dall'Oglio, il giallo sul corpo: «È stato ritrovato in una fossa»

Il corpo di padre Paolo Dall'Oglio, gesuita romano scomparso nel 2013 in Siria, potrebbe essere stato trovato in una fossa comune a Raqqa. La notizia, riportata da "Oggi", è supportata dalle parole del vescovo armeno-cattolico di Qamishlie, Antranig Ayvazian, che conferma: «Secondo mie fonti, fu ucciso da un emiro dell'Isis il 22 aprile 2014». Il vescovo cita l'emiro Al Amir abu al Aynayn, che avrebbe confessato l'omicidio. La Procura di Roma intanto ha incaricato i carabinieri del Ros di verificare il ritrovamento. Intanto, la sorella di padre Dall'Oglio dichiara: «Per me quel corpo non è di mio fratello».

Olanda, crisi sui migranti l'anti-islamico Wilders fa cadere il governo

IL CASO

«Quando è troppo, è troppo»: impaziente di vedere l'Olanda blindarsi contro l'immigrazione, Geert Wilders ha deciso ieri di ritirare – con effetto immediato – i suoi ministri dalla coalizione di governo guidata da Dick Schoof. Per l'Olanda è una nuova crisi, undici mesi dopo la nascita di un esecutivo per il quale erano serviti sei mesi di negoziati. Per Wilders, la speranza di cavalcare l'onda nazional-sovranista che si alza in Europa e di diventare finalmente premier.

Il pretesto per aprire una crisi di governo – consumatasi ieri sera con le dimissioni di Schoof davanti al re – è stata la mancata adozione del piano in dieci punti che Wilders e il suo Partito per la libertà (Pvv) avevano messo a punto per regalare all'Olanda, parole sue, «la politica migratoria più severa che si sia mai vista». Tra le misure auspicate da Wilders e dai suoi ministri: la chiusura totale delle frontiere ai richiedenti asilo, la mobilitazione dell'esercito ai confini, la chiusura dei centri di accoglienza per i rifugiati, il respingimento automatico e immediato dei siriani, l'espulsione altrettanto immediata di qualsiasi cittadino con doppia nazionalità responsabile di reati. «Niente firma, niente governo» ha tuonato Wilders – via un messaggio su X – ordinando il ritiro delle sue truppe.

Da notare che la coalizione al governo, che ha messo fine all'epoca di Mark Rutte, è composta, oltre che dal Pvv, anche dai liberali di Dilan Yesilgoz, dai conservatori del Nsc di Pieter Omtzigt e dal partito agrario Bbb di Caroline van der Plas – ha già avviato un forte giro di vite migratorio. Lunedì, proprio mentre da Varsavia arrivava la notizia della vittoria del nazionalista Nawrocki, Wilders aveva posto un ultimatum ai tre alleati di governo: o la firma immediata al piano «zero immigrazione», o crisi. Detto, fatto.

La decisione di innescare la crisi politica è stata definita «irresponsabile e inutile» dal premier Schoof, che nel pomeriggio ha presentato le dimissioni a palazzo reale. Schoof ha tuttavia confermato la volontà di restare in carica per gli affari correnti fino a nuove elezioni, che si terranno probabilmente in autunno, e di collaborare con gli altri tre partiti della maggioranza per affrontare dossier cruciali come la sicurezza interna e le tensioni commerciali con gli Stati Uniti. Wilders, in compenso, non ha fatto mistero dell'intenzione di puntare ormai alla guida del governo: «Diventerò il prossimo primo ministro dei Paesi Bassi e farò in modo che il Pvv diventi più importante che mai alle prossime elezioni», ha dichiarato, entrando di fatto in campagna elettorale e auspicando che gli olandesi «restituiscano al Pvv tutta la sua grandezza». «Chiederò un mandato ancora più forte», ha assicurato. L'uscita dal governo era nell'aria. Una settimana fa aveva convocato una conferenza stampa per far sapere a tutti che «la sua pazienza stava per finire». E poco importa se numerosi esperti politici e giuridici hanno più volte definito il suo piano anti-immigrazione pieno di misure impraticabili o illegali. La mossa di Wilders apre un periodo di incertezza politica nella quinta economia dell'Unione europea.

DESTRA Geert Wilders, leader del Partito della libertà

IL PVV HA RITIRATO I MINISTRI DALLA COALIZIONE GUIDATA DAL PREMIER DICK SCHOOF CHE SI È DIMESSO

I SONDAGGI

Se il Pvv continua a cavalcare i sondaggi, a un anno e mezzo dalla vittoria shock alle elezioni politiche, il divario con i suoi principali rivali si è tuttavia ridotto. Il partito è ormai tallonato dall'alleanza tra Verdi e socialdemocratici guidata dall'ex vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans. Trumpiano ante litteram, precursore del presidente Usa nei modi, nei toni e nella capigliatura, Wilders, 61 anni, ex liberale, ha costruito la sua carriera sulla crociata contro «l'invasione islamica» dell'Occidente. Né i guai con la giustizia olandese – che lo ha riconosciuto colpevole di insulti contro i marocchini – né le minacce di morte nei suoi confronti – che lo costringono a vivere sotto scorta dal 2004 – lo hanno mai scoraggiato.

Francesca Pierantozzi

La Polonia è un bivio, Tusk corre ai ripari: voto di fiducia l'11 giugno

L'ELEZIONE

Un braccio di ferro si installa ai vertici della Polonia. Ieri, il candidato europeista sconfitto alle presidenziali, Rafał Trzaskowski, è tornato nel suo ufficio al municipio di Varsavia. Il nazionalista Karol Nawrocki si prepara a prendere le redini della presidenza, mentre il filo-occidentale Donald Tusk dovrà ora resistere per altri due anni: tanto manca alla fine naturale della legislatura. Prima tappa di questa nuova fase sarà l'11 giugno, quando si voterà la fiducia al governo Tusk. Nonostante a destra si auspichi la nascita di un governo «tecnico e apolitico», in pochi sembrano realmente voler far cadere l'esecutivo. Il leader del partito di estrema destra PiS, Jarosław Kaczynski, ha definito il risultato delle presidenziali come «un cartellino rosso» per l'attuale governo. Donald Tusk, dal canto suo, ha invece promesso di continuare a governare il Paese: «Alcune cose possono essere fatte meglio, più rapidamente, e questo voto di fiducia deve rappresentare un nuovo inizio. Perciò sarà un voto offensivo, non difensivo», ha dichiarato martedì durante la prima riunione post-elettorale del suo gabinetto. Tusk ha anche espresso la speranza di poter collaborare con il nuovo presidente eletto.

Karol Nawrocki, 42 anni

TRUMP DOPO LA VITTORIA DI NAWROCKI: «UN VINCENTE» IL CREMLINO: «NON CI SI PUÒ ASPETTARE IN POLONIA VISIONE AMPIA»

LE REAZIONI

Nel frattempo, Donald Trump, presidente americano ha felicitato martedì la Polonia, congratulandosi per aver scelto «un vincente», in un messaggio pubblicato sul suo social network Truth Social, accompagnato dalla foto di un quotidiano che presentava Nawrocki come «un alleato di Trump». Il Cremlino, invece, ha fatto sapere di non aspettarsi un miglioramento delle relazioni tra Mosca e Varsavia dopo la vittoria di Nawrocki: «Attualmente, non ci si può aspettare che in Polonia arrivi un politico con una visione più ampia, che comprenda la necessità di riflettere su una normalizzazione dei rapporti con i vicini, in primo luogo con la Federazione Russa», ha dichiarato il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov.

Fr.Pie.

Referendum, le ultime scintille I sondaggisti: sorpresa Jobs Act

▶Schlein attacca Meloni: «Ha paura di noi». E la Rai mette in ferie attivisti, iscritti a partiti o a comitati referendari. Gli esperti: partecipazione anche sulla cittadinanza

LO SCENARIO

ROMA Dopo il dritto, il rovescio. Fa passare ventiquattr'ore Elly Schlein, prima di controbattere alle parole della premier, decisa ad andare a votare per i referendum senza ritirare la scheda. Nella «migliore delle ipotesi», ragiona la segretaria del Pd a Un Giorno da Pecora su Rai Radio 1, un modo per «confondere gli italiani»; nella peggiore, invece, «una presa in giro». In ogni caso, per Schlein, le parole di Giorgia Meloni celano la «paura della partecipazione», visto che «tanti italiani, anche quelli che hanno votato per lei, andranno a votare». A pochi giorni da una partita che si prospetta ricca di incognite, quello tra le due leader è solo il primo di una lunga serie di rimpalli. C'è chi, come il leghista Massimiliano Romeo prevede una domenica passata tra messa, relax e tennis, senza nemmeno andare al seggio. E chi, come il deputato di Avs, Angelo Bonelli, ritiene che le cariche istituzionali non possano sostenere l'astensione. Nel ciclone delle polemiche, per la seconda volta, finisce anche la Rai.

LA POLEMICA

Due settimana fa, la richiesta di «adeguata informazione» sui cinque quesiti aveva spinto il Pd a organizzare presidi di fronte alle sedi regionali dell'emittente. Ieri, la doccia fredda dal tribunale di Busto Arsizio che ha giudicato «discriminatorio» la circolare con cui l'azienda invitava i dipendenti e i collaboratori, promotori dei referendum o candidati alle elezioni amministrative, a mettersi in ferie o in aspettativa fino alla chiusura dei seggi.

Disposizioni, secondo la Rai, «nate per tutelare l'imparzialità e l'obiettività del servizio pubblico», «già contenute nelle circolari del 2018,2020 e 2022» e che per giunta non si configurerebbero in un «obbligo», come invece inteso dalla lettura del Tribunale. Una querelle destinata a finire anche in Parlamento, dopo l'annuncio del capogruppo M5S in commissione Vigilanza Rai, Dario Carotenuto, di un'interrogazione ah hoc per accertare le «responsabilità di quanto avvenuto».

IL NODO QUORUM

Il vero scoglio, alla vigilia del ritorno alle urne, resta il quorum da raggiungere: il 50%+1 degli aventi diritto. Mentre il dilemma è quanto, di conseguenza, potrà influire l'invito al non voto fatto proprio dal centrodestra: «Questo - osserva Lorenzo Pregliasco di YouTrend - sicuramente conta perché toglie dal conteggio dei "no" tutti gli elettori che decidono di non votare». Ma al contempo, è anche difficile da misurare: «All'astensione di disaffezione si somma una disaffezione di contrarietà». C'è poi un'incognita legata ai singoli quesiti. Quello che riscontra il consenso più trasversale è il quesito che mira a ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza regolare necessari per poter chiedere la cittadinanza italiana. Con il sì del fronte delle opposizioni - eccetto il M5S che ha dato libertà di coscienza, nonostante il favore espresso da molte delle cariche apicali del movimento - la proposta è stata sostenuta da quasi 170 organizzazioni, tra ong e terzo settore, incluse quello del mondo cattolico. A partire dalla Cei che, pur ribadendo la necessità di una «riforma complessiva della legge», ha rinnovato la «richiesta di una visione larga che eviti mortificazioni della dignità delle persone». L'effetto sorpresa potrebbe arrivare anche dall'elettorato moderato del centrodestra, Forza Italia in testa che, della cittadinanza ha fatto tema di battaglia anche in Parlamento. Secondo alcuni esperti, però, i quesiti sul lavoro potrebbero ribaltare le attese: «L'elettorato di riferimento, più militante e convinto, ha una compattezza maggiore rispetto alla cittadinanza e potrebbe portare a casa anche un risultato più alto». I distinguo tra i cinque quesiti potrebbero legarsi anche alle dinamiche locali. Con aree più progressive sui diritti civili ma più liberiste dal punto di vista economico, dove il quesito sulla cittadinanza potrebbe avere più fortuna rispetto ai referendum che chiedono di ripristinare le vecchie tutele per i lavoratori . E al contrario, zone di diversa caratterizzazione socio-demografica in cui la proposta abrogativa in materia di cittadinanza potrebbe "patire" in raffronto ai questi sul lavoro. Quel che è certo è che l'ago della bilancia, più che il numero dei sì incassati, sarà sulla percentuale dei votanti. È la partecipazione la prossima sfida che attende la politica.

Valentina Pigliautile

La manifestazione di Bari, con i caschetti da operai in primo piano, a favore della campagna referendaria promossa da Cgil, Pd, M5S, Avs

La disputa

Grillo verso il ricorso sul simbolo M5S Conte: tranquilli

ROMA Beppe Grillo «a breve avvierà un'azione legale per riappropriarsi del simbolo e del nome del M5S». Lo confermano fonti vicine a Grillo, il cui ruolo di garante è stato eliminato a fine 2024, con la Costituente M5S. «Vedere questo simbolo rappresentato da queste persone mi dà un senso di disagio - fu il commento di Grillo all'esito della Costituente - Fatevi un altro simbolo. Il Movimento è stramorto, ma l'humus che c'è dentro no». Da Campo Marzio, quartier generale M5S si professa serenità. I contiani si dicono «Assolutamente tranquilli. Se e quando dovesse esserci questa nuova iniziativa giudiziaria leggeremo le carte e i nostri avvocati risponderanno a tono». Le prerogative di Grillo? «Infondate», la replica.

Domenica e lunedì prossimi gli italiani sono chiamati a esprimersi su cinque referendum abrogativi: quattro riguardano il lavoro e uno la cittadinanza. Saranno validi solo se andrà a votare la maggioranza delle persone aventi diritto, la metà più uno.

8-9 GIUGNO

Contratti precari senza causale

▶Il terzo quesito, scheda grigia, riguarda ancora il Jobs Act. Per il Sì Pd, M5S e Avs contrari Iv, Azione e + Europa. Il centrodestra (tranne Noi moderati) per l'astensione

IL FOCUS

ROMA Il terzo quesito referendario tratta i contratti a tempo determinato che oggi possono essere instaurati fino a 12 mesi senza causali. Propone di reintrodurre l'obbligo di indicare il motivo per cui si intende utilizzare tale contratto e non uno più lungo. L'obbligo di causali per i contratti a termine fino a 12 mesi era stato eliminato nel 2015 con il Jobs act del governo Renzi e poi reintrodotto nel 2018 con il decreto Dignità del governo Conte. L'ultimo intervento è del 2023 con il decreto Lavoro del governo Meloni. L'obiettivo della Cgil è l'abrogazione della normativa, introdotta appunto il primo maggio di due anni fa, che consente alle imprese di fare assunzioni temporanee senza motivarle con ragioni valide. Se vincesse il Sì, tutti i contratti a tempo determinato, anche quelli più brevi, dovranno indicare una motivazioneche li giustifichi. E per i contratti di durata compresa tra 12 e 24 mesi non sarebbe più consentito che le causali siano definite dalla contrattazione aziendale o individuate dalle parti. Sarebbe consentito in ogni caso ricorrere al contratto a termine per sostituire lavoratori e lavoratrici assenti (per esempio in maternità). L'esigenza di questo quesito, spiegano i promotori, è quella di porre dei limiti più stringenti per i contratti a termine, di rendere il lavoro più stabile, di arginare la piaga del precariato. Per il sì quasi tutta l'opposizione, tranne +Europa, Italia viva di Matteo Renzi e Azione di Carlo Calenda. Anche alcuni esponenti del Pd in realtà non intendono toccare le norme che coinvolgono il Jobs Act. Per la linea dell'astensione l'intera maggioranza, eccetto Noi moderati che è per il no. «Lo scopo di questo quesito – dice il dem Antonio Misiani – è circoscrivere meglio la tipologia del contratto da precario. Motivare il rinnovo dei contratti a tempo determinato è un rafforzamento delle tutele per oltre due milioni di persone». «Il precariato o qualunque modifica che si vuole introdurre per migliorare il mondo del lavoro non può avvenire tramite referendum ma il passaggio più naturale è in Parlamento. Pensare di poter cancellare il precariato per referendum è semplicistico. L'iniziativa ha un'evidente portata ideologica e assomiglia più ad una 'resa dei conti' all'interno della sinistra, fatta a spese degli italiani. Per questo, l'astensione è l'unica forma di voto da attuare», sottolinea Walter Rizzetto di Fdi.

LE POSIZIONI

«Sarebbe solo un modo per aiutare il lavoro nero e creare maggiore precarietà: per aumentare i posti di lavoro bisogna crescere l'economia», sottolinea il portavoce di FI Raffaele Nevi. «Vogliamo contratti stabili e un lavoro dignitoso», rilancia Nicola Fratoianni di Avs. «Occorre ristabilire un principio di civiltà: ogni assunzione a termine deve essere giustificata», la posizione anche nel Movimento 5 stelle. «Se passasse il referendum si avrebbe un sistema di contratto a termine che non consentirebbe alle imprese neppure di fare contratti a tempo determinato di fronte a incrementi straordinari e imprevedibili di produzione», la tesi di Azione. «I referendum sul lavoro portano indietro le lancette dell'orologio a danno proprio dei lavoratori e delle imprese. Si tratta solo di posizioni demagogiche», dice Pino Bicchielli (Nm). «I promotori – osserva Davide Faraone di Iv - si sgolano nel dire che bisogna votare sì per colpire la precarietà. Ma la precarietà c'entra poco o nulla col Jobs act. Confondere la flessibilità con la precarietà è populismo allo stato puro. Occupiamoci degli stipendi bassi e del costo della vita alto». «Il nostro non è affatto un No ideologico: a nostro avviso sarebbe meglio garantire un ricorso più libero al contratto a termine bilanciato da un maggiore onere per le imprese che vi ricorrono», spiega Riccardo Magi (+Europa).

(3-continua)

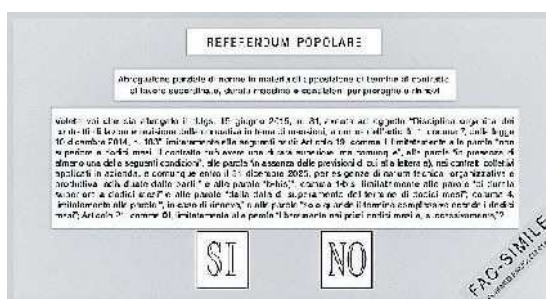
Emilio Pucci

Il lavoro in una fabbrica. Il quesito numero tre dei referendum propone di abrogare la norma sui contratti a tempo determinato senza causale

IL QUESITO

Si propone l'abrogazione di alcune norme del Jobs act che consentono di assumere a tempo determinato ma non indicando una "specifica"

Cei, affondo sull'8x1000: «Danneggiata la Chiesa»

▶Il cardinale Zuppi: delusi per le modifiche unilaterali alle modalità di attribuzione
Dall'esecutivo spiegano: il meccanismo era già stato rivisto nella passata legislatura

IL CASO

ROMA È da un po' di tempo che sotto la cenere cova il sentimento di insoddisfazione dei vescovi per come il governo ha scelto di apportare modifiche alla quota dell'otto per mille destinata allo Stato. Dal quartier generale della Cei già la scorsa estate si era avvertito un moto di insoddisfazione per l'idea di Palazzo Chigi di aggiungere alla disciplina vigente per l'utilizzazione della quota dell'Irpef devoluta allo Stato un'ulteriore possibilità, quella del recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche. Stavolta a parlarne è stato il presidente dell'episcopato, il cardinale Matteo Zuppi che non ha girato troppo attorno al problema. «Esprimo delusione per la scelta del governo di modificare in modo unilaterale le finalità e le modalità di attribuzione dell'otto mille di pertinenza dello Stato. È una scelta che va contro la realtà pattizia dell'accordo stesso, che ne sfalsa oggettivamente la logica e il funzionamento, creando una disparità che danneggia sia la Chiesa cattolica che le altre confessioni religiose firmatarie delle intese con lo Stato». Le parole scelte dal porporato sono particolarmente gravi. Nessun suo predecessore in passato – da Ruini a Bagnasco a Bassetti – era mai ricorso a termini tanto pesanti, palesando un danno per la Chiesa. L'intervento è stato registrato ad un convegno a Bologna intitolato: «1985-2025 - Quarant'anni di sostentamento del clero: ieri, oggi e domani», promosso dall'Istituto centrale per il Sostentamento del clero a quarant'anni dalla legge n. 222/1985 che ha riformato i rapporti tra Stato e Chiesa, superando il sistema della congrua e dei benefici ecclesiastici.

Il porporato, ha sottolineato l'agenzia dei vescovi, ha fatto riferimento ad una fonte di risorse che «ci permette di essere vicini alle esigenze delle persone e a coloro che sentiamo più vicini alle nostre preoccupazioni: la lotta alla povertà, l'educazione, le tante emergenze in Italia e nel mondo». Queste, ha sottolineato, «sono una parte importante del nostro sforzo, per tutti». «Restiamo comunque fiduciosi - non è soltanto perché è il Giubileo della speranza, ma ne siamo convinti - nella composizione del contenzioso, nel rispetto delle finalità proprie per le quali il meccanismo dell'otto per mille è stato istituito e che non possono essere modificate, se non di comune accordo».

Il tema centrale, naturalmente riguarda le risorse disponibili che di anno in anno diminuiscono. Zuppi ha spiegato che di questo passo a farne le spese saranno i poveri che vengono aiutati dalle Caritas e dalla rete umanitaria parrocchiale senza la quale il Paese collasserebbe. «Non vogliamo privilegi», ha aggiunto, specificando che «i diritti sono diritti e se si cambiano» lo si deve fare «in una scelta di diritti».

NUOVA CONFESSIONE

Tra l'altro quest'anno la tutela della libertà di culto si è arricchita di un nuovo accordo con una nuova confessione religiosa. A febbraio, infatti, il Consiglio dei Ministri ha approvato, nella forma di disegno di legge, il testo dell'Intesa tra lo Stato italiano e la Diocesi Ortodossa Romena d'Italia (DOR). L'accordo, con le garanzie previste dell'articolo 8 della Costituzione, era stato siglato da monsignor Siluan Span, vescovo ordinario rappresentante della Diocesi Ortodossa Romena. La Romania si conferma il Paese di cittadinanza con il maggior numero (20,4% del totale - Istat 2023) della popolazione straniera residente. La Diocesi Ortodossa Romena è attualmente organizzata in 24 decanati, 480 parrocchie, e con 300 ministri di culto sposati secondo la tradizione ortodossa.

Mentre le opposizioni, Matteo Renzi in testa, partono all'attacco a sostegno di Zuppi e dei vescovi, il governo ha scelto di non replicare. Secondo quanto si apprende tra le file governative, notano comunque che modifiche alla normativa ci sono state e non sono recenti. Alcune risalgono alla scorsa legislatura. La legge del 1985 era già stata rivista nel 2019, durante il secondo governo Conte. Allora fu introdotta la possibilità per il contribuente di indicare direttamente, in caso di scelta dell'8X1000 allo Stato, a quale delle tipologie di intervento girare parte della propria Irpef.

Il governo Meloni, nel 2023, ha introdotto una sesta opzione. Il sostegno alle comunità di recupero dalle tossicodipendenze è stata aggiunta accanto alla lotta contro la fame nel mondo; alle calamità naturali; all'assistenza ai rifugiati e ai minori non accompagnati; alla conservazione dei beni culturali e alla ristrutturazione delle scuole.

In precedenza, in assenza di finalità precise per la quota destinata allo Stato, il cittadino-contribuente poteva anche non badare troppo alle proprie scelte oppure decidere di girare direttamente una parte della propria Irpef alle confessioni religiose, che al contrario hanno sempre pubblicizzato dove e come spendono i soldi che ricevono. Questo prima della nuova concorrenza statale.

Franca Giansoldati
Andrea Pira

IL CAPO DEI VESCOVI
Il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi

DA TEMPO VESCOVI INSODDISFATTI PER LE MOSSE SUI FONDI DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Il ddr al Pnrr è legge: stop ai diplomifici Più risorse per i libri di testo e asili nido

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Guerra ai diplomifici e più risorse per i libri di testo, per gli istituti tecnici, gli asili nido e per gli insegnanti, compresi i precari. È stato approvato ieri in Parlamento il disegno di legge "Disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Pnrr in materia di istruzione e merito e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026" che prevede un'importante stretta sulle scuole paritarie che ogni anno rilasciano troppi diplomi, al di là delle reali potenzialità. Per frenare questo fenomeno, che va avanti da anni, è stato stabilito che gli istituti paritari non possono attivare più di una classe terminale collaterale per indirizzo e diventano più rigide anche le regole sugli esami di idoneità.

«Poniamo finalmente fine al vergognoso fenomeno dei diplomifici - ha commentato il ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara - chi pensa di poter comprare un titolo di studio deve sapere che lo Stato non resterà più a guardare. Con queste misure imponiamo regole chiare, controlli stringenti e tolleranza zero per un'istruzione di qualità». Arrivano anche nuovi indirizzi e quadri orari per gli istituti tecnici e diverse misure riservate ai docenti come l'integrazione delle graduatorie Pnrr con gli idonei fino al 30% dei posti messi a bando e le assunzioni fino al 31 dicembre 2025. Sempre per gli insegnanti, dal prossimo anno scolastico verrà estesa la Carta Docente anche ai supplenti con contratti al 31 agosto, sono i arrivo nuovi bandi per gli asili nido e il concorso per l'educazione motoria. Per gli studenti è previsto l'incremento dei fondi per i libri di testo pari a 1 milione nel 2025 e 3 milioni l'anno nei successivi. L'edilizia scolastica viene potenziata per costruire nuovi edifici e mettere in sicurezza quelli già esistenti e portare il tempo pieno dove manca. Viene data anche un'importante spinta all'internazionalizzazione degli istituti tecnici superiori. Il ministro Valditara ieri ha varato anche due importanti misure per la filiera tecnologico-professionale con lo stanziamento 369 milioni di euro complessivi per il potenziamento dei laboratori e i campus. Saranno hub formativi territoriali.

L.Loi.

Migranti, la Corte europea: non è reato far entrare illegalmente i figli minori

LA DECISIONE

ROMA Sottrarre i minori a un pericolo, facendoli entrare in Italia irregolarmente non può essere accusato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La sentenza della Corte di giustizia Ue è destinata a fare scuola. Tanto che il presidente della Corte, Koen Lenaerts, ha voluto illustrarla in un video (in italiano) pubblicato sui profili della Corte. Perché è proprio nel nostro Paese che questa sentenza ha le sue origini: tutto parte nel 2023 da Bologna, quando la giudice Valeria Bolici che aveva chiesto l'interpretazione dei colleghi di Lussemburgo sulla compatibilità tra la direttiva Ue in materia di favoreggiamento dell'immigrazione illegale del 2022 con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. La vicenda riguardava una cittadina congolese entrata in Italia nel 2019 con due minori (la figlia e la nipote) al seguito utilizzando passaporti falsi. La donna aveva sostenuto di avere deciso di scappare dopo le minacce dell'ex compagno e di avere portato con sé i due minori perché temeva per la loro integrità. Era stata accusata di favoreggiamento dell'immigrazione illegale, come prevederebbe la direttiva europea, ma il Tribunale aveva rimesso la decisione all'interpretazione della Corte.

LE MOTIVAZIONI

«Quando un cittadino di un Paese terzo entra irregolarmente nell'Ue accompagnato da un minore affidato alla sua tutela il suo comportamento non può essere considerato come favoreggiamento all'immigrazione illegale», ha spiegato Koen Lenaerts illustrando la sentenza. Assume infatti «un obbligo legato alla sua responsabilità personale». E ha aggiunto: «Il genitore in questo caso assume un obbligo legato alla sua responsabilità personale nei confronti del bambino in conformità con i diritti fondamentali, in particolare del rispetto della vita familiare e del minore». La Corte quindi ha sostanzialmente dato ragione alla giudice Bolici, che nel suo interpello lamentava dubbi sul fatto che la direttiva «non prevedesse l'assistenza umanitaria come giustificazione per rendere non punibile il reato di favoreggiamento». Ma c'è di più. «Questa interpretazione - aggiunge Lenaerts - si impone anche per quanto riguarda il diritto d'asilo e prevede che in linea di principio un richiedente asilo non può essere considerato in posizione irregolare finché non viene presa una decisione sulla sua domanda in prima istanza e non può neppure essere sottoposto a sanzioni penali né per il proprio ingresso irregolare né per essere stato accompagnato da un minore affidato alla sua tutela».

LA REAZIONE

«È una pronuncia che costituisce un primo passo per andare a mettere in discussione l'intero impianto europeo e italiano di favoreggiamento dell'immigrazione irregolare. Le norme che criminalizzano queste condotte devono essere disapplicate, in Italia e in Europa, tutte le volte che si parla di aiutare minori aiutati a entrare nel territorio», ha commentato Francesca Cancellaro, l'avvocata che ha assistito la cittadina congolese. «Per la prima volta è stato dato questo tipo di interpretazione e valutazione di questa disciplina europea: è la prima volta che il favoreggiamento dell'immigrazione irregolare viene valutato in questi termini», afferma la legale.

La sentenza può riguardare potenzialmente migliaia di persone in tutta Europa: basti pensare che nel solo 2024, secondo l'Arci Porco Rosso, in Italia siano arrestati 106 migranti con l'accusa di aver facilitato l'immigrazione irregolare. La pronuncia, sottolinea Cancellaro, rappresenta «un grimaldello da usare per mettere in discussione tutti quei contesti in cui in realtà i diritti fondamentali devono prevalere». Cancellaro sottolinea anche come l'iter sia partito dal Tribunale di Bologna: «Per Bologna è un bel banco di prova, qui non ci sono molti casi come questo - nota Cancellaro -. È un bel segnale per il Tribunale e anche per gli avvocati del Foro. Spero che rappresenti un bello slancio per tutta l'Europa».

Valentina Errante

LA SENTENZA HA LE SUE ORIGINI IN UN CASO DISCUSSO A BOLOGNA: UNA DONNA CONGOLESE ERA ENTRATA IN ITALIA ANCHE CON LA NIPOTE

NEL 2024 IN ITALIA SONO STATI ARRESTATI 106 STRANIERI ACCUSATI DI AVER FACILITATO L'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

Roma Niente pena per "tenuità del fatto"

Imbrattarono di carbone la Barcaccia Ambientalisti assolti: nessun danno

La Barcaccia di Roma tinta di nero da tre ambientalisti di Ultima generazione con carbone vegetale diluito nell'acqua. Un danno temporaneo che due anni fa era costato al Comune 4mila euro di pulizie per riportare il monumento di piazza di Spagna alla normalità. Stefano Pompili, 55enne romano, Chloè Bertini, 27enne romana anche lei, e Bruno Cappelli, 31enne barese, ieri sono stati assolti per via della «tenuità del fatto». Il pm aveva chiesto una pena di 4 mesi.

IL CASO

I Verdi: «Pedemontana sei miliardi di debiti» De Berti: «Solo illazioni»

▶Zanoni: «Gli sconti? In aprile un clamoroso fallimento»
L'assessore: «Falso, gli aumenti di traffico sono certificati»

VENEZIA La Superstrada Pedemontana Veneta torna ad accendere lo scontro politico in Regione. «Il governatore Luca Zaia lascia 6,2 miliardi di debiti al successore», denunciano i consiglieri di Europa Verde, Andrea Zanoni e Renzo Masolo. Ma l'assessore regionale ai Trasporti e alle Infrastrutture, la leghista Elisa De Berti, ribatte: «I cittadini non si fanno ingannare da polemiche sterili su un'opera che dimostra di crescere giorno dopo giorno».

LA DENUNCIA

In una conferenza stampa a Palazzo Ferro Fini, i due esponenti di Europa Verde hanno esibito i dati del traffico sulla Pedemontana dopo l'entrata in vigore delle tariffe agevolate. «La strategia degli sconti - ha detto Zanoni - si è rivelata un clamoroso fallimento. Dopo un anno di

LO SCORSO MARZO SONO ENTRATI IN VIGORE I PEDAGGI RIDOTTI DEL 60% PER INCENTIVARE IL TRAFFICO LEGGERO

funzionamento dell'intera infrastruttura e due mesi di scontistica del 60% per i veicoli leggeri, i dati di aprile 2025 certificano il disastro economico dell'operazione: il buco di bilancio previsto per il 2025 si allarga da 51,8 a 64,4 milioni di euro, richiedendo una variazione di bilancio da 12,5 milioni. Gli sconti di Zaia sulla Pedemontana sono come i saldi di fine stagione: promettono miracoli ma vendono aria fritta. L'8% di aumento del traffico per coprire un buco da 51,8 milioni è come usare un cerotto per riparare una diga». Zanoni ha dettagliato i dati: «L'operazione di scontistica del 60% per i veicoli leggeri di classe A, avviata il 10 marzo 2025 per massimo due percorsi giornalieri fino a 25 km, guardando al mese di aprile ha prodotto risultati deludenti: incremento traffico veicoli leggeri solo 8,5%; incremento traffico complessivo 8,77%; maggiori incassi appena 700.000 euro (+6,33%). Per coprire il buco servivano almeno 4,3 milioni di euro in più al mese». Quindi l'accusa: «Zaia lascerà ai suoi successori il regalo di Natale più costoso della storia del Veneto: 6,2 miliardi di debiti. L'unica possibilità è rinegoziare la convenzione del 7 marzo 2017 con SIS, una convenzione "capestro" per i vantaggi spudorati concessi al privato».

GLI SCONTI Lo scorso marzo l'annuncio sui pannelli dell'avvio degli sconti per il traffico locale

LA REPLICA

«Si può raccontare la realtà mistificando i fatti - la successiva replica dell'assessore Elisa De Berti - ma i cittadini, dinnanzi a dati e cifre chiare, non possono essere ingannati. I dati citati dai consiglieri Zanoni e Masolo sulla Superstrada Pedemontana Veneta, seppur alcuni formalmente corretti, vengono rivestiti di un significato opposto alla loro natura. La Pedemontana registra aumenti di traffico certificati, reali e costanti, come più volte reso noto dalla Regione Veneto. Ma nella lettura di Zanoni e Masolo, illogica e superficiale, viene raccontato ai cittadini - senza alcun confronto con l'amministrazione - che la crescita dei transiti nella SPV sarebbe insufficiente, quasi un danno. In realtà l'aumento di traffico registrato è superiore all'8% da aprile 2025 e ha permesso maggiori introiti per oltre il 6%: cifre chiare che rispecchiano come la Pedemontana sta registrando un aumento importante del suo utilizzo, sia per quanto riguarda i veicoli leggeri sia per il traffico pesante. Toglie più di 80 mila veicoli quotidianamente dal traffico dalle strade interne e alleggerisce le vicine arterie autostradali fin troppo congestionate, con ricadute anche su incidentalità e sicurezza. I cittadini lo sanno e la utilizzano sempre più, come gli imprenditori e il tessuto economico. La utilizza anche Zanoni, ma i consiglieri raccontano ai cittadini che la Pedemontana sarebbe inutile: è la politica meschina di chi agita spettri per ingannare i cittadini».

Al.Va.

La nomina

Tensioni FdI–Lega sull'ufficio stampa

VENEZIA E ora ad alimentare la tensione tra Lega e FdI in Veneto è la nomina del capo ufficio stampa del consiglio regionale. Dopo il pensionamento di Antonio Franzina, per la prima volta è stato pubblicato un avviso: una ventina le candidature. Per titoli ed esperienze è risultata prima la giornalista professionista trevigiana Tina Ruggeri, attualmente impegnata nel gruppo della Lega. Il presidente Roberto Ciambetti ha portato la delibera di nomina in Ufficio di presidenza, ma obiezioni sono arrivate da FdI: «Lo apprendiamo ora, non c'è stata condivisione». E l'argomento è stato rinviato.

Bordate "azzurre" sulla sanità veneta

LA POLEMICA

VENEZIA Continua la polemica sul nuovo tariffario regionale per la sanità convenzionata. Ad attaccare la Regione è sempre Forza Italia. Dice il consigliere regionale Fabrizio Boron: «L'assessore Manuela Lanzarin non perde mai momento per rimarcare la capacità del Veneto nell'essere primo tra i primi quando si parla di sanità. Ma invece di spiegare perché ha modificato le tariffe di alcune prestazioni sanitarie private convenzionate, complicando così le liste d'attesa, si nasconde dietro a dichiarazioni che sanno tutto tranne che di Autonomia. Ai privati ha infatti risposto così: "Vorrà dire che applicheremo tout court il Nomenclatore nazionale...". Si decida da che parte si vuol stare, se decidere per la propria sanità avendone la delega e assumersi anche gli oneri o se lasciar decidere a Roma».

Chiamato in causa dall'assessore Lanzarin, l'europarlamentare e coordinatore veneto degli azzurri Flavio Tosi non demorde: «In ambito sanitario servono soluzioni concrete per ridurre le liste di attesa. A questo dovrebbe guardare la Regione Veneto, in linea con quanto sta portando avanti la Lombardia, lavorando in sinergia tra pubblico e privato convenzionato».

TRASPORTI

Il Veneto lancia l'aereo senza ali Venezia-Milano in soli 15 minuti

▸Presentato a Monaco lo studio di fattibilità dell'Hyper Transfer, un po' treno e un po' velivolo: ultraveloce Capsule a levitazione magnetica, nessun rumore, zero emissioni. Zaia: «Una rivoluzione. E nasce da noi»

VENEZIA Sarà come un aereo, ma senza ali. Velocissimo: 1.000 chilometri all'ora. Per raggiungere Milano da Venezia si impiegherà quasi la metà di una passeggiata da piazzale Roma alla Basilica di San Marco: 15 minuti. Per Milano-Roma basteranno 30 minuti. Per Venezia-Berlino 80 minuti. Probabilmente ai più vecchi il meccanismo ricorderà quello della posta pneumatica: un cilindro messo dentro a un tubo per trasportare la merce. Solo che nell'aereo senza ali pensato dalla Regione del Veneto viaggeranno anche le persone. Dicono che sarà un mezzo di trasporto ultraveloce, a levitazione magnetica e a basso consumo di energia. Se la Cina sta pianificando la sua prima linea Hyperloop tra Shanghai e Hangzhou, il Veneto risponde con l'Hyper Transfer da Venezia a Padova, 10 chilometri per una prima pista di prova di cui ieri a Monaco di Baviera, in occasione della fiera Trasport Logistic, è stato presentato lo studio di fattibilità. Ora bisognerà trovare il miliardo di euro per realizzare l'opera, ma la sfida lanciata tre anni fa è stata vinta: tecnicamente si può fare.

I NUMERI

50.000
Le ore in ingegneria impiegate per valutazione di fattibilità

80
I minuti per raggiungere Berlino da Venezia. Per Milano-Roma mezz'ora

LA STORIA

Era il marzo del 2022 quando alla Fiera di Verona venne firmato un protocollo d'intesa per la sperimentazione della tecnologia Hyper Transfer. Firmatari del documento, il presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, l'allora ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini (c'era il Governo Draghi) e l'allora amministratore delegato di Cav, Ugo Dibbennardo. Due anni dopo, gennaio 2024, Webuild, in joint-venture con Leonardo, si aggiudicò il contratto del valore di 4 milioni di euro per lo studio di fattibilità, ponendo le basi per la realizzazione del primo prototipo operativo al mondo, di valore stimato di 800 milioni di euro. Il progetto venne commissionato da Cav, la società Concessioni Autostradali Venete che gestisce il Passante di Mestre e l'autostrada Venezia-Padova. Erano previsti tre step: studio di fattibilità (fase 1), progettazione (fase 2), realizzazione del prototipo con sperimentazione (fase 3). Ieri, a Monaco, è stato presentato l'esito della fase 1: l'Hyper Transfer è fattibile.

LA SODDISFAZIONE

«Immaginate di viaggiare da Milano a Venezia in appena 15 minuti, o da Berlino a Venezia in poco più di un'ora, in modalità silenziosa, sostenibile e a zero emissioni. Non è una visione futuristica, ma un progetto concreto nato in Veneto: si chiama Hyper Transfer, è una tecnologia rivoluzionaria che ora entra nella sua fase operativa». Così il governatore ha ufficializzato a Monaco l'ingresso nella fase realizzativa di uno dei progetti infrastrutturali più ambiziosi e innovativi a livello europeo: il sistema di trasporto ultraveloce basato su capsule a levitazione magnetica, che viaggiano all'interno di condotti a bassa pressione, riducendo drasticamente i tempi di percorrenza e l'impatto ambientale. «Il Veneto è la culla di questa rivoluzione - ha sottolineato Zaia -. È in Veneto che verrà ora costruito il primo test track sperimentale di circa 10 chilometri tra Padova e Venezia, che rappresenta un passaggio chiave: dal concetto alla verifica sul campo, su scala 1:1, delle tecnologie impiegate».

Lo studio di fattibilità, validato dall'Università di Padova e da Italferr, la società di progettazione di Ferrovie dello Stato, ha confermato la realizzabilità del progetto con tecnologie già esistenti o testate, pronte per l'industrializzazione. Il test track servirà a mettere alla prova ogni componente, dalle capsule ai sistemi di sicurezza, fino alla gestione dell'energia. «Hyper Transfer non è solo una corsa contro il tempo, ma un modello di mobilità sostenibile – ha spiegato Zaia - . Abbattimento del rumore fino a 70 decibel, consumo energetico inferiore del 60% rispetto all'aereo e un sistema che può produrre più energia di quanta ne consuma, grazie all'integrazione di pannelli fotovoltaici lungo il tracciato».

Alla presentazione ieri a Monaco c'erano la presidente di Cav Monica Manto, il responsabile marketing di Webuild Giuseppe Gugliotta, il project manager nuove iniziative di Leonardo Gianluca Toscano, il professore ordinario di Ingegneria dei sistemi di controllo dell'Università di Padova Alessandro Beghi. Tra i partner Interporto di Rovigo, Porto di Venezia e Chioggia, Portogruaro Interporto, Infrastrutture Venete srl, Verona Interporto, Interporto Padova, Veneto Strade, Save.

La capsula sarà realizzata da Leonardo in carboresina. Il primo tratto verosimilmente sarà lungo l'autostrada Venezia-Padova e costerà 1 miliardo di euro. Ora bisogna trovare i fondi. Poi, magari, anche un nome.

Alda Vanzan

LEONARDO E WEBUILD PER IL PROGETTO UN MILIARDO PER IL PRIMO TRATTO LUNGO 10 CHILOMETRI: INVESTITORI CERCANSI

IL MODELLINO DELLA NUOVA SFIDA

Alcune rappresentazioni grafiche dell'Hyper Transfer. A lato Luca Zaia e i partner del progetto con il modellino

LA SCHEDA

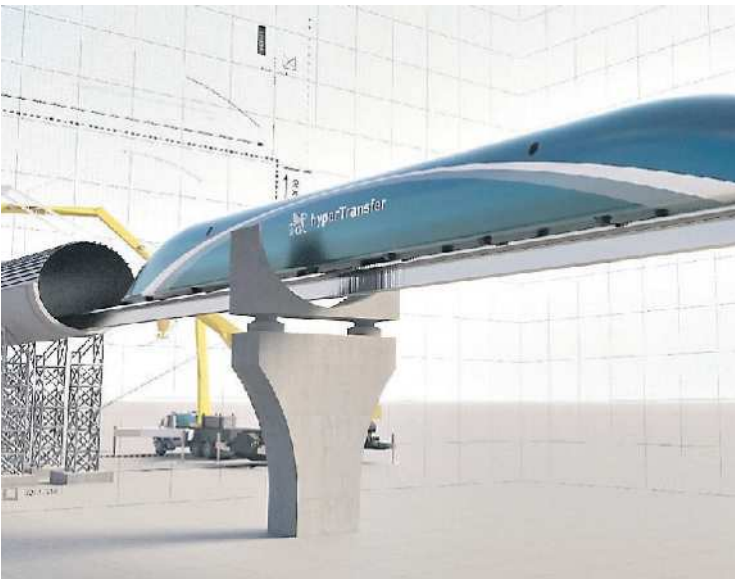
Un tubo 4 metri sopra l'autostrada e i container "sparati" nel vuoto

VENEZIA Il progetto presentato ieri a Monaco è l'esito di tre anni di lavoro da parte di Cav (la società che gestisce l'autostrada Venezia-Padova e il Passante di Mestre) con il coordinamento della Regione Veneto e il ministero delle Infrastrutture nell'ambito di un partenariato per l'innovazione che coinvolge Webuild (il gruppo multinazionale italiano che opera nel settore delle costruzioni e dell'ingegneria civile per la realizzazione di infrastrutture complesse come dighe, ferrovie, metropolitane, aeroporti, autostrade) e Leonardo (la società italiana a controllo pubblico attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza). Si è partiti da una domanda: è possibile progettare un sistema di trasporto a levitazione magnetica che consenta di muoversi tra i 600 e i 1000 chilometri all'ora? La progettazione ha coinvolto Italferrr (Gruppo Ferrovie dello Stato) con la supervisione dell'Università di Padova. Precedenti? La Cina si sta muovendo in tal senso, in Europa non c'è quasi niente. Quindi l'Hyper Transfer veneto, se realizzato, sarebbe il primo in Europa e forse nel mondo occidentale.

COS'È

L'idea è di far viaggiare persone e merci in una capsula, come se fosse un vagone, ma senza ruote. Una capsula a levitazione magnetica che corre dentro un tubo sottovuoto. Di quanta energia avrebbe bisogno? Quella necessaria per la spinta, poi la capsula si muoverebbe nel vuoto, perché non ci sarebbe attrito. Altra energia servirebbe per aspirare l'aria con delle pompe, perché il tubo sarebbe di fatto sigillato. Per salire a bordo servirannno stazioni speciali pressurizzate. Come a bordo di un aereo, anche la capsula sarebbe pressurizzata. Non a caso l'Hyper Transfer è stato definito "un aereo senza ali" che anziché correre in cielo, corre nel vuoto, in uno spazio senza attrito. Ogni capsula conterrebbe una quarantina di persone e partirebbe una dietro l'altro dentro il tubo. Un po' come l'ovovia in montagna.

TECNOLOGIA

L'uovo di Colombo dell'Hyper Transfer è la tecnologia: si usa quella che c'è, esistente, brevettata, sperimentata. E la si assembla. Il motore? Si può usare quello di un treno a levitazione magnetica, che già esiste. La capsula? Copiata dalla tecnologia aeronautica. I sistemi di comunicazione tra capsula e stazione? Idem. Tutto questo consente la sostenibilità dell'opera, soprattutto per i viaggiatori. Ossia: un biglietto non è che verrebbe a costare un salasso. E con i pannelli solari montati all'esterno del tubo, potrebbe esserci più energia prodotta di quella consumata. Insomma, lo studio di fattibilità presentato a Monaco dice: si può fare.

RENDERING L'Hyper Transfer sui piloni prima di entrare nel tubo

DOVE

Il primo tratto di 10 km - il cosiddetto test track - sarà realizzato lungo l'autostrada Venezia-Padova, forse sopra la corsia di emergenza. Sarà un tubo singolo sopraelevato del diametro di 4 metri. Le capsule saranno larghe 2,76 metri, alte 2,64, lunghe 31,8 e potranno trasportare sino a 38 passeggeri o 12 tonnellate di merci. La partenza e l'arrivo sarà in stazioni con aree che potranno variare da 300 a 600 metri quadri.

Il primo tratto costerà 100 milioni a km, quindi bisogna recuperare un miliardo di euro. La presentazione alla fiera di Monaco, la più importante del settore con Shangai, punta proprio a trovare investitori. A regime, su scala industriale, realizzare l'Hyper Transfer costerà meno della metà: 40 milioni a km, meno di una ferrovia. Ma, al di là del trasporto passeggeri, sarà fondamentale per togliere i camion dalle strade "sparando" i container nel tubo. Senza far rumore e senza inquinare.

Al.Va.

L'intervista Livio Rousseau

«La statua non era caduta da sola e il sospetto c'era Rabbia? Solo amarezza»

▶Parla il fidanzato di Chiara Jaconis, la 30enne colpita e uccisa a Napoli nel settembre 2024
«La gestione doveva essere diversa, senza farci aspettare tanto tempo per sapere la verità»

Una statuetta in onice cade all'improvviso da un balcone colpendo tragicamente in testa una ragazza piena di sogni. Otto mesi dopo emerge che la responsabilità di quella morte così assurda sarebbe di un tredicenne che già in passato aveva lanciato oggetti in strada, ma i suoi genitori sarebbero rimasti in silenzio. È possibile non provare alcuna rabbia nei confronti di quella famiglia o quantomeno del destino? La risposta è sì, ascoltando le parole lucide e pacate di Livio Rousseau.

Era il ragazzo della padovana Chiara Jaconis, era accanto a lei quel maledetto pomeriggio del 15 settembre 2024 e le aveva regalato quella vacanza a Napoli per il suo trentesimo compleanno. Ora, pochi giorni dopo la rivelazione delle carte della Procura dei Minori, Livio parla per la prima volta e ripercorre tutto. Tantissimi ricordi e un concetto ribadito più volte: «Non provo rabbia, adesso voglio solo andare avanti. Per Chiara».

La prima inchiesta è stata chiusa: il responsabile sarebbe un ragazzino già problematico, non imputabile vista l'età. Intanto resta aperta l'inchiesta della Procura ordinaria che vede indagati i genitori. Se lo aspettava?
«Avevo il sospetto che quella statuetta non fosse caduta da sola. In ogni caso ora non sto né meglio né peggio, tanto nulla mi ridarà indietro Chiara. Una parte di me è contenta che l'indagine sia andata avanti, un'altra si pone sempre la stessa domanda. Tra tutti i momenti in cui poteva cadere quella statua, perché proprio quando c'era Chiara lì sotto?».

Si è dato una risposta?
«L'unica risposta è che purtroppo queste tragedie capitano. Basta aprire i giornali: ogni giorno si legge di tutto. Senza scomodare guerre o catastrofi naturali, capitano di continuo terribili fatti di cronaca. Penso alle persone ubriache che provocano incidenti mortali...».

> «Una parte di me è contenta che l'inchiesta sia andata avanti, un'altra si chiede perchè proprio lì in quel momento»

> «Camminavamo per i Quartieri spagnoli, l'ho vista accasciarsi Ho capito subito che la situazione era disperata»

SVOLTA TRAGICA
Chiara Jaconis e Livio Rousseau in un momento felice. Sotto il palazzo di Napoli dal quale cadde la statua che colpì a morte la giovane

La sorella di Chiara ha espresso il suo disappunto verso la famiglia di quel ragazzino, che non avrebbe ammesso alcuna responsabilità. Lei come la vive?
«Cerco di avere un atteggiamento razionale, ho amici avvocati e so come funziona. Immagino che quei genitori si siano fatti consigliare e l'indicazione sia stata di stare in silenzio. Per ora non provo rabbia, non so se mai arriverà. Provo amarezza, quella sì. Tutto ciò poteva essere gestito in modo diverso, senza farci aspettare tutto questo tempo per conoscere la verità».

Vorrebbe parlare con quella famiglia di Napoli?
«Non mi cambierebbe molto, non sento il bisogno di ricevere delle scuse. Sono contento di stare in contatto con la sorella e con i genitori di Chiara. Ci facciamo forza a vicenda. Ho fatto un percorso con una psicologa, la mia elaborazione del lutto è in corso d'opera».

Come vi eravate conosciuti?
«Con il metodo più antico del mondo, tramite amici di amici. Io ho 30 anni e sono un ingegnere meccanico, sono cresciuto a Bologna e lavoro per conto di Amazon. Quando mi sono trasferito a Parigi sono stato inserito in diecimila gruppi Whatsapp di italiani a Parigi e ho sempre avuto uno spirito aperto: appena qualcuno proponeva qualcosa, io mi lanciavo. In una di queste uscite ho conosciuto Chiara, era l'ottobre del 2022. Lei si era trasferita a Parigi realizzando il proprio sogno di lavorare nell'alta moda. Da lì abbiamo fatto molti passi. Dopo sei mesi siamo andati a vivere insieme».

Fino a quella vacanza di Napoli.
«Era il mio regalo per i suoi 30 anni, compiuti il 13 febbraio 2024. Era sempre stata fan della pizza e non era mai stata a Napoli. Il mio ricordo più bello è la spensieratezza con cui lei guardava il mondo. Era felice. Vederla così contenta è stato il regalo migliore».

Cosa ricorda della tragedia?
«Stavamo camminando per i Quartieri spagnoli, ho sentito il rumore di un oggetto caduto dall'alto e ho vista Chiara accasciarsi a terra. Ho capito subito che la situazione era disperata, i medici sono stati trasparenti e non mi hanno raccontato favole. Chiara è morta in ospedale dopo due giorni. Ha scelto lei la soluzione più facile per tutti».

In che senso?
«Sarebbe stato egoistico chiederle di rimanere con noi in chissà quale stato. I danni al cervello possono portare a conseguenze peggiori della morte. Così ricorderemo sempre Chiara per come la conoscevamo».

Otto mesi e mezzo dopo, cosa le resta?
«Non c'è giorno che io non pensi a Chiara, io e lei ci rendevamo migliore la vita a vicenda. Eravamo reciprocamente attenti, cercavamo di dare il meglio in ogni occasione. Chiara mi ha insegnato tanto».

Come trova la forza di andare avanti?
«Che sia un viaggio o un concerto, adesso vivo la mia vita anche per Chiara. È come se lei vivesse attraverso le mie esperienze. Sto facendo cose che lei avrebbe sicuramente apprezzato».

Se potesse tornare a quella domenica pomeriggio e dire alla sua ragazza un'ultima cosa?
«Uno dei motivi per cui sto riuscendo a superare la fase peggiore del trauma è proprio perché le ho detto tutto. Non ho nessun rimpianto, nessun rimorso, nessuna frase che avrei voluto dirle e non ho detto. Sapevamo entrambi benissimo cosa provavamo. Non avevo alcun pensiero in sospeso e ora questo mi aiuta. Chiara sa già tutto».

Gabriele Pipia

> «Non c'è giorno che io non pensi a lei, ci rendevamo migliore la vita a vicenda. Ora vivo le mie giornate anche per Chiara»

Pescara, colpito con il taser muore a 30 anni per un infarto in questura

IL CASO

INDAGINE SULLA MORTE DI UN UOMO, CON PROBLEMI CARDIACI E TOSSICODIPENDENTE, ARRESTATO PER RESISTENZA

PESCARA Che la vittima sia uno dei tanti invisibili che consumano gli stradoni della periferia ovest perennemente in cerca di monete da trasformare nella quotidiana dose di eroina non toglie nulla alla delicatezza del caso. Anzi, sulla morte di Riccardo Zappone, 30 anni, ultima residenza conosciuta San Giovanni Teatino, il borgo che salda le aree urbane di Chieti e Pescara, la Procura della Repubblica punta a fare luce e chiarezza in tempi rapidi. Lui è morto intorno alle 11 di ieri al pronto soccorso dell'ospedale di Pescara, dopo essere stato fermato con l'impiego del taser e aver accusato un malore negli uffici della squadra volante della questura, dove era stato condotto per le procedure di arresto. E sulla possibile relazione tra l'uso della pistola elettrica e il decesso, ufficialmente per infarto, si concentrano le indagini affidate alla squadra mobile: dirimente sarà il risultato dell'autopsia che questa mattina verrà affidata dal Procuratore capo di Pescara Giuseppe Bellelli e dal sostituto Gennaro Varone. Tra i quesiti anche il quadro clinico di Zappone, un fisico minato dall'uso degli stupefacenti e da problemi cardiaci che avevano comportato in passato ricoveri nell'ospedale di Chieti.

LA DINAMICA

La prima ricostruzione dei fatti è quella che emerge dalle relazioni di servizio della squadra volante, che il dirigente Pierpaolo Varasso ha immediatamente messo a disposizione della Procura. Nella mattinata di ieri la centrale operativa della questura aveva ricevuto la segnalazione di una persona molesta in strada: ai margini di San Donato, strada Comunale Piana. Quando la pattuglia è arrivata la situazione non si è placata, tutt'altro. Né l'uomo si è mostrato particolarmente intimorito dalla presenza dei poliziotti, tutt'altro. Hanno cercato in tutti i modi di calmarlo, ma non ci sono riusciti. Lui era agitato, tanto da opporre una forte resistenza: alla fine gli agenti hanno messo mano al taser e sono riusciti a bloccarlo. Poi lo hanno fatto salire in macchina e l'hanno portato nelle sale d'attesa della questura per completare le procedure di rito per l'arresto, dopo aver avvisato il magistrato. Un cliché sostanzialmente rodato. Ma all'improvviso Zappone si è sentito male. Secondo testimonianze raccolte sul posto, che collimano con i precedenti penali a suo carico, Zappone era una presenza abituale delle strade della periferia di Pescara, a cavallo tra i quartieri di Rancitelli e San Donato. Una presenza fastidiosa, per l'insistenza nel chiedere spiccioli ai passanti e per le frequenti intemperanze dovute allo stato di astinenza. Ma anche nel suo paese, a pochi chilometri di distanza, la polizia locale segnala più di un intervento per ricondurre alla ragione l'uomo.

Paolo Mastri

Un taser, immobilizzatore elettrico in uno alle forze dell'ordine per difendersi da eventuali aggressioni

Tragedia di una famiglia Due fratelli ventenni scomparsi in nove mesi

▶Asolo (Treviso), nell'agosto 2024 un malore nel sonno aveva ucciso Edoardo

▶Il corpo di Tommaso trovato senza vita dal padre uscito a cercarlo ieri mattina

IL LUTTO

ASOLO (TREVISO) Forse la preoccupazione per la scuola, il cuore ancora gonfio di dolore per la perdita del fratello più grande, morto meno di un anno fa per un'improvviso malore a soli 21 anni. Tommaso Zamperoni, studente 20enne di Asolo, non ha lasciato alcun biglietto per spiegare il gesto che ha gettato nel più profondo sconforto i genitori e tutta la comunità di Asolo. Ieri mattina il suo corpo è stato trovato a poche centinaia di metri dall'abitazione in cui abitava con i genitori. È stato suo padre, uscito a cercarlo in bici, a ritrovare il corpo. Un gesto che ha gettato nella disperazione papà Roberto, mamma Lucia e la sorella, che solo 9 mesi fa erano stati colpiti da un altro grave lutto. Nell'agosto 2024 era infatti scomparso Edoardo, il fratello più grande, spentosi nel sonno a soli 21 anni. Per tutta la giornata di ieri, amici e parenti hanno fatto visita alla famiglia di Tommaso.

LO CHOC

Il papà Roberto è molto conosciuto in città: impresario edile, è anche vicepresidente dell'Avis asolano ed è stato animatore nella parrocchia del duomo. Nonostante alcune difficoltà niente faceva presumere ad uno stato di malessere psicologico così grave. «Il giorno prima era insieme ai suoi cugini e stava organizzando insieme le vacanze in Sardegna» commenta un parente. «Mai avremmo potuto pensare a una cosa simile. Era sempre sorridente». Papà Roberto, ancora molto scosso, accenna ad alcune preoccupazioni di Tommaso per la scuola, verso le quali sia lui, sia la moglie avevano cercato di rassicurare il giovane: «Tommaso frequentava l'ultimo anno all'istituto Martini di Castelfranco. L'indirizzo amministrazione, finanza e marketing. Era già stato bocciato in passato e aveva paura anche per quest'anno. Noi gli abbiamo sempre ripetuto che non aveva importanza». Una volta finita la scuola, Tommaso aveva progettato di andare a trovare la sua ragazza a Londra.

VITE SPEZZATE Da sinistra Edoardo Zamperoni, 21 anni, e il fratello Tommaso, 20. A destra la Polizia locale sul posto per i rilievi

L'ALLARME

Con un passato sportivo in atletica, Tommaso attualmente non praticava alcuna disciplina, ma amava molto andare a camminare, soprattutto la mattina. Si svegliava all'alba, poco dopo le 5, e percorreva la rete di percorsi che attraversano Asolo, tra cui il vicino Sentiero degli Ezzelini. Dopo ogni camminata, tornava a casa, si lavava e andava a scuola. Un programma seguito anche martedì mattina, solamente che l'inusuale ritardo del ragazzo ha allertato il padre: «Di solito Tommaso era molto puntuale: alle 6.15 rientrava a casa. Non vedendolo tornare, ho preso la macchina e sono andato a controllare in un vicino supermercato, dove so esserci il distributore di sigarette. Non trovandolo, sono tornato a casa e ho preso la bicicletta, dato che Tommaso percorreva spesso sentieri ciclopedonali». All'altezza della passerella di metallo che oltrepassa il torrente Muson, adiacente alla strada provinciale 248, Roberto ha scoperto il corpo ormai privo di vita del figlio, notato anche da alcuni automobilisti. Sul posto sono giunti le forze dell'ordine e sanitari, che non hanno potuto che constatare il decesso del ragazzo. Erano presenti anche i sindaci di Asolo, Franco Dalla Rosa, e di Fonte, Matthew Sommadossi, in quanto il torrente segna il confine tra i due comuni e nei primi momenti non era chiara l'identità della vittima.

IL CORDOGLIO

«È un dramma inaudito – commenta il primo cittadino di Asolo – un dolore immenso che colpisce tutti noi. Sentiamo molto il peso di questa perdita, che interessa per la seconda volta una famiglia molto conosciuta e ben voluta in città, attivamente impegnata nel sociale ad Asolo. Come amministrazione e come comunità siamo profondamente vicini al dolore della famiglia». Ora sulla passerella vi è un piccolo mazzo di fiori, a ricordo di una vita tragicamente spezzata. «Avevamo da poco ritirato gli esiti dell'autopsia di Edoardo – ricorda Roberto – Attestavano come non vi fosse alcuna malattia congenita. Questo ci aveva rasserenato». La comunità scolastica è sgomenta e sorpresa. Tommaso era un ragazzo educato, rispettoso, aveva costruito relazioni positive con i compagni, si faceva benvolere anche dei docenti. Dopo la morte del fratello, si intuiva il disagio che provava. Ma, oltre a quello, nessuno aveva colto alcun segno di malessere interiore. Anche dal punto di vista scolastico, non c'erano problemi per la sua ammissione agli esami di maturità. In classe i ragazzi sono rimasti colpiti, smarriti e commossi, incapaci di trovare le parole.

Leonardo Sernagiotto

Con "Sos Suicidi" chiunque può ricevere supporto e aiuto psicologico per superare momenti difficili. Sono infatti attivi alcuni numeri verdi a cui potersi rivolgere: Telefono Amico 02 2327 2327. o Whatsapp al 345/0361628; Telefono Azzurro 1.96.96; Progetto InOltre 800.334.343; De Leo Fund 800.168.678. Per i cittadini è sempre attivo il numero verde gratuito anti suicidi 800 334343.

Arrestato lo stalker che aveva Turetta come modello: doveva star lontano dall'ex, era con lei

IL CASO

VENEZIA Nuovo arresto per "Zeus", lo stalker ferrarese che aveva ricevuto il perdono da Gino Cecchettin. Il 20enne, finito nei guai per aver perseguitato la ex fidanzata, è stato fermato dai carabinieri emiliani per aver violato il divieto di avvicinamento.

Quel che preoccupa di più, però, è che al giovane era stato applicato il braccialetto elettronico ma, nonostante si fosse incontrato con la ragazza a cui non doveva proprio più avvicinarsi, questo non aveva dato l'allarme. Non è chiaro, al momento, se non fosse stato attivato (se per un qualche disguido o per scelta da parte dell'autorità giudiziaria) o se il ventenne sia riuscito in qualche modo a manometterlo.

LA GIOVANE AVEVA CEDUTO ALLA RICHIESTA DI UN "ULTIMO INCONTRO": "ZEUS" FERMATO A FERRARA NESSUN SEGNALE DAL BRACCIALETTO ELETTRONICO

dubito 06:36

sappi che a costo di farmi 15 anni di carcere io la uccido

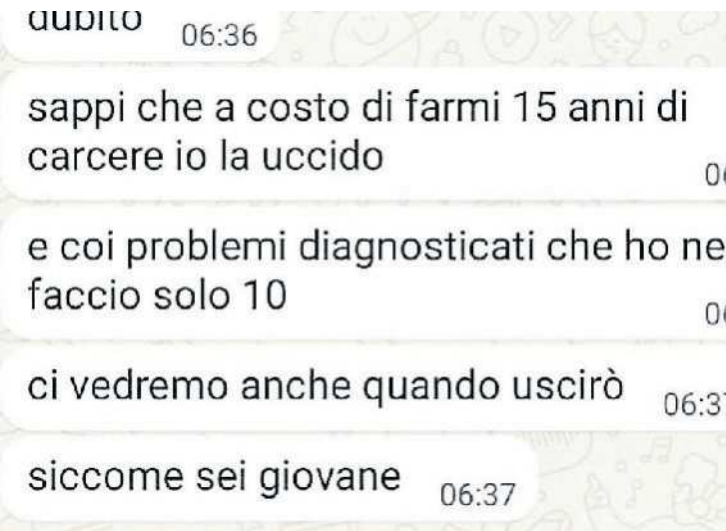
e coi problemi diagnosticati che ho ne faccio solo 10

ci vedremo anche quando uscirò 06:3

siccome sei giovane 06:37

I MESSAGGI Uno dei post di intimidazione mandati in passato dal giovane arrestato ieri a Ferrara per aver violato il divieto di avvicinamento all'ex

L'INCONTRO

Il giovane, che sui social si fa chiamare appunto "Zeus", nei giorni scorsi aveva concordato un incontro con la ragazza. L'aveva contattata su Instagram, le aveva scritto (nonostante gli fosse stato vietato) decine di messaggi per dirle che era cambiato, che non voleva farle del male, che aveva ancora molte cose sue a casa e che voleva consegnargliele di persona in un ultimo incontro. La giovane, estremamente fragile in questo periodo dopo le tante angherie subite, aveva accettato credendo probabilmente a questa sua ennesima nuova redenzione. E così, ieri mattina, aveva preso un treno in direzione Ferrara. La madre della ragazza, non vedendola e non riuscendo a mettersi in contatto con lei, aveva deciso di chiamare i carabinieri. La donna era preoccupata ma, non sentendo l'allarme del dispositivo (che ha un suo ricevitore anche in casa) pensava che i due non fossero riusciti a incontrarsi. Il sospetto, però, le era venuto.

I carabinieri di Vicenza hanno avvertito i colleghi di Ferrara che hanno immediatamente inviato una pattuglia in stazione. I militari, una volta sul posto, hanno visto i due giovani insieme e sono intervenuti. Il ventenne è stato portato in caserma e arrestato per aver violato la misura del divieto di avvicinamento alla vittima. Su disposizione del pm di turno, poi, è stato rimesso in libertà pur continuando a essere sottoposto alla stessa misura cautelare.

LA VICENDA

È una vicenda senza fine quella dello stalker ferrarese su cui stanno indagando ora tre procure diverse. C'è quella di Venezia, che sta lavorando sull'aggressione con minacce avvenuta a Mirano di un mese fa, quella di Vicenza, per gli episodi di stalking ripetuti ai danni della ragazza e della sua famiglia (oltre a una resistenza a pubblico ufficiale avvenuta in stazione a Montecchio Precalcino) e quella di Ferrara per la violazione della misura del divieto di avvicinamento (e che peraltro sta già indagando sulla violazione dell'obbligo di firma, dieci giorni fa, che era stato disposto per la resistenza).

Il 20enne, in alcuni post, era arrivato anche a esaltare Filippo Turetta, l'omicida della 22enne Giulia Cecchettin. Agghiacciante il post pubblicato sui social dopo la rottura della relazione con la 18enne miranese: «Cose da comprare: mappa d'Italia, scotch, sacchi dell'immondizia, coltelli, soldi per la benzina. Turetta esempio modello».

LE SCUSE A CECCHETTIN

Un post per cui poi si era scusato anche con lo stesso padre di Giulia, Gino Cecchettin, che lo aveva perdonato per quelle parole che per lui erano state l'ennesimo pugno in faccia: i due si erano sentiti e in una telefonata Zeus gli aveva promesso che non avrebbe più infastidito la sua ex. Una promessa che però non è stato in grado di mantenere.

Davide Tamiello

Sospeso il prof del post sulla figlia della premier

▶Napoli, alt in via cautelare: Addeo per ora non può tornare in aula

LA DECISIONE

NAPOLI Sospeso in via cautelare «per garantire e tutelare la serenità della comunità scolastica». Dietro la formula burocratica il verdetto atteso da molti: Stefano Addeo, il docente di tedesco di un istituto superiore di Marigliano (Napoli) che in un post su Facebook ha augurato alla figlia di Giorgia Meloni di fare la stessa fine della povera Martina, la giovane di Afragola uccisa a colpi di pietra dal suo ex, non tornerà a scuola. Niente cattedra, almeno fino alla definizione del procedimento disciplinare nel «rispetto della procedura prevista dalla normativa». Così ha deciso il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania Ettore Acerra. Un verdetto atteso che non preclude altre ipotesi, rinviate alla definizione dell'inchiesta interna, compresa quella del licenziamento, come ieri è tornato a chiedere il leader di Iv, Matteo Renzi. Un passo necessario per dare una prima risposta al caso, ma non definitivo. Mentre si attendono novità anche sul fronte dell'inchiesta penale, condotta dalla procura di Roma. Il docente del liceo «Medi» di Cicciano (Napoli) ha accolto la decisione dalla sua abitazione dove è rientrato dopo che ieri era stato ricoverato in codice rosso all'ospedale di Nola dopo aver tentato il suicidio con un mix di psicofarmaci. «Non ho retto tutto l'accanimento mediatico che c'è stato nei miei confronti» aveva detto ieri al telefono dal letto dell'ospedale per spiegare il suo gesto. Ribadendo di aver commesso un errore ma che non meritava di essere crocifisso in questo modo. «Mi hanno linciato - aveva aggiunto - ho chiesto scusa, non ce l'ho fatta». Ieri ha fatto sapere di non voler più parlare, travolto dal clamore mediatico del caso, cui neanche le scuse fatte hanno posto fine. E alla versione online del quotidiano napoletano Roma ribadisce concetti già espressi: «Sono costernato. Non mi aspettavo tutto questo. Pensavo che le mie scuse bastassero, che si potesse abbassare il tono. Invece mi hanno travolto. Non dormo, non mangio, ho perso tre chili». Si è sentito isolato il docente 65 enne, che ha provato a giustificare l'orrore di quel post scritto sconsideratamente. Messo in un angolo dall'opinione pubblica, ma anche dalla sua comunità scolastica. A partire dalla preside dell'istituto in cui insegna, Anna Iossa, che aveva pubblicamente preso le distanze da quel post. «L'istituto tutto si dissocia dalle esternazioni - aveva scritto in una nota ufficiale - ed esprime biasimo per quanto postato dal docente sui social».

DOCENTE Stefano Addeo

Un'inchiesta sui controlli sull'albero caduto: fungo nelle radici tra le ipotesi

▶La Procura vuole verificare se la verifica di 3 giorni prima avrebbe potuto prevederlo

▶Ancora in gravi condizioni la 39enne mestrina mamma di due bambine travolta con 11 persone

L'INCIDENTE

VENEZIA Un fascicolo, al momento contro ignoti, per lesioni gravi è stato aperto ieri dalla Procura di Venezia per il crollo del vecchio leccio di Piazzale Roma che, nel primo pomeriggio di lunedì, aveva travolto una dozzina di persone ferendo gravemente due donne. L'inchiesta è alle battute iniziali, ma i nodi che dovrà sciogliere sono già chiari: capire se il vecchio albero, schiantatosi a terra all'improvviso, era stato controllato e se le eventuali verifiche erano state adeguate ad accertarne lo stato di salute e la conseguente sicurezza. Stabilire, quindi, se il crollo è stato un caso fortuito, di fatto imprevedibile, o se invece poteva essere evitato. Accertamenti che richiederanno tempo e soprattutto l'intervento di esperti. Per il momento il fascicolo è sul tavolo del sostituto procuratore di Venezia, Christian Del Turco. Era stato lui, appena entrato in turno, l'altro giorno, a disporre l'immediato sequestro dell'albero. E a chiedere anche una prima campionatura del tronco. Gli agenti della Polizia locale avevano prelevato porzioni di legno nel punto dove si è spezzato, alla base del tronco. Materiale che tornerà utile in caso di accertamenti tecnici.

FASCICOLO

Ieri pomeriggio la Polizia locale, che ha gestito tutta questa prima fase di operazioni, ha consegnato in Procura la sua informativa sui fatti. Materiale ora all'esame del sostituto procuratore, che dovrà decidere i passaggi successivi, comprese le eventuali iscrizioni sul registro degli indagati. Probabile che a questo punto la Polizia locale passi il testimone ad un altro Corpo. Per una questione di opportunità. Le indagini infatti dovranno scandagliare l'operato del Verde pubblico del Comune, da cui dipendere anche la Polizia locale. Ed ecco che per evitare l'imbarazzo di indagini tra colleghi, la Procura potrebbe affidare il proseguo ad altri.

IL BOLLETTINO

Sul fronte dei feriti, purtroppo il bollettino medico dell'Ulss 3 non è confortante. Se otto pazienti fortunatamente sono già stati dimessi, tre donne e una bambina sono ancora ricoverate. Tra queste, all'ospedale all'Angelo, resta in gravi condizioni la trentanovenne mestrina che ha riportato traumi addominali e cerebrali. Dopo l'operazione d'urgenza è ancora ricoverata in terapia intensiva, in prognosi riservata. Lunedì si stava recando al matrimonio di un amico con le sue due bimbe di 2 e 6 anni. Anche loro sono state colpite dal leccio, ma la figlia maggiore solo di striscio (ed è stata dimessa dall'ospedale) mentre la più piccola è stata trattenuta all'Angelo in osservazione. «Era nel passeggino - raccontano gli zii della mamma, titolari di un albergo nel centro di Mestre -. Forse quello l'ha salvata attutendo il colpo. Non possiamo sapere, ma siamo ancora sotto choc. Non è possibile che cose del genere avvengano camminando in città, in un posto dove passano migliaia di persone, dove c'è perfino chi aveva segnalato la pericolosità di quell'albero. Se cammini in un bosco, se ti trovi in un posto sperduto può anche accadere qualcosa di simile, ma non in una città. A Venezia, in piazzale Roma...».

ANCORA RICOVERATE TRE DONNE E UNA MINORE. L'ESPERTO: «PUÒ CAPITARE CHE LE PIANTE MUOIANO ALL'IMPROVVISO»

Nelle foto il tronco e le radici del grande leccio che lunedì pomeriggio è crollato improvvisamente travolgendo 12 persone che stavano transitando sulla fondamenta che da piazzale Roma si affaccia su Venezia. Quattro persone sono ancora ricoverate in ospedale

PREOCCUPAZIONI

E in Piazzale Roma, attorno all'albero ancora a terra, recintato e sotto sequestro, ieri è stato tutto un via vai di giornalisti e passanti preoccupati. Uno schianto così improvviso, in un luogo di gran passaggio, ha riacceso il dibattito sulla manutenzione del verde pubblico. I gestori dei chioschi, che lavorano sotto agli alberi, hanno puntato il dito su altre situazioni ritenute a rischio: un paio di cipressi malconci, una robinia tenuta su con i tiranti. Ad aggiungere preoccupazione il fatto che solo tre giorni prima del crollo, gli addetti incaricati dal Comune erano venuti per un controllo che non avrebbe fatto emergere problematiche di sorta. «Attenderemo nei prossimi giorni gli accertamenti» ha ribadito anche ieri l'assessore ai Lavori Pubblici, Francesca Zaccariotto, che lunedì si era precipitata sul posto con i tecnici del Comune. «È chiaro che gli uffici stanno svolgendo monitoraggi, si aprirà un'indagine, ma ancora non ho visto le schede, che andranno interpretate. Per ora dobbiamo aspettare. Gli uffici si stanno muovendo, stanno preparando una relazione dettagliata per poi ricostruire quanto accaduto».

Tra le ipotesi degli addetti ai lavori, quella che il leccio sia stata colpito da un fungo che ne ha indebolito le radici, fino a farlo crollare. «È la mia impressione, guardando le immagini - ha osservato Roberto Michieletto, già responsabile del verde pubblico veneziano -. Di certo i colleghi che lavorano in Comune sono persone serie. I controlli vengono fatti, l'attenzione non manca. Ma nel nostro ambito c'è anche l'imponderabile. Capita che alberi muoiano all'improvviso, senza possibilità di prevederlo».

Roberta Brunetti

Cinque bambini intossicati da una "bomba" di cloro in piscina: uno è in coma

IL DRAMMA

ROMA Una giornata di festa da trascorrere in piscina ha rischiato di trasformarsi in tragedia ieri a Roma. Cinque bambini sono finiti in ospedale dopo aver fatto il bagno, uno di loro è grave ed è ricoverato in terapia intensiva. L'ipotesi è che quei malori siano legati a un'intossicazione da cloro. Sulla vicenda sono ora in corso indagini della polizia coordinate dalla Procura che ha aperto un fascicolo per lesioni e disposto il sequestro della piscina con conseguente analisi dell'acqua. L'allarme è scattato intorno alle 10 di lunedì in un circolo sportivo di via Capanna Murata, in zona Borghesiana, alla periferia sud-est della Capitale.

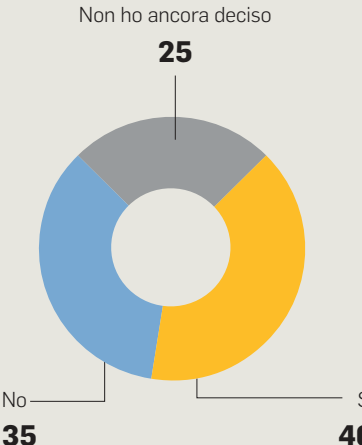
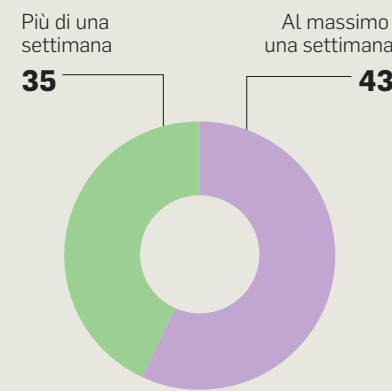
«Mamma l'acqua sta diventando gialla» ha detto all'improvviso uno dei bambini. Ma il fuggi-fuggi dalla piscina non è bastato. I bimbi hanno iniziato a tossire, ad accusare difficoltà respiratorie e a presentare irritazioni sulla pelle. Così è stato richiesto l'intervento del 118 arrivato con diversi mezzi. Il personale ha soccorso i piccoli e li ha trasportati al policlinico Umberto I in ambulanza. Si tratta di quattro fratellini di 5,7,9 e 11 anni e una bimba di 7 anni. Due di loro sono stati dimessi subito dopo le cure al pronto soccorso, altri due sono ora ricoverati in reparto mentre il più grave, che ha nove anni, è ancora in terapia intensiva. Il bimbo rischierebbe gravi danni neurologici per inalazione da cloro. Lunedì mattina era andato in piscina con la mamma e i tre fratelli mentre il papà, un militare, si trovava alla tradizionale parata del 2 giugno ai Fori Imperiali, al centro di Roma. È stata proprio la donna a contattare poi il numero d'emergenza 112 e ad avvisare il marito di quello che era accaduto.

IL PICCOLO POTREBBE AVER RIPORTATO DANNI NEUROLOGICI. ALL'IMPROVVISO L'ACQUA SI È COLORATA DI GIALLO

Un episodio su cui ora la Procura vuole vederci chiaro. La polizia ha avviato accertamenti per fare piena luce e stabilire eventuali responsabilità. Nel pomeriggio è stato effettuato un sopralluogo nell'impianto sportivo per acquisire elementi utili alle indagini. Ad eseguire i rilievi i poliziotti della scientifica, del distretto Casilino e personale dell'ispettorato del lavoro. Da stabilire se ci sia stato o meno un malfunzionamento dell'impianto. Dall'analisi dell'acqua dovrebbero arrivare le prime risposte. E sulla vicenda è intervenuta la Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima) spiegando che quello di ieri "è solo l'ultimo episodio di una lunga serie che solleva crescenti preoccupazioni sul tema della sicurezza nelle piscine italiane». «I prodotti chimici normalmente utilizzati per la disinfezione delle acque delle piscine, come ad esempio ipoclorito di sodio e di calcio, acido solforico, acido tricloroisocianurico, sono classificati come pericolosi perché in gran parte corrosivi» ha spiegato il presidente Alessandro Miani che mette in guardia sul loro uso. «Nel caso in cui ipocloriti e cloroisocianurati vengano a contatto con i correttori di acidità (acido solforico, cloridrico, ecc.) possono liberare cloro gassoso, gas tossico per inalazione responsabile di intossicazioni acute anche molto gravi».

La Polizia nel centro sportivo

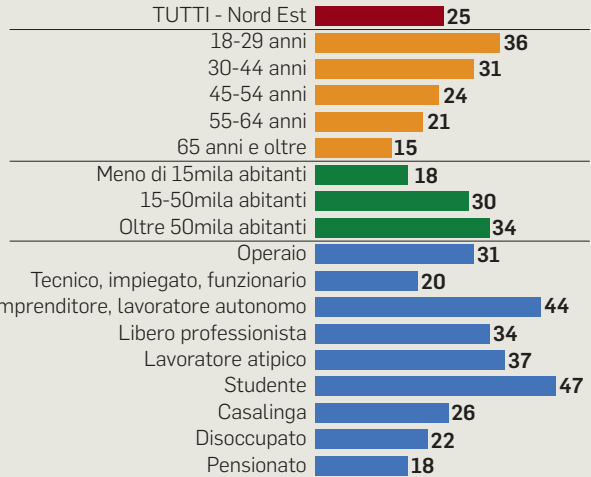
Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA
Lei andrà in vacanza quest'estate?
Trascorrerà il periodo di vacanza in una località...
Per quanto tempo...

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

Mercoledì 4 Giugno 2025
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

La meta prediletta è il mare (67%), seguita a grande distanza da montagna (12%) e città d'arte (11%). La maggioranza (57%) starà via più di una settimana, il 43% meno

Vacanze certe per 4 su 10 Altrettanti restano a casa

Passato anche l'ultimo ponte primaverile, non rimangono che le agognate vacanze estive per avere un po' di riposo dal lavoro. Su questo, però, gli intervistati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, sembrano piuttosto divisi: quattro nordestini su dieci (40%) hanno già deciso che nei prossimi mesi passeranno un periodo di vacanza fuori casa, mentre è il 35% a essere arrivato alla conclusione opposta. Consistente, però, è la quota di chi non ha ancora preso una decisione in merito (25%).

"Non c'è che una stagione", diceva Ennio Flaiano, "l'estate. Tanto bella che le altre le girano attorno. L'autunno la ricorda, l'inverno la invoca, la primavera la invidia e tenta puerilmente di guastarla". Con l'inizio dell'estate meteorologica, si affacciano le prime sagre di paese e vengono annunciati i numerosi concerti e festival che segneranno l'estate 2025: dal "Marostica Summer Festival", al "Suoni di Marca Festival", fino alle suggestive "Suoni delle Dolomiti" e "No Borders Music Festival" che portano artisti internazionali a suonare in montagna, in luoghi suggestivi e spesso raggiungibili solo a piedi.

Nel mentre, la popolazione di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento inizia a decidere se programmare delle "ferie" fuori casa, e quattro nordestini su dieci (40%) hanno già deciso che lo faranno. Il profilo di chi ha progettato una vacanza vede una presenza superiore alla media di 30-44enni (49%), oltre che di persone di età centrale (48%) e adulti (45%). Dal punto di vista socioprofessionale, invece, sono per lo più tecnici e impiegati (65%) oltre che dai liberi professionisti (50%) ad aver già deciso di andare in villeggiatura nei prossimi mesi. Tra i "vacanzieri certi", la meta prediletta è il mare (67%), seguita a grande distanza da montagna (12%) e città d'arte (11%). La maggioranza (57%) starà via più di una settimana, mentre il 43% ha programmato una durata inferiore.

Al contrario, è il 35% ad avere già la certezza che passerà l'estate 2025 a casa. Ad aver già deciso in questo senso sono in misura maggiore le persone con oltre 65 anni (63%), quanti sono in possesso al massimo della licenza media (47%) e vivono in centri di piccole dimensioni (48%). Dal punto di vista socioprofessionale, poi, emerge una caratterizzazione precisa: a non andare in vacanza l'estate prossima saranno soprattutto i disoccupati (62%) e i pensionati (57%).

Gli indecisi, infine, sono un gruppo piuttosto consistente: un nordestino su quattro (25%) oggi non ha ancora deciso se e come muoversi quest'estate. Sono loro, dunque, quelli a cui tour operator e agenzie di viaggi potrebbero guardare con maggior interesse. Quale profilo mostrano gli indecisi? Trasversali rispetto al genere, sono soprattutto giovani con meno di 30 anni (36%) e persone tra i 30 e i 45 anni (31%) e vivono in misura maggiore in città di medie dimensioni (30%) o con oltre 50mila abitanti (34%). Se invece consideriamo il fattore professionale, emerge una presenza superiore alla media di imprenditori e lavoratori autonomi (44%), studenti (47%) e liberi professionisti (34%), oltre a quanti hanno un impiego atipico (37%).

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 12 e il 17 maggio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.016 persone (rifiuti/sostituzioni: 6.120), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.
Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

Il commento

«Segnali di ripresa ma resta la prudenza»

Mara Manente

Il turismo globale si prepara a un 2025 ancora incerto, secondo quanto emerge dal "Panel of Tourism Experts" dell'UNWTO. I principali ostacoli? Una crescita economica rallentata, costi di viaggio elevati e aumento delle tariffe. A questi si sommano le tensioni geopolitiche e commerciali internazionali, che alimentano un clima di sfiducia nei consumatori. In tale scenario, i turisti, secondo gli esperti, tenderanno a privilegiare soluzioni con un buon rapporto qualità-prezzo, e molti di loro sceglieranno mete più vicine o viaggi di durata inferiore.

In Italia, i dati più recenti dell'Istat si riferiscono al 2023, anno in cui i residenti hanno effettuato 52,1 milioni di viaggi, un dato ancora lontano dai livelli pre-pandemici (–27% rispetto al 2019). Durante l'estate (luglio-settembre 2023), la quota di popolazione che aveva fatto almeno una vacanza era scesa al 31,5%, rispetto al 37,8% del 2019. Le previsioni per l'estate 2025, invece, indicano segnali di ripresa, per quanto frenati da un quadro economico e politico instabile.

Anche il sondaggio dell'Osservatorio fotografa una realtà segnata dalla cautela: solo il 40% del campione si dichiara sicuro di partire per le vacanze, mentre ben il 35% sembra avere già escluso questa possibilità e un quarto degli intervistati resta indeciso, adottando di fatto un comportamento "wait and see", in attesa di condizioni più favorevoli. Tra chi ha già pianificato di partire, inoltre, oltre la metà pta per vacanze superiori alla settimana. Questo quadro ripropone una situazione di dicotomia (spending divide), peraltro già nota nel recente passato, tra chi mantiene una buona propensione a spendere per turismo e mostra minore sensibilità al contesto economico, e chi è costretto a rinunciare, ad aspettare offerte più convenienti ed eventualmente scegliere soluzioni più brevi e vicine. Se quello economico rappresenta con buona probabilità il fattore principale dell'indecisione per gli studenti (quasi uno su due) o per i giovani tra i 18 e i 29 anni, per la categoria degli "imprenditori e lavoratori autonomi" le motivazioni sembrano più complesse e legate spesso all'impossibilità di allontanarsi dall'attività professionale in un momento in cui la presenza sul mercato può risultare determinante.

Infine, per chi ha già deciso, la vacanza per eccellenza resta quella al mare (67%), una scelta tradizionale, che però evolve nei contenuti: si moltiplicano e si differenziano le richieste di svago e relax, crescono l'interesse per esperienze più autentiche e le occasioni di arricchimento culturale.

Il turismo del 2025 si muove dunque tra incertezza, aspettative più prudenti e nuove forme di adattamento. Il Nordest, in questo panorama, si conferma uno specchio fedele del Paese, diviso tra chi può concedersi una vacanza e chi è ancora costretto ad aspettare tempi migliori.

L'intervista

«Un quarto di indecisi per colpa dell'inflazione»

I più indecisi? I giovani e le persone istruite, che sono incerti sul momento presente e rimandano ogni decisione a ridosso della partenza per le vacanze. E il sondaggio tratteggia anche una popolazione che continua a rivolgersi a mete iconiche. «Si ritrova nella domanda del mare, della montagna e della città, ma cresce il turismo verso il lago e la campagna: non è una richiesta classica, ma potrebbe offrire una grande opportunità per il Triveneto». Jan Van Der Borg, docente di economia del turismo nelle università Ca' Foscari di Venezia e di Leuven in Belgio, si sofferma sul "brand tourism" ovvero l'incapacità di alcune località di non riuscire a inserirsi nel gioco del mercato globale e valorizzare il loro capitale turistico.

Al di fuori delle destinazioni di "overtourism", ci sono luoghi che stentano ad avere una dignità turistica?

«Molte località nel Mezzogiorno italiano e nel Veneto centrale, come Asolo, Cittadella, il Miranese e Riviera del Brenta, non sono dipendenti ad altre città che soffrono di "overtourism" nelle vicinanze. Queste hanno bisogno di investimenti e promozione sul loro prodotto di qualità: occorre spingere delle nicchie interessanti, per esempio sul lago di Garda, la campagna trentina e veneta, a prescindere dalle destinazioni iconiche».

Nel Nordest, uno dei territori più sviluppati dell'economia italiana, c'è una fetta di popolazione che non riesce a fare le vacanze estive.

«Mentre sorprende il 35% di chi dice di non andare in vacanza, il 25% che non ha ancora deciso è spesso rappresentato da chi sceglie a ridosso della partenza e quindi bisogna vedere quanti si trasformano in vacanzieri. Il momento socioeconomico particolare - con la crescita dell'inflazione, l'incertezza sulla paga e la cassa integrazione che incombe - e quello politico a causa delle guerre e i dazi, creano incertezze e le persone attendono, invece di spendere. Gli indecisi sono giovani e con diplomi di scuola elevati, posizioni di lavoro di livello più alto: tra loro ci sono persone che possono permettersi culturalmente di scegliere all'ultimo minuto, mentre una volta non era così».

Non sorprendono più la durata di una vacanza al massimo di una settimana e il calo della preferenza per il mare?

«Dal 2018 andare in vacanza meno a lungo è una tendenza globale. Rispetto allo stesso periodo la scelta delle località balneari sta diminuendo, della montagna è stabile, mentre cresce quella per la campagna, il lago e la collina: temo che ci sia un effetto Covid e la voglia dei turisti di andare verso mete meno affollate e più economiche rispetto alle tradizionali».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 3/6/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	40.074	+0,23% ▲	Londra (Ft100)	8.787	+0,15% ▲	NewYork (Dow Jones)*	42.538	+0,55% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.235	+0,31% ▲	Parigi (Cac 40)	7.763	+0,34% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.422	+0,93% ▲
Francoforte (Dax)	24.082	+0,64% ▲	Tokio (Nikkei)	37.446	-0,06% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	23.512	+1,53% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 4 Giugno 2025
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	97
Euribor 3m	1,9%
Euribor 6m	2,0%
Euribor 12m	2,0%

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,13	▲
Sterlina	0,84	▼
Yen	163,75	▲
Franco Svizzero	0,93	▲
Renminbi	8,16	▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	1,977%
3 m	1,964%
6 m	1,917%
1 a	1,942%
3 a	2,194%
10 a	3,507%

METALLI	Gr
Oro	94,76 €
Argento	0,98 €
Platino	30,51 €
Litio	7,33 €/Kg
Silicio	991,537 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	711
Marengo	568
Krugerrand	3.040
America 20$	2.930
50Pesos Mex	3.670

MATERIE PRIME	Prezzo	
Petr. Brent	65,92 €	▲
Petr. WTI	63,75 $	▲
Energia (MW)	116,82 €	▲
Gas (MW)	36,08 €	▲

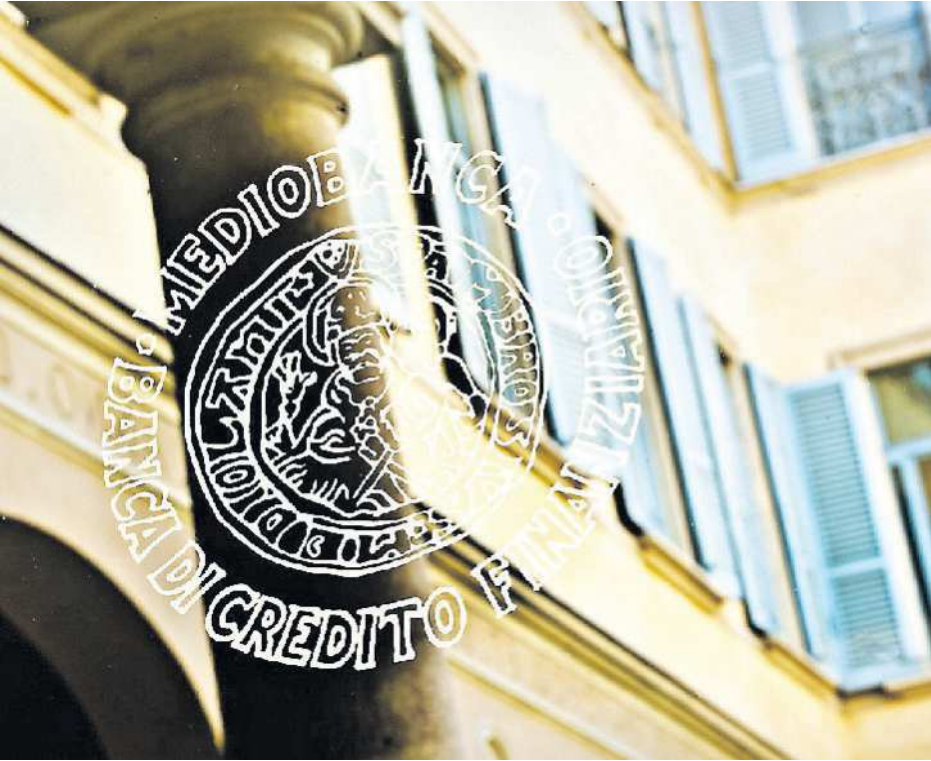
Mediobanca, assemblea al buio: chiesta la delega in bianco sull'offerta per Banca Generali

▶Vm 2006 (Caltagirone) chiede il rinvio dell'assise: «Incompletezza di informazioni. E non è disponibile né è dato conoscere il contenuto economico e negoziale degli accordi di partnership strategico-industriale di lungo periodo»

La società VM 2006 Srl del Gruppo Caltagirone chiede al Cda di Mediobanca di «proporre all'assemblea convocata il 16 giugno di deliberare il rinvio della medesima al momento in cui gli Accordi di partnership saranno definiti». Nella foto la sede di Mediobanca

L'OPERAZIONE

ROMA Evitare che gli azionisti siano chiamati a prendere una decisione al buio. Conferendo, tra l'altro, una delega in bianco al consiglio di amministrazione di Mediobanca. È questa la ragione per cui VM2006, società del Gruppo Caltagirone, ha chiesto al cda di Piazzetta Cuccia di proporre un rinvio dell'assemblea del 16 giugno chiamata a deliberare sull'offerta pubblica di scambio su Banca Generali. Un rinvio che dovrebbe arrivare fino al momento in cui tutti gli accordi di partnership tra la stessa Mediobanca, Banca Generali e le Assicurazioni Generali, non saranno resi noti. Gli accordi di partnership, non ancora siglati, sono il cuore industriale dell'offerta. Ma al momento non sono conoscibili dagli azionisti chiamati ad approvare o rigettare l'operazione. Ed è per questo che VM2006 sostiene «l'assoluta incompletezza dell'informazione» e «l'indeterminatezza anche economica degli elementi strutturali dell'offerta». Non solo. La Relazione illustrativa del consiglio di amministrazione di Mediobanca va oltre. Il cda, si legge nel documento, chiederà all'assemblea di essere autorizzato ad apportare in qualsiasi momento modifiche all'offerta stessa, anche di poter rinunciare eventualmente a delle condizioni di efficacia, o di rivedere i tempi. Poteri molto ampi, che di fatto potrebbero, in linea di principio, consentire al consiglio di mettere in atto misure in grado di ostacolare l'offerta concomitante lanciata dal Monte dei Paschi sulla stessa Mediobanca. Il rischio è che la delibera assemblea si trasformi in «una delega "in bianco"» al cda.

IL RISCHIO DEL CONFLITTO DI INTERESSE: COSÌ PIAZZETTA CUCCIA CERCA DI SOPRAVVIVERE E DISINNESCARE L'OPERAZIONE MPS

«Delega», spiega VM2006, «per la quale sarebbe invece necessaria una esplicita previsione statutaria» e che rende «del tutto inefficace» la protezione ai soci che invece dovrebbe essere assicurata dalla passivity rule a cui Mediobanca è soggetta per l'offerta di Mps. Una lotta per la sopravvivenza dove il conflitto d'interesse è dietro l'angolo.

L'Ops su Banca Generali è stata lanciata a fine aprile da Piazzetta Cuccia. La contropartita offerta è la quota del 13,1 per cento detenuta nel Leone di Trieste, per un controvalore di 6,2 miliardi.

In una nota, la controllata del Gruppo Caltagirone, ha spiegato che «non è disponibile né è dato conoscere il contenuto economico e negoziale degli accordi di partnership strategico-industriale di lungo periodo nei settori della bancassurance, dell'asset management e dell'insure-banking, che dovrebbero essere conclusi tra il gruppo Mediobanca, Assicurazioni Generali e Banca Generali, pur essendo tali accordi un elemento irrinunciabile dell'offerta e indispensabili per la permanenza dei promotori di Banca Generali». Non è una questione secondaria. I promotori finanziari sono un asset strategico di Banca Generali.

VM2006 - che tra l'altro ha annunciato l'intenzione di rivolgersi alla Consob «perché assicuri una piena, integra e tempestiva informazione al mercato, anche quanto agli effetti della deliberazione proposta» - nel proprio consiglio di amministrazione che si è riunito ieri, spiega di aver «preso atto della assoluta incompletezza dell'informazione».

GLI OBBLIGHI

Per la controllata del gruppo Caltagirone il contratto tra Mediobanca, Banca Generali e Generali è «indispensabile per la fattibilità dell'operazione». In quel contratto devono esser regolati i rapporti «per la prosecuzione della collaborazione tra le due società», determinandone «gli obblighi, le garanzie e i rimedi perché rimangano inalterate le possibilità di reddito» di entrambe.

L'ASSENZA DEL CONTRATTO E LA POSSIBILE PERDITA DEL MARCHIO POTREBBERO CREARE «SCONCERTO» TRA I PROMOTORI

IL PERICOLO

Secondo VM 2006, l'assenza di tale contratto può provocare «sconcerto» tra i promotori anche per l'effetto della «perdita del marchio Generali». Gli stessi promotori allo stato non sanno se la società «sarà controllata da Generali, Mediobanca o Mps, che hanno tre differenti strategie». Sono questi insomma, i motivi per i quali viene chiesto il rinvio dell'assemblea fino alla definizione degli accordi. Solo facendo slittare l'assemblea al momento in cui tutte le informazioni necessarie a giudicare l'offerta saranno messe a disposizione degli azionisti, «sarà possibile altresì evitare ogni contestazione in ordine al conflitto di interesse che caratterizza l'attuale operato del consiglio di amministrazione di Mediobanca» e consentire ai soci «una coerente e ponderata valutazione del proprio interesse di investitori».

L'operazione è inquadrata ufficialmente come una tappa di rafforzamento industriale nel wealth management. Mediobanca è destinataria di un'Ops proposta il 20 gennaio da Mps da 13,3 miliardi.

Andea Bassi
Rosario Dimito

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,266**	-1,00	1,923	2,311	8669267
Azimut H.	**25,660**	-0,35	20,387	27,502	570423
Banca Generali	**50,700**	-1,74	43,326	57,049	287633
Banca Mediolanum	**14,630**	-0,07	11,404	15,427	1502531
Banco Bpm	**10,170**	0,49	7,719	10,385	5437685
Bper Banca	**7,718**	-0,39	5,722	7,959	9057000
Brembo	**7,895**	0,83	6,972	10,165	472356
Buzzi	**44,680**	0,00	35,568	53,755	457390
Campari	**5,556**	-0,71	5,158	6,327	6894915
Enel	**8,067**	-0,11	6,605	8,127	16591690
Eni	**13,302**	1,00	11,276	14,416	10709715
Ferrari	**419,000**	0,53	364,816	486,428	311675
FinecoBank	**18,980**	0,05	14,887	19,352	1112286
Generali	**31,450**	-2,06	27,473	34,942	5667506
Intesa Sanpaolo	**4,891**	-0,19	3,822	4,968	66003068

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	**6,950**	-0,50	5,046	6,928	5900084
Leonardo	**54,480**	1,53	25,653	55,314	2788731
Mediobanca	**20,090**	-3,04	13,942	21,175	6801213
Moncler	**54,760**	0,00	49,379	67,995	538022
Monte Paschi Si	**7,287**	0,01	5,863	8,321	10961824
Piaggio	**1,794**	1,24	1,667	2,222	2024498
Poste Italiane	**18,845**	-1,46	13,660	19,126	3434218
Recordati	**53,150**	0,66	44,770	60,228	356677
S. Ferragamo	**5,580**	-0,36	4,833	8,072	258549
Saipem	**2,246**	0,58	1,641	2,761	44025402
Snam	**5,242**	-1,32	4,252	5,300	8715486
Stellantis	**8,740**	2,58	7,530	13,589	23798813
Stmicroelectr.	**22,430**	3,44	16,712	26,842	3601885
Telecom Italia	**0,409**	-1,37	0,287	0,432	14005810
Tenaris	**15,510**	0,03	13,846	19,138	2568096
Terna	**8,972**	-0,95	7,615	9,055	3091237
Unicredit	**57,240**	0,99	37,939	57,945	4476933

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	**17,260**	0,41	11,718	17,327	1280406
NORDEST					
Ascopiave	**3,090**	-0,96	2,699	3,292	48967
Banca Ifis	**22,220**	-2,03	18,065	23,752	158807
Carel Industries	**21,100**	1,69	14,576	22,276	53326
Danieli	**35,050**	-1,13	23,774	36,210	60856
De' Longhi	**28,340**	-0,35	24,506	34,701	95487
Eurotech	**0,790**	-0,88	0,659	1,082	56029
Fincantieri	**15,830**	1,54	6,897	16,355	991862
Geox	**0,323**	-1,67	0,313	0,472	520171
Gpi	**10,560**	1,34	8,182	10,745	25839
Hera	**4,384**	-0,54	3,380	4,401	2900347
Italian Exhibition Gr.	**9,300**	-0,85	6,659	9,518	6361
Ovs	**3,708**	-2,42	2,835	3,787	391383
Safilo Group	**0,860**	-1,15	0,675	1,076	808345
Sit	**1,370**	3,79	0,918	1,370	42165
Somec	**13,600**	-0,73	9,576	15,017	4754
Zignago Vetro	**8,390**	0,84	7,871	10,429	108137

Energia: il Veneto vuole l'autonomia

▶Agsm Aim, Ascopiave, Bim e Anci regionale lanciano un'alleanza per ridiscutere le concessioni

▶Testa: «Dalla gestione locale centinaia di milioni» Conte: «Vantaggi tariffari per famiglie e Comuni»

L'INIZIATIVA

VENEZIA Fare squadra nell'energia in Veneto per portare risparmi in bolletta a cittadini, aziende e Comuni, sempre alle prese con rincari pesanti. È l'obiettivo dell'alleanza trasversale lanciata ieri dal presidente dei Comuni veneti Mario Conte e da tre società di servizi del territorio - Agsm Aim (Verona e Vicenza), la trevigiana Ascopiave e la bellunese Bim Comunità del Piave - per ridiscutere delle concessioni e ottenere più risorse per le amministrazioni locali venete e sconti sull'energia in favore di famiglie e imprese.

«La ricchezza generata dalla produzione e distribuzione di energia in Veneto prende altre strade. Non resta qui, dove potrebbe invece contribuire ad abbassare le tariffe per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni, o a sostenere servizi fondamentali come la sanità e l'assistenza agli anziani. Stiamo parlando di centinaia di milioni che potrebbero essere disponibili per abbassare i costi in bolletta. Gli spazi tecnici e giuridici per evitare il rinnovo automatico delle concessioni ci sono. Vogliamo costruire una posizione comune, le porte sono aperte alle altre realtà del territorio, anche Hera è costantemente informata di questa iniziativa», spiega Federico Testa, presidente di Agsm Aim nella conferenza stampa di ieri mattina alla presenza di oltre 120 tra amministratori, rappresentanti dei territori e delle categorie, oltre che delle società che gestiscono i servizi idrici in Veneto, come Hera che controlla ApsAcegasAmga ed EstEnergy.

MONOPOLI

«Gli spazi giuridici e tecnici per agire esistono: dalla Conferenza Stato-Regioni chiamata a esprimersi sulle proroghe ventennali delle concessioni, recentemente criticate dall'Autorità Garante per la Concorrenza e che noi vogliamo selettive, alla necessità di una maggiore partecipazione dei territori nella partita delle concessioni idroelettriche, che scadono nel 2029. Ricordo che il Veneto è l'unica regione dove tutte le grandi derivazioni, se non sbaglio 34, non sono gestite da soggetti del territorio a differenza di quanto per esempio accade in Piemonte o Lombardia. Siamo pronti a partecipare alle gare di rinnovo, le risorse non sono un problema: sono stati già contattati dei soggetti pronti a finanziare le operazioni - ricorda Testa -. Nella distribuzione del gas temiamo che la fusione tra Italgas e F2I Rete Gas non lasci spazio agli operatori più piccoli».

PROMOTORI Federico Testa (Agsm Aim) e Mario Conte (Anci Veneto)

Insomma, che si crei un monopolio.

«Ringrazio Testa per l'opportunità di aprire una riflessione territoriale su un tema, quello energetico, che negli ultimi tempi ha colpito duramente i bilanci comunali, mettendo a rischio la tenuta dei servizi essenziali - sottolinea Mario Conte, presidente dell'Associazione dei Comuni veneti Anci e sindaco di Treviso -. Non è un'azione contro qualcuno, ma a favore delle nostre comunità. Chiediamo non contributi straordinari dal Governo, ma un minimo di autonomia nella gestione del patrimonio naturale del nostro territorio. Che consentirebbe servizi più efficienti e un beneficio economico sulle tariffe per famiglie, aziende, partite Iva. Chiediamo solo di essere ascoltati. Oggi tutti i 560 Comuni veneti hanno i conti in ordine. L'aumento incontrollato dei costi energetici rischia di compromettere questa virtuosità, non per incapacità amministrativa, ma per fattori esterni fuori dal nostro controllo».

AMMINISTRAZIONI A RISCHIO

Il principio è chiaro: l'energia deve tornare a generare valore per le comunità che la producono, da Verona a Vicenza, dall'Alto Trevigiano a Belluno. Al tavolo sono stati invitati gli assessori regionali competenti, le amministrazioni comunali, le altre imprese dei servizi pubblici locali, le associazioni di industriali, artigiani, commercianti, le cooperative e tutti i soggetti economici interessati dal caro energia. Per Conte «questo tavolo di lavoro rappresenta un'occasione unica: le opportunità superano le preoccupazioni. Serve energia, sì, ma anche energia positiva, che possa sostenere davvero il sistema veneto».

Maurizio Crema

Confindustria

Barbara Beltrame alla guida di Vicenza

Confindustria Vicenza: Barbara Beltrame Giacomello eletta presidente. La squadra: Mario Carraro, Giulia Faresin, Silvia Ferraro, Enrico Maggi, Claudio Pozza, Ivan Tomasi, Renato Zelcher, Luca Zoppelletto, Roberto Spezzapria.

Benetton: Abertis investirà 4 miliardi

INFRASTRUTTURE

ROMA «Abertis prevede di investire altri 4 miliardi di euro nella manutenzione e sviluppo delle infrastrutture in gestione entro il 2029». Lo annuncia Alessandro Benetton, presidente di Edizione e vicepresidente di Mundys, in un'intervista al quotidiano spagnolo Expansión. Ha poi sottolineato che «dopo il rinnovamento della governance di Abertis nel 2023, sono stati acquisiti nuovi asset per un valore di 6,5 miliardi di euro, grazie anche a un aumento di capitale di 1,7 miliardi da parte di Mundys e Acs. Abbiamo così aumentato il numero di asset tramite acquisizioni». Quattro autostrade a Porto Rico, la Ruta Cinco in Cile, la Ruta del Camino e la M-45 di Madrid - «Siamo saliti al 100% del capitale» - in Spagna. Paese dove «è stato naturale concentrare l'attenzione», visti i «molti elementi favorevoli».

Benetton ha sottolineato «il grande rispetto per Acs e per il suo presidente, Florentino Pérez». Di lui Benetton ha ricordato «i risultati conseguiti nel business», i successi con il Real Madrid «con un approccio imprenditoriale unico» e una «visione europea imprenditoriale, a lungo termine e orientata alla crescita».

AEROPORTI

Si guarda poi alla crescita nel settore aeroportuale, forti anche dell'esperienza dello scalo di Fiumicino - «Ci sono aspettative di crescita importanti» - ormai tra i 10 migliori al mondo, che ha già raggiunto 50 milioni di passeggeri, ha visto l'installazione del più grande impianto solare aeroportuale d'Europa e che - negli obiettivi del gruppo - nel 2030 sarà carbon neutral. «Cercheremo - ha dichiarato Benetton - opportunità ovunque, senza limiti geografici: Stati Uniti, Europa, Sud Europa». Il gruppo guarda poi a investimenti nella transizione energetica.

F. Pac.

Danieli, due nuovi ordini in arrivo dal Giappone

ACCIAIERIE

UDINE Due nuovi ordini dal Giappone per Danieli, che realizzerà in quel Paese la più grande acciaieria al mondo in termini di capacità di carico per elettrofusione a forno elettrico e fornirà la tecnologia, ai due produttori nipponici, utile a favorire la transizione verso una siderurgia a basso impatto di emissioni. A incamerare le commesse è stata la controllata del gruppo friulano Danieli Engineering Japan, con sede a Yokohama. Nel dettaglio gli ordini riguardano una nuova acciaieria da 320 tonnellate per JFE Steel e con l'aggiornamento di un Bar Mill per Godo Steel nella regione del Kansai. JFE Steel, il secondo produttore di acciaio in Giappone e leader mondiale nella produzione di acciaio per il settore automobilistico, ha selezionato Danieli come partner tecnologico per un piano di transizione ecologica e riduzione delle emissioni di Co2. Danieli fornirà una nuova acciaieria nel sito JFE di Kurashiki, con entrata in funzione prevista per la seconda metà del 2028. L'acciaieria sarà la più grande al mondo per capacità di carico per elettrofusione a forno elettrico e sarà dotata di un forno elettrico digitale Digimelter Zerobucket da 320 tonnellate e di una singola stazione LF, entrambe con tecnologia Q-ONE. Un degasatore sotto vuoto Twin VD-OB completerà la configurazione per la metallurgia secondaria, garantendo acciaio liquido di alta qualità. La linea di aspirazione primaria dei fumi garantirà un'efficace depolverizzazione per il forno elettrico. Il secondo ordine arriva da Godo Steel, che ha incaricato Danieli di rinnovare il laminatoio per barre per acciai da costruzione e strutturali dello stabilimento di Himeji, nella regione del Kansai, in Giappone. Il progetto consisterà nell'ammodernamento di un laminatoio di medie dimensioni che produce tondi in acciaio legato, tondi deformati e rotaie leggere da 87 anni. Danieli fornirà un nuovo laminatoio composto da due gabbie inverse a doppio spostamento che, installate in una nuova baia collegata, lamineranno i blumi provenienti dal laminatoio esistente e utilizzeranno le linee di finitura esistenti. L'obiettivo della modernizzazione è migliorare la qualità del prodotto aumentando la rigidità delle gabbie mediante l'installazione di nuove gabbie e aumentare la produttività riducendo i tempi di cambio cilindro, migliorando così la competitività e la sicurezza.

AFFARI PER 200 MILIONI

Il valore complessivo degli ordini presi da Danieli è di circa 200 milioni. Il percorso iniziato verso la decarbonizzazione dell'acciaio sostiene dunque il portafoglio del gruppo di Buttrio (Udine), e in particolare la divisione plant making, quella che progetta, costruisce e installa impianti siderurgici, meno esposta alla minaccia dei dazi Usa. E c'è comprensibile attesa oggi per la possibile entrata in vigore delle nuove tariffe al 50% (dal 25%) sull'acciaio in ingresso negli Stati Uniti.

Elena Del Giudice

Oggi la scelta della cinquina finalista

Strega, i giovani scelgono "L'anniversario" di Bajani

«Ho cominciato a scrivere quando avevo più o meno la vostra età: rappresentava la possibilità di uscire di casa, di avere una propria versione sulle cose, qualsiasi cosa ti dicessero gli altri. Potevi comunque raccontare la tua storia e questa è la libertà più grossa che ancora oggi, come scrittore ma soprattutto come lettore, mi regalo ogni giorno». A parlare è Andrea Bajani (nella foto), davanti alla platea di giovanissimi intervenuta ieri al Teatro Comunale di Cardito (Napoli) per la finale del Premio Strega Giovani. A prevalere è stato il suo L'anniversario (Feltrinelli), un libro che racconta la fuga definitiva di un figlio da una famiglia opprimente. Bajani ha ottenuto 97 preferenze (su 595), risultando l'autore più votato da una giuria di ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni provenienti da oltre 100 scuole in Italia e all'estero. Al secondo e terzo posto si sono classificati Nadia Terranova, autrice di Quello che so di te (Guanda), con 62 voti, e Valerio

Aiolli, autore di Portofino blues (Voland), con 56 voti. I tre si aggiudicano anche un voto valido per la scelta della cinquina finalista, che sarà svelata stasera al Teatro Romano di Benevento, nel corso di un evento trasmesso in diretta su Raiplay dalle 18,30. E Bajani parte da superfavorito per la vittoria finale, assieme a Terranova.

Dall'Himalaya al Gange, in concerto a Padova una delle più famose interpreti della cultura di un paese-continente ancora da capire
Dove le donne non hanno «solo un ruolo marginale, ma esiste un linguaggio femminile dalla letteratura alla poesia, alla politica»

Sunanda Sharma
La voce dell'India

IL PERSONAGGIO

Due uniche date in Europa. A Londra e a Padova, per una voce importante della cultura indiana, interprete della grande scuola di Benares. Sunanda Sharma, tra le più affermate esponenti del canto classico indostano e una delle rare allieve ad aver ricevuto secondo la tradizione orale l'intero repertorio della leggendaria Girija Devi con la quale ha vissuto per 9 anni, sarà infatti protagonista del concerto intitolato "Una voce dall'Himalaya al Gange", in programma sabato alle 20,340 nella sala dei Giganti del capoluogo del Santo. L'appuntamento rientra nel palinsesto della rassegna "Stai ka Swar. La voce femminile nella Cultura indiana", che spazia anche all'ambito letterario, artistico e sociale, organizzata a Bologna e appunto nella città di Giotto, dove sono previsti pure 2 workshop di canto indiano sempre con Sunanda Sharma, il primo in programma da domani a domenica, e il secondo da lunedì a martedì.

L'iniziativa, la cui direzione artistica è di Marged Flavia Trumper, indologa dell'Ateneo felsineo e docente di canto al Conservatorio di Vicenza, è stata presentata ieri da quest'ultima, dall'assessore patavino Andrea Colasio, e da Francesca Diano, traduttrice e scrittrice.

Sunanda Sharma, interprete raffinata di khyal, thumri, tappa, dadra e canti stagionali, si è esibita nei principali festival internazionali del mondo ed è l'unica a trasmettere regolarmente questo particolare repertorio in Occidente, rendendo la sua attività didattica un'opportunità preziosa per musicisti, studiosi e appassionati. Al Liviano, quindi, proporrà agli spettatori brani che provengono da generazioni di artisti della scuola di Benares, famosa proprio per le sue voci femminili. Un concerto in esclusiva, dunque, nel quale l'artista attingerà ai raga classici. Ad accompagnarla sul palco saranno tre musicisti d'eccezione: al tabla Jai Shankar Sahajpal, percussionista indo-norvegese; all'harmonium Rekesh Chauhan, pianista e compositore britannico, e al tanpura e alla voce di supporto proprio la Trumper, allieva della Devi e della stessa Sunanda Sharma.

MUSICISTA Sunanda Sharma e, sotto la conferenza di ieri mattina a Padova con Marged Flavia Trumper, indologa dell'Ateneo felsineo e docente di canto al Conservatorio di Vicenza, l'assessore patavino Andrea Colasio e Francesca Diano, traduttrice e scrittrice

I COMMENTI

Colasio nell'illustrare l'iniziativa ha osservato: «Affascinante è il messaggio politico-culturale che arriva dal concerto, con la volontà di organizzatori e interpreti di far capire che in India non esiste solo un ruolo marginale e subalterno delle donne, ma una forza del linguaggio femminile nella dimensione letteraria, poetica e nella sfera politica. Hanno diritto di parola che si sono conquistate a fatica e che fa della loro componente identitaria un elemento imprescindibile dei mutamenti che sta attraversando l'India. Significativo, poi il, fatto che Marged Trumper e Sunanda Sharma siano state entrambe "discepole" della Devi, considerata un gigante nel suo Paese, tanto che quando morì venne salutata con i funerali di Stato, perchè rappresenta la tradizione musicale indiana nella forma più importante. Dalla rassegna, quindi, arriverà un messaggio diverso, in cui quella della donna è una "voce di potere" e sarà un modo per capire la complessità di quella nazione asiatica grande quanto un continente».

E l'ideatrice ha aggiunto: «Per noi in Occidente la musica classica è quella realizzata dai compositori e viene imparata da uno spartito, mentre in India si intende un repertorio che viene tramandato con la frequentazione del maestro: la si impara improvvisando ed è estemporanea. Quando si esegue, quindi, è sempre diversa e ha una componente fortemente estetica, dettata dall'atmosfera, dal pubblico, dal luogo e dalla stagione. Il musicista decide all'ultimo se fare un pezzo piuttosto che un altro, e sarà così anche al concerto di Padova».

Il biglietto costa 25 euro e la prevendita è già iniziata; informazioni e prenotazioni sul sito www.margedtrumper.com/strikaswar.

Nicoletta Cozza

L'INTERVISTA

«La mia musica da un grande guru: è un piacere diffonderla nel mondo»

Tra le massime esponenti del canto classico indostano, una autentica star internazionale, Sunanda Sharma porta per la prima volta in Italia il repertorio tradizionale della scuola di Benares. Sarà un viaggio musicale attraverso raga classici e generi semiclassici della tradizione orale, per l'unica data italiana e una delle due in Europa.

Madame Sharma, lei è una delle rare discepole ad aver ricevuto il repertorio completo di Girija Devi. Cosa significa portare avanti questa eredità, soprattutto fuori dall'India?

«Per grazia di Dio ho potuto imparare la musica da una grande guru come Girija Devi. Sono stata così ispirata e toccata dalla sua musica che ho lasciato tutto e sono rimasta con lei per nove anni a Benares e Calcutta. Ogni volta che ho l'opportunità di cantare e insegnare musica indiana, soprattutto all'estero, mi dà immenso piacere poter diffondere la musica tradizionale e il suo messaggio anche fuori dall'India».

Il suo concerto a Padova presenta un'ampia gamma di generi. Come sceglie i brani e come sono correlati?

«L'Italia ha un grande impatto su di me. Mi sono esibita diverse volte e ho constatato che il pubblico italiano ama la musica quando si esprime in diverse emozioni. Eseguo brani basati sulla natura. Diversi generi come Khayal, Thumri, Chaiti conferiscono al concerto un flusso molto vivace».

La musica classica indostana affonda le radici nella tradizione orale e nell'improvvisazione e il repertorio dei raga è stato creato come parte di una cerimonia. Come mantiene l'equilibrio tra struttura e libertà espressiva?

«La nostra mitologia narra che la prima nota, OM, fu creata da Shiva. Nel periodo vedico, la musica faceva parte delle nostre preghiere quotidiane e veniva utilizzata per adorare Dio. Col passare del tempo, l'intrattenimento assunse un ruolo importante e nel periodo Moghul la musica classica indiana fu utilizzata principalmente per lodare gli imperatori e intrattenere il pubblico, affinandosi notevolmente. Io sono nata in un'epoca in cui gli artisti avevano maggiore libertà nella scelta degli elementi. Quando mi esibisco, amo trovare l'equilibrio tra il contatto con l'antico nucleo profondo della nostra musica e l'intrattenimento».

Tradizionalmente, la scelta del raga dipende dal momento della giornata e dall'atmosfera. Come avviene questo in concerto?

«Dopo aver accordato il Tanpura e averlo ascoltato con profonda connessione, il mio nucleo interiore mi ispira a cantare un raga specifico per quel luogo e quel momento».

> NEL MONDO DEI SOCIAL CI SI STANCA DI TUTTO INVECE SEMPLICI NOTE DI UN CANTANTE NOBILE O CON IL FLAUTO POSSONO FARE MIRACOLI

Il progetto Stri ka Swar si concentra sulla voce femminile nella cultura indiana. Come si è evoluto il ruolo delle donne nella musica?

«Le donne hanno sempre avuto un ruolo paritario. Essendo una "stri" (donna) mi sento molto incantata e non vedo l'ora di cantare come un flusso naturale e una beatitudine interiore. Nella musica classica indiana, tante artiste hanno contribuito e sono molto orgogliosa che molte delle mie studentesse stiano creando e contribuendo a modo loro alla musica».

Lei è tra le poche artiste a insegnare il repertorio in Occidente. Quali differenze nota con gli studenti indiani?

«Sono felice di aver cantato e insegnato musica in India come in Occidente. Le persone hanno la stessa voglia di imparare. A volte la lingua e il luogo possono essere diversi, ma si trova un approccio onesto alla musica. La differenza principale è l'ambiente: gli studenti in India hanno maggiori opportunità di sperimentare la musica nel loro ambiente, mentre è più difficile per chi vive all'estero».

Qual è oggi il valore di forme d'arte antiche e spirituali come la musica classica indostana?

«In un mondo in cui i social media hanno un ruolo importante e tutti sono incollati a guardare reel, con intrattenimento di breve durata, ci si stanca di tutto. Semplici note di un cantante nobile o suonate con il flauto possono fare miracoli. Oggi molti paesi sono in conflitto e le forme d'arte spirituali possono svolgere un ruolo importante nell'aiutare le persone a vedere la verità e a prendersi cura l'una dell'altra con amore».

Giambattista Marchetto

Un saggio dello storico Antonio Trampus analizza l'immagine dell'avventuriero veneziano costruita attraverso processi postumi: da intellettuale, baro e truffatore senza fama a seduttore per antonomasia

L'altro Casanova: così nasce un mito

STORIA

Non finisce di sorprendere Giacomo Casanova: su di lui sono stati girati una trentina di film, nel solo XX secolo si sono pubblicati un migliaio di libri, nel trecentesimo anniversario della nascita (2 aprile 1725) è stato messo al centro dell'attenzione, eppure ci sono ulteriori aspetti inediti. Lo dimostra Antonio Trampus, professore ordinario di Storia moderna a Ca' Foscari, con il suo "Giacomo Casanova. Il mito di un avventuriero", pubblicato da Carocci. Trampus non racconta tanto il personaggio Casanova, quanto la costruzione del suo mito, un mito che perdura ancora ai nostri giorni, basti dire che noi lo consideriamo "un casanova" (etichetta appiccicatagli addosso nel XIX secolo) mentre era ben altro, ed era un po' di tutto: da raffinato intellettuale a baro e truffatore. «Manca un'indagine», scrive l'autore, «su come Casanova sia diventato l'immagine alternativa del XVIII secolo, su quali processi mentali e culturali è riuscito ad attivare nei posteri, su come le memorie siano divenute specchio di un secolo e il suo autore oggetto di scontri ideologici e di battaglie commerciali e giudiziarie. Casanova non è famoso in vita, ma diventa celebre con la pubblicazione postuma delle memorie, fino a trasformarsi in mito. C'è infatti una differenza tra la fama, che è legata soprattutto alle qualità personali e ai meriti acquistati nella vita terrena, rispetto alla celebrità, che è un fenomeno proprio delle società moderne, dovuto anche ai meccanismi della pubblicità e a una curiosità crescente per gli aspetti della vita privata delle persone». In questa carrellata sulla nascita del mito casanoviano si incontrano i personaggi più vari che si sono occupati del veneziano. Non poteva mancare Cesare Lombroso; il criminologo esamina alcune lettere di Casanova notando che la sua scrittura non presenta le caratteristiche delle grafie né degli stupratori, né dei truffatori, cosa assai singolare, secondo lui, perché il veneziano «macchiò un ingegno straordinario in matematica, finanza, nelle lettere, con una vita dedicata agli stupri, alle truffe, di cui lasciò il documento più completo e più cinico nelle due memorie».

CELEBRITÀ POSTUMA Un ritratto di Giacomo Casanova

GIACOMO CASANOVA di Antonio Trampus
Carocci
pp 180, euro 16

LO STUDIO DI LOMBROSO

Lombroso cerca in Casanova gli aspetti criminali, legge tutta l'autobiografia del veneziano che contiene una miniera di dati, sia perché Giacomo finisce in carcere cinque volte e racconta i suoi incontri con gli altri detenuti, sia perché parla della propria attività. «Il veneziano», sottolinea l'autore, «è testimone del fatto che i delinquenti non sono quasi mai atei o irreligiosi, ma anzi confidano nell'aiuto di Dio. Infine, tendono ad autoassolversi quando affermano di seguire un istinto o anzi – come scrive Casanova stesso – un destino dipendente da una volontà suprema». Anche Italo Svevo ha letto Casanova, nella "Coscienza di Zeno" cerca sempre di smettere di fumare senza riuscirci e dalle pagine che il veneziano scrive su Costantinopoli trae il monito a smettere: «Una persona poco delicata del resto, Casanova di Seingalt, non tollerava che si fumasse in sua presenza perché il fumo che aspirava gli ricordava con troppa evidenza che nei suoi polmoni entrava l'aria espulsa dai polmoni altrui. Più timidamente mi permetto di consigliare i legislatori di fare una legge apposita con cui permettano a tutti gli adulti di legnare di santa ragione tutti i minorenni scoperti in atto di fumare: nella legge sia avvertito che l'adulto che si presterà a tale atto umanitario non sia obbligato di gettare via la sigaretta per eseguirlo».

Alessandro Marzo Magno

Sulla Rai

"Il giorno e la Storia" Papetti tra Gervaso Papa Giovanni e JFK

«Un giornalista e uno scrittore, ma soprattutto un autore di formidabili aforismi che ancora oggi vengono pubblicati da alcuni giornali». Così il direttore del Gazzettino, Roberto Papetti, ricorda la figura di Roberto Gervaso, scomparso il 2 giugno 2020. È la prima delle ricorrenze che Papetti sceglie e commenta per il suo ritorno come editorialista della settimana dal 2 all'8 giugno a «Il giorno e la Storia», il programma di Rai Cultura firmato da Giovanni Paolo Fontana, in onda tutti i giorni alle 00.10 e in replica alle 8.30, 11.30, 14.00 e 20.10 su Rai Storia. Nel corso della settimana - oltre a ricordare Gervaso, che aveva anche collaborato con il Gazzettino – il direttore commenta la scomparsa di Papa Giovanni XXIII, nel 1963, e quella dell'avventuriero e scrittore Giacomo Casanova, nel 1798; lo stop a Marco Pantani per doping, nel 1999; la morte di Robert Kennedy, fratello di JFK, nel 1968; la nascita dell'artista inglese Damien Hirst, nel 1965, e quella dell'attore Gastone Moschin, nel 1929.

Karate Kid
La saga in kimono lunga quarant'anni

IL FENOMENO

Il patto è chiaro: Miyagi s'impegna a insegnare il karate a Daniel LaRusso. Il giovane, dall'altra parte, deve promettere di imparare. E, soprattutto, di non fare domande sul metodo del maestro. Così nel 1984 nasce il mito di «metti la cera e togli la cera», nonché la parabola di un adolescente del New Jersey fino alla California, dove si scontra con il bullismo, la crescita e l'amore. The Karate Kid, in italiano Per vincere domani, è diventato in brevissimo tempo un cult generazionale, popolarizzando con il giusto spirito le arti marziali in Occidente e dando il via a una serie di film che oggi è arrivata a quota sei. Dopo i primi quattro, di cui tre con protagonisti Ralph Macchio e Pat Morita, ecco che nel 2010 scatta l'operazione reboot con Jackie Chan e Jaden Smith.

Un reboot che poi, alla fine, non riavvia la cronologia dei primi capitoli. Al contrario, ora è tutto canonico, come si dice oggi dei grandi franchise. Il 5 giugno è infatti il turno del sequel intitolato Karate Kid: Legends. Qui Ralph Macchio torna nel kimono di LaRusso e condivide la scena con un mostro sacro delle arti marziali come Chan, mentre nel ruolo dell'apprendista ecco la giovane promessa Ben Wang, 25 anni, già protagonista delle serie fantasy American Born Chinese.

PASSAGGIO DI TESTIMONE

E se Miyagi, nella sua simpatia, era un sensei con cui era difficile avere a che fare. Quando LaRusso è chiamato dal maestro Han a insegnare al giovane le vie del karate, Li Fong si ritrova sotto le ali protettrici di due bizzarri combattenti. Proprio qui il suffisso "legends" vuole sottolineare quanto questo film sia proprio un passaggio di testimone. Un rito con cui Fong diventa erede ufficiale della leggenda di Karate Kid. Questa successione è un'operazione di forte impatto: un gesto simbolico per continuare una saga con l'obiettivo di dare una spolverata di modernità, mantenendo comunque delle atmosfere riconoscibili. La stessa febbre degli anni Ottanta che da Stranger Things in poi ha contagiato tutto il mondo. I marchi più iconici di quel decennio infatti non ne vogliono sapere di morire. Perché quei film, quelle leggende, qualcosa hanno significato. Hanno lasciato il segno come insegnamenti, citazioni e iconografie. Quel calcio tirato da Daniel LaRusso durante il torneo, sfidandosi contro il pompatissimo combattente del dojo Cobra Kai, è un calcio che ancora oggi il pubblico ricorda.

Con fumetti, videogiochi e serie tv, la lezione di Karate Kid si è poi diffusa a macchia d'olio in tutti i linguaggi dell'arte, ribadendo sempre con forza la sua filosofia: bisogna ricordare perché si combatte, a quel punto vincere non conta più davvero. Una morale in netta contrapposizione con i valori di competizione scorretta, violenta e prevaricatrice degli allievi di John Kreese. Sono poi loro i protagonisti della serie Cobra Kai, finita quest'anno dopo sei stagioni, mentre LaRusso è diventato un imprenditore di successo: proprietario di una concessionaria di auto di lusso che prende, simbolicamente, a "calci" la concorrenza. Ma quando arriva la chiamata all'azione da parte di Han, spiega lo stesso Macchio (63 anni) in un'intervista, il personaggio di Daniel cambia, diventando una sorta di Miyagi «a modo suo», che trasmette quegli insegnamenti «a un ragazzo che ha bisogno di aiuto». Come era lui un tempo.

E per il futuro, l'attore si dice aperto ad altri film della saga, perché «mi piace che la prossima generazione possa provare la gioia di ciò che abbiamo vissuto». Ma a una condizione, che sia un progetto «onesto, genuino e rispettoso dei personaggi».

Damiano D'Agostino

DA ALLIEVO A MAESTRO Ralph Macchio con Pat Morita (1931-2005). Nella foto grande, Beng Wang Chan

"LEGENDS", NELLE SALE DOMANI, È IL SESTO FILM DELLA SERIE CON RALPH MACCHIO NEL MONDO DELLE ARTI MARZIALI. DAL 1984 A OGGI: UN CULT

Il racconto della guerra senza i militari

IL LIBRO

Ha girato il modo per trent'anni, raccontandolo attraverso i microfoni della RAI. Ora che è in pensione, Raffaele Luise è potuto andare in Ucraina a bordo dei camion umanitari italiani – carichi di cibo, medicinali e vestiti – per vedere da vicino la guerra vissuta dai cittadini superstiti. E scrivere così "Ucraina. Dentro una guerra che cambia il mondo", edito da Marietti. Appena dietro le trincee del fronte, nelle campagne svuotate anche degli animali, tra le macerie delle città devastate. Tra gente che scappa senza sapere dove andare, si rifugia nelle cantine o lungo il percorso delle metropolitane, mentre le bombe russe colpiscono le case e i carri armati stravolgono piazze e giardini. Qualcuno si salva aggrappandosi a un treno diretto a Occidente, su una rete ferroviaria tanto efficiente quanto miracolosamente illesa. Per giungere nelle città dove trova l'assistenza dei locali, con mezzi donati dalla generosità degli europei.

Dietro le prime linee difensive c'erano concittadini che portavano cibo ai soldati, uscendo dai bunker dove potevano accendere il fuoco e cucinare. La vera resistenza popolare, azzerata al sopraggiungere russi, che non esitavano a massacrare i civili sui marciapiedi, stuprare e rapinare nelle case lasciando i cadaveri sulla strada o in fosse comuni.

Nei suoi tre viaggi in Ucraina, Luise ha potuto anche toccare con mano, in quell'antico Paese di tradizione ortodossa ed ebraica, l'attiva presenza della minoranza cattolica. La cui organizzazione diventava il terminale degli aiuti provenienti dall'Italia e distribuiti a tutti. E dove tanti chiedevano di essere portati in Europa: Varsavia, Danzica e Cracovia in primis. Ammirevole e sorprendente l'organizzazione dei volontari ucraini: con abnegazione eroica studenti, operai, professionisti, disoccupati, madri di famiglia armati soltanto di cellulari e computer formavano un esercito parallelo per resistere all'invasore. I salesiani avevano trasformato il loro elegante collegio in un ostello della carità, pronto ad ospitare i sopravvissuti in fuga. Con l'appoggio del mondo della cultura.

L'invasione russa ha devastato uno dei territori più fertili del Pianeta, il Granaio d'Europa. Ha raso al suolo paesi e città. Nei cieli del Donbass non volano più i cigni e le cicogne, le navi che portavano milioni di tonnellate di grano per sfamare 40 milioni di africani sono bloccate nei porti. L'Ucraina – ortodossa al 78% - è sconvolta dalla guerra che Putin, con l'appoggio del metropolita Kirill, ha dichiarato all'Occidente "infedele e corrotto".

Arrivato al fronte con il giovane vescovo cattolico e due pastori pentecostali, Luise viene avvicinato da tante persone in bicicletta che ritirano i pacchi di viveri. Per rientrare velocemente nei rifugi dove aleggia la morte, dopo aver recitato una breve preghiera.

Paolo Scandaletti

UCRAINA. DENTRO UNA GUERRA CHE CAMBIA IL MONDO
Raffaele Luise
Marietti editore

Agenda

METEO

Instabile al Nord, più soleggiato altrove.

DOMANI

VENETO
Dopo gli ultimi fenomeni attesi nelle prime ore del giorno, il tempo tornerà stabile e perlopiù soleggiato su tutto il Veneto. Temperature stabili.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata a tratti ancora instabile con residue piogge in esaurimento entro la mattinata, maggiore variabilità nel pomeriggio ma con ancora il rischio di isolati fenomeni a ridosso dei monti.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Avvio di giornata irregolarmente nuvoloso con il rischio di qualche residuo fenomeno tra notte e primo mattino, ampi rasserenamenti dal pomeriggio.

Oggi

Bolzano, Trento, Belluno, Udine, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Venezia, Rovigo

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	15	25	Ancona	17	30
Bolzano	16	28	Bari	20	25
Gorizia	20	28	Bologna	21	33
Padova	20	29	Cagliari	19	25
Pordenone	20	28	Firenze	15	30
Rovigo	18	30	Genova	19	23
Trento	16	27	Milano	19	27
Treviso	19	28	Napoli	21	29
Trieste	23	27	Palermo	21	28
Udine	20	27	Perugia	15	30
Venezia	20	27	Reggio Calabria	19	30
Verona	18	28	Roma Fiumicino	18	26
Vicenza	19	28	Torino	18	27

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
9.05 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Se scappi, ti sposo** Film Commedia. Di Garry Marshall. Con Julia Roberts, Richard Gere, Joan Cusack
23.35 **Porta a Porta** Attualità
1.20 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Viaggio di nozze a Madeira** Film Drammatico
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Morgane - Detective geniale** Serie Tv
17.05 **The Rookie** Serie Tv
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Don Gilet, Kris Marshall
22.30 **Oltre il Paradiso** Serie Tv
23.35 **Linea di confine** Doc.
1.00 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società

Rai 3
10.15 **Elisir Estate - Il meglio di**
11.10 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Att.
11.20 **Mixerstoria** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.30 **Il Provinciale** Documentario
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
17.05 **Overland 16** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Vita da artista** Doc.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
23.30 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità

Rai 4
6.05 **Senza traccia** Serie Tv
7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.35 **Rookie Blue** Serie Tv
9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.25 **In the dark** Serie Tv
11.50 **Senza traccia** Serie Tv
13.15 **Criminal Minds** Serie Tv
14.00 **Vesper** Film Avventura
15.55 **70x70 - Lo sapevate che...** Varietà
16.15 **Rookie Blue** Serie Tv
17.40 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.35 **La rapina perfetta** Film Thriller
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Coroner** Fiction
4.10 **In the dark** Serie Tv
5.00 **The dark side** Documentario
5.30 **In the dark** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Hopper, la tela bianca** Doc.
7.25 **Isole** Documentario
8.15 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
9.00 **Beautiful Serengeti** Doc.
9.50 **Wild Christmas: Il pianeta di ghiaccio** Documentario
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Senza rete** Documentario
16.40 **La vita salta** Documentario
17.25 **Rai 5 Classic** Musicale
17.35 **Balletto - Carmen** Musicale
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Art Night in pillole** Doc.
19.40 **American Genius** Doc.
20.25 **Overland 20 - Verso l'Africa che cambia** Società
21.15 **Art Night** Documentario
22.20 **Come ridevamo** Show
23.10 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Documentario
24.00 **Rock Legends** Documentario
0.25 **Decades Rock** Musicale

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Soap
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Il postino** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Una donna al limite** Film Drammatico
2.35 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **La forza di una donna** Serie Tv
15.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.00 **The Family** Serie Tv
16.15 **The Family** Telenovela
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **L'isola dei famosi** Reality
1.20 **Tg5 Notte** Attualità
1.55 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show

Italia 1
6.35 **A-Team** Serie Tv
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **La guerra di domani** Film Azione. Di Chris McKay. Con Chris Pratt, Yvonne Strahovski, J.K. Simmons
0.15 **Star Trek - Il futuro ha inizio** Film Fantascienza
2.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.00 **Zanzibar** Serie Tv
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **La matriarca** Film Commedia
10.10 **I dannati e gli eroi** Film Western
12.35 **Hostage** Film Thriller
14.50 **Forget Paris** Film Commedia
16.55 **Grido Di Pietra** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Identità violate** Film Thriller. Di D.J. Caruso. Con Angelina Jolie, Ethan Hawke, Kiefer Sutherland
23.10 **Scuola Di Cult** Attualità
23.25 **By The Sea** Film Drammatico
1.45 **Forget Paris** Film Commedia
3.20 **Hostage** Film Thriller
5.10 **Zanzibar** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
8.40 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
9.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.00 **Celebrity Chef** Cucina
11.10 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Storage Wars - Affari Al Buio** Show
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **True Detective** Serie Tv. Di I. Lopez. Con Matthew McConaughey, Vince Vaughn, C.S. Lee
22.30 **True Detective** Serie Tv
23.55 **Io sono mia** Film Drammatico

Telenuovo
15.00 **Film della Grande Hollywood**
17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **LineAvoi di Sera – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.25 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
12.00 **Airport Security: Europa** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
18.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **Playoff: Germani Brescia - Trapani Shark. LBA Serie A** Basket
23.10 **WWE NXT** Wrestling
0.05 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7
7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.00 **Sì o No - Speciale Tg La7** Att. Conduce Enrico Mentana
23.00 **Nel centro del mirino** Film

TV 8
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **4 Hotel** Reality
11.35 **Foodish - Anteprima** Cucina
11.40 **Foodish** Cucina
12.55 **4 ristoranti** Cucina
14.15 **Un fidanzato pericoloso** Film Drammatico
16.00 **Un Principe A Manhattan** Film Commedia
17.45 **Un appartamento per due** Film Commedia
19.30 **4 ristoranti** Cucina
21.00 **Germania - Portogallo. UEFA Nations League** Calcio
23.00 **I fiumi di porpora** Film Thriller

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.10 **Little Big Italy** Cucina
21.30 **Like A Star** Talent
0.40 **Nudi e crudi XL** Avventura

7 Gold Telepadova
12.05 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
7.15 **Ginnastica**
7.30 **Santa Messa**
8.10 **Ginnastica**
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Ben Hur parte 2**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Io Daniel Blake**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock**
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati – replica**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.20 **Terzo Tempo - R** Rubrica
18.10 **Anziani in movimento** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Ring** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna ti invita a soffermarti su alcuni aspetti del **lavoro** che potrebbero sembrarti più routinari ma senza i quali tutto il resto ti sfuggirebbe di mano. Accetta di dedicare un po' di tempo a quelle cose che per fretta o pigrizia tendi a trascurare, ne sarai ampiamente ripagato e diventerà poi più facile relativizzare quella voce interiore che non si accontenta mai e ti giudica troppo severamente.

Toro dal 21/4 al 20/5
Con l'aiuto della Luna riesci a trovare la soluzione più piacevole e creativa nonostante un livello di tensione relativamente alto, che in qualche modo incombe e ti spinge a voler risolvere tutto in tempi eccessivamente ridotti. Hai le idee abbastanza chiare e questo ti consente di muoverti strategicamente, senza disperdere le energie. Concedi all'**amore** qualcosa di più, il piacere ti fa stare bene.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Sei così pieno di impegni e così sollecitato che sembrerebbe che tu abbia bisogno di più giornate per poter portare avanti tutto senza tensione. Però tu hai i superpoteri e questo tipo di situazioni ti consente di metterli in piena luce, trovando perfino il tempo per divertirti in quello che fai. In serata l'**amore** ti porta qualcosa in più: trova il modo di essere pienamente disponibile al partner.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Più la giornata va avanti e più gli impegni di **lavoro** reclamano la tua presenza, mettendoti di fronte a complicazioni e compiti che non puoi più rimandare a un altro momento. Allora fermati, lascia perdere quello che è prescindibile e prendi il toro per le corna, lo sai bene che tutto quello che ti viene richiesto è perfettamente proporzionato alle tue capacità. La paura di sbagliare è la trappola.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione mette nelle tue mani delle carte apparentemente semplici e di poco valore, ma che se usate in maniera opportuna nel **lavoro** ti consentono dei risultati quasi spettacolari. La tensione si scioglie quando inizi a capire che tutto è infinitamente più facile di quello che avevi immaginato. Ritrovi dei gesti spontanei che ti trasmettono fiducia e ti fanno sentire pienamente a tuo agio.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna è nel tuo segno ancora per gran parte della giornata e mette a tua disposizione un sesto senso grazie al quale riesci a individuare delle scorciatoie insospettate. Le cose procedono rapidamente grazie anche a nuove idee brillanti che forse sorprendono perfino te. Nel **lavoro** tendi a vedere le cose in grande, prova ad assecondare quel punto di vista e metti in valore le vittorie già ottenute.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione odierna ti aiuta a fare meglio il punto della situazione in cui ti trovi e a superare almeno in parte i blocchi psicologici, generati da paure che adesso riesci finalmente a guardare negli occhi. Non tutto può essere misurato e pianificato perché la situazione è ancora piuttosto confusa. Le risposte che stai cercando le trovi insieme al partner, il vostro **amore** guadagna serenità.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Solo per pochi giorni puoi beneficiare di una configurazione che ti consente di raggiungere risultati significativi nel **lavoro** grazie alla capacità di unire la fermezza con la diplomazia. È un gioco sottile, in cui la disponibilità ad assecondare le richieste che ricevi ti consente poi di convincere anche gli altri della giustezza dei tuoi propositi. Senza forzare le cose ottieni quello che vuoi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Nel **lavoro** per buona parte della giornata benefici di una spinta che allea l'entusiasmo e l'intuizione. Ti muovi seguendo la linea di minore resistenza, come assecondando quello che la vita propone e aggiungendo quel pizzico di ottimismo e socievolezza che non solo rende tutto più facile ma ti fa anche sentire meno solo in quello che intraprendi. Alcune cose potrebbero accelerarsi, come per magia.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Iniziano a precisarsi alcuni compiti che intendi darti nel **lavoro** ma avrai bisogno di tutta la mattinata per fare ordine nelle tue idee e poi sondare alcune ipotesi che non avevi preso in considerazione. La tensione va crescendo e in certi momenti potrebbe evidenziare la tua vulnerabilità. Ma non si tratta di nasconderla perché ti renderebbe più debole. Affidati all'intuito e non potrai sbagliare.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione ti invita a fare un passo per aprirti ad altre persone e trovare meglio il tuo posto nel microcosmo in cui ti muovi attualmente. Non tutto è facile e alcune situazioni ti mettono un po' a disagio. Senti la necessità di superare delle rigidità di cui forse scopri solo adesso l'esistenza e che ti limitano. Nel **lavoro** è il momento di pensare all'insieme della situazione, non sei solo.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna è ancora in opposizione al tuo segno per gran parte della giornata e questo evidenzia le tue ingenuità, ma al tempo stesso mette in valore la tua grande ricchezza d'animo. Alcune questioni relative alla sfera **economica** richiedono una decisione che può rivelarsi difficile. Ma ti renderai conto che una volta presa il resto del percorso diventa in discesa. Accetta i tuoi limiti senza temerli.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 03/06/2025

Bari	22	6	19	70	35
Cagliari	63	52	4	64	43
Firenze	77	56	88	38	21
Genova	40	86	56	32	74
Milano	36	42	1	33	67
Napoli	63	6	37	46	64
Palermo	85	66	17	42	41
Roma	49	88	3	80	57
Torino	38	42	43	53	69
Venezia	50	16	55	31	32
Nazionale	28	11	73	72	52

SuperEnalotto

37 47 71 1 6 31 — Jolly 26

MONTEPREMI	11.337.285,40 €	JACKPOT	7.690.086,40 €
6	- €	4	231,51 €
5+1	- €	3	21,45 €
5	25.530,40 €	2	4,75 €

CONCORSO DEL 03/06/2025

SuperStar — Super Star 72

6	- €	3	2.145,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	23.151,00 €	0	5,00 €

Sport

VERSO LE ELEZIONI

Coni, Abodi chiude a Carraro: la legge vieta più di 3 mandati

Domani alle 14 scade il termine per presentare le candidature alle elezioni per la presidenza del Coni, il prossimo 26 giugno. Il ministro Abodi chiude all'ipotesi-Carraro, circolata nei giorni scorsi: «Penso che Carraro sia una persona di straordinario valore, ogni cosa però ha un tempo». Abodi ha inviato al Coni una lettera con un parere legale: non si può essere presidenti del Coni per più di tre mandati, come è capitato a Carraro dal 1978 al 1987. Interpellato dall'Ansa sulle parole di Abodi, Carraro ha detto: «Continuo a riflettere».

IL DIVORZIO

PANCHINA Simone Inzaghi lascia l'Inter dopo 4 stagioni. Sotto, Cesc Fabregas e Patrick Vieira, candidati a prenderne il posto

INZAGHI VA IN ARABIA L'INTER SU FABREGAS

▶La separazione sancita dopo un confronto durato poco più di mezz'ora: il tecnico va all'Al Hilal per 30 milioni netti a stagione. Il club punta sull'allenatore del Como

LA SVOLTA

MILANO In poco più di mezz'ora è stato sancito, nella sede di viale della Liberazione, il divorzio tra Simone Inzaghi e l'Inter. Il tecnico non ha fatto niente per restare, la dirigenza nerazzurra nulla per trattenerlo. Un epilogo già scritto al termine della finale di Champions persa 5-0 contro il Psg. Un risultato impronosticabile che non poteva lasciare indifferente la società. All'incontro, avvenuto nel pomeriggio di ieri, hanno partecipato Beppe Marotta, Piero Ausilio, Dario Baccin e Inzaghi. In queste 72 ore il tecnico piacentino non ha cambiato idea: ha deciso di accettare la faraonica offerta da 30 milioni di euro netti a stagione dell'Al Hilal (con intermediario suo figlio Tommaso), il club saudita che parteciperà al Mondiale affrontando Real Madrid (18 giugno), Salisburgo (23 giugno) e Pachuca (27 giugno). Lo ha comunicato subito ai suoi ormai ex dirigenti. Ha spiegato di non avere più energie e di sentire di aver esaurito il suo compito sulla panchina dell'Inter.

GIOIE E DELUSIONI

Squadra con la quale Inzaghi, in quattro anni, ha vinto lo scudetto della seconda stella, due Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane. Ma non sono mancate le delusioni. Come i campionati persi nella volata con il Milan (2022) e con il Napoli. O il sogno Champions sfumato due volte, nella finale con il Manchester City a Istanbul nel 2023 e a Monaco di Baviera. «Le strade del club e di Simone Inzaghi si separano», l'inizio del comunicato. Al tecnico piacentino è stata riconosciuta una gestione «caratterizzata da grande passione, accompagnata da professionalità e dedizione». Così, invece, Marotta: «A nome del nostro azionista Oaktree e di tutto il club, desidero ringraziare Simone Inzaghi per il lavoro svolto, per la passione dimostrata e anche per la sincerità nel confronto odierno, che ha portato alla decisione comune di separare le nostre strade. Solamente quando si è combattuto insieme per raggiungere il successo giorno per giorno, si può avere un dialogo franco». Successivamente è arrivato anche il saluto di Inzaghi: «Non vi dimenticherò mai», la conclusione del suo addio. L'allenatore lascia dopo aver sistemato il bilancio grazie ai traguardi raggiunti in questi quattro anni. Però, aumentano le indiscrezioni sul fatto che il tecnico avrebbe comunicato la sua scelta alla squadra nelle ore precedenti la finale. Se fosse vero, sarebbe grave.

SIMONE HA DETTO DI NON AVERE PIÙ ENERGIE DI CONSIDERARE CHIUSO IL SUO COMPITO. PER SOSTITUIRLO IN LIZZA ANCHE VIEIRA

In queste ore Marotta cercherà di risolvere il problema della successione. Alla dirigenza nerazzurra piace tantissimo Cesc Fabregas, che ha una clausola per liberarsi dal Como. Il catalano ha già detto di no a Bayer Leverkusen, Lipsia e Roma, ma la chiamata dei vice campione d'Europa non può lasciarlo indifferente. Certo, al Como è lui a dettare la linea alla proprietà anche sul mercato, mentre a Milano non avrebbe un ruolo del genere nelle decisioni, ma farebbe un balzo in avanti in carriera. L'alternativa più concreta resta quella di Patrick Vieira, che il Genoa non vorrebbe perdere. Più defilate le ipotesi che portano a Roberto De Zerbi, Cristian Chivu e Raffaele Palladino. Però, l'Inter deve fare in fretta: l'11 giugno la squadra partirà, con destinazione Los Angeles, per il Mondiale per club. Altro divorzio a più di 100 chilometri di distanza: la Juventus ha risolto consensualmente il contratto con Cristiano Giuntoli. Infine, il Milan saluta Reijnders. L'olandese va al Manchester City, mentre Chelsea e United si contendono Maignan. Theo Hernandez, per ora, ha detto di no all'Al Hilal. Sulle sue tracce ci sarebbe l'Atletico Madrid. Modric è vicino ai rossoneri. Pioli tentato dal ritorno in Italia: ora ci prova la Fiorentina.

SI MUOVE IL MILAN: MODRIC A UN PASSO CITY E CHELSEA VOGLIONO MAIGNAN JUVE, CONTRATTO RESCISSO CON GIUNTOLI

Salvatore Riggio

La coppia d'attacco azzurra è da big Ma se c'è Haaland si parte dallo 0-1

IL FOCUS

FIRENZE Bisogna temere la Norvegia, ma è possibile? Certo che sì. Meglio mettere le mani avanti. Quando si è trattato di affrontare la Svizzera (girone di qualificazione per il Mondiale in Qatar 2024), alla stessa domanda si rispondeva di "no", poi abbiamo visto come è andata a finire: due pareggi e lotteria del playoff per differenza reti negativa. Stavolta il problema è serio, la Nazionale è parecchio acciaccata, senza difensori (assenti Calafiori, Buongiorno, Acerbi ha detto no, ieri si è fermato Gabbia e Di Lorenzo-Gatti non se la passano benissimo) e centrocampisti interisti (specie Dimarco) scarichi, ma al mondiale deve andarci per forza (manca dal 2014, quello in Brasile). La forza è nel reparto che ultimamente ha creato problemi, l'attacco. Spalletti oggi può contare su almeno due centravantoni, tanto da non poter definire chi sarà il titolare. Lo è stato Retegui (invenzione di Mancini, che lo ha buttato dentro quando non parlava una parola di italiano), lo sta diventando Kean, ma su entrambi, almeno ce lo suggerisco<HS9>\no i numeri stagionali, si può contare. Il ct ha in rosa il capocannoniere del campionato, Mateo con 25 reti (4 su rigore), 28 in stagione, comprese quella in Champions, e il vice, Kean con 19 gol (uno su rigore) in serie A, più 6 tra Conference e Coppa Italia. Kean, in vantaggio per la sfida di Oslo su Retegui, si fa forte della prestazione contro la Germania, lo scorso marzo.

È stato lui con una doppietta a svegliare il gruppo nella ripresa, sfiorando una clamorosa qualificazione in rimonta, fallita solo nel finale: i sui gol e quello di Raspadori non sono bastati per andare in semifinale di Nations e quindi a schivare il pericolo Haaland. Ma è rimasta in piedi la gemma di Kean, che ha mostrato i muscoli, fondamentali venerdì all'Ullevaal Stadion.

ATTACCANTE Moise Kean, 25 anni

Emergenza difesa

Dietro resta solo Gatti con Di Lorenzo e Bastoni

FIRENZE Si ferma pure Gabbia (polpaccio), alla fine dell'ultimo allenamento. Spalletti resta con Gatti e Di Lorenzo (acciaccati e ieri tenuti a riposo, ma disponibili) e Bastoni come titolari, più Coppola e Ranieri. Si deciderà se sarà possibile sostituire o meno il milanista (con Mancini?). Di Lorenzo: «Vogliamo andare al Mondiale. Molto del nostro futuro passa dalla sfida di Oslo».

CHILI E CENTIMETRI

Perché la Norvegia ha chili e centimetri, oltre i gol. La stella Haaland brilla in una squadra piena di profeti "non in patria", da Sorloth (che gioca in Spagna) ad Ajer e Odegard (Premier). Il colosso Haaland rappresenta un po' ciò che era Ibra per la Svezia. Cioè, tutto. Parliamo di uno che, in una stagione non eccezionale come l'ultima col City, ha chiuso con 31 gol stagionali (22 in Premier, 8 in Champions e 1 in FA Cup), esclusi quelli in Nazionale. La scorsa stagione ha segnato 38 reti, quella precedente 58. E in Nazionale 40 in 41 partite: è come partire sempre 1-0. I nostri Retegui, a quota 6 gol in 18 presenze azzurre, Kean 7 in 21, non sono macchine come Erling. Il miglior marcatore in rosa si chiama Barella (10 reti) e di mestiere fa il centrocampista, il bomber della gestione Spalletti è addirittura Frattesi, con 7 gol (8 in totale). Insomma, i numeri del centravanti norvegese sono lontani dai nostri, ma il calcio non sempre è materia solo numerica. Serve sostanza, da parte di tutti. Per non andare incontro a una brutta figura mondiale. L'ennesima.

Alessandro Angeloni

L'intervista Gianni De Biasi

«ITALIA, OSTACOLO ALTO LA GARANZIA È KEAN»

▶Il tecnico trevigiano: «Norvegia forte Spalletti ha la rosa per metterli in crisi»

▶«Tonali fuoriclasse e davanti ci siamo La condizione degli interisti è un'incognita»

Pane al pane e pallone al pallone. Gianni De Biasi, trevigiano, 69 anni tra pochi giorni, allenatore di lungo corso in Italia e all'estero, è uno di quei personaggi (mosche bianche nel mondo del calcio) che non fa sconti e mette in circolo i pensieri che ha in testa. Battuta pronta, concetti a volte urticanti ma un cuore grande: sabato sarà a Farra di Soligo per un evento organizzato dal Comune per sostenere la Fondazione "Oltre il labirinto" che assiste persone con problemi di autismo, incentrato su una partita di calcio molto amichevole che vedrà in campo per la prima volta una selezione di amministratori dell'area Unesco delle Colline del Prosecco capitanata dal sindaco Mattia Perencin e TvPressing, la squadra che raduna gli operatori dell'informazione. «Siamo tutti fratelli e io per queste situazioni ci sono e ci sarò sempre», chiosa Gianni prima di analizzare il punto di caduta della stagione del calcio.

Partiamo dal disastro Inter: sorpreso dal tracollo nella finale di Champions col Psg?

«Ho visto la partita con amici, dopo il 2 a 0 per i francesi ho detto "speriamo finisca così" perchè ho sentito subito puzza di imbarcata... Non so se sono arrivati troppo carichi o troppo scarichi, immagino abbiamo sentito tutto d'un colpo le fatiche di una annata con tantissime partite. Certo, il Psg non ne ha giocate di meno».

IL CAMPIONATO L'HA PERSO L'INTER NELLA PARTITA CON LA LAZIO IL VENEZIA IN B? SE POHJANPALO VA VIA A METÀ STAGIONE...

Ora per l'Inter (e per Inzaghi) la crocifissione del "zero tituli"..

«Se guardi il bicchiere mezzo pieno va detto che i nerazzurri se la sono giocata fino alla fine su tutti i fronti, ma vai a dirglielo ai tifosi con sul groppone il peggior scarto nella storia delle finali di Champions, la manita e tutto il resto... Ma se io devo dare un giudizio dico che la vera nota negativa della stagione dell'Inter è aver perso lo scudetto: troppe occasioni sprecate, l'assurdo pareggio in casa con la Lazio dopo essere stati due volte in vantaggio e il sorpasso decisivo sul Napoli praticamente fatto. Nell'anno dello scudetto non sarebbe accaduto».

Napoli che si è ripreso dopo una fase di netto calo ed è andato a vincere il quarto tricolore; in questa risalita nel momento di difficoltà c'è stata la mano di Conte?

«Beh, a dire il vero il Napoli si era quasi fermato con una serie di pareggi sorprendenti, un rallentamento inspiegabile per una squadra che poteva puntare su una sola competizione».

Sguardo alle trivenete da figlio del Nordest: il Venezia non ce l'ha fatta...

«E che vuoi dirgli a Di Francesco? Ha fatto tutto il possibile con la squadra che aveva a disposizione, se poi ti vendono Pohjanpalo e ci aggiungi qualche infortunio di elementi importanti vai in serie B, punto».

GURU Gianni De Biasi, 68 anni. Sabato mattina sarà a Farra di Soligo per un evento benefico

Udinese benissimo per due terzi di campionato, ora una svolta societaria clamorosa. Si aprono orizzonti di gloria?

«Eh, bisogna vedere se ci sarà un progetto tecnico serio o se chi arriva punta solo a fare business magari sulla pelle della piazza. Comunque se il modello è quello dell'Atalanta con i Pozzo che restano in cabina di regia le prospettive possono essere interessanti. Poi, conoscendo la famiglia (allenò anche a Udine, ndr), credo che a Pozzo non sembri vero di tirare la fila con qualcun altro che caccia i soldi».

A Udine c'è anche uno dei giovani più interessanti espressi dal campionato italiano, Lorenzo Lucca; giudizio?

«Grandi potenzialità, un fisico che basta buttargliela in mezzo... Detto questo mi sembra che debba ancora crescere, non è un attaccante fatto e finito; deve lavorare molto sui suoi punti deboli».

La Nazionale di Spalletti ha già alle porte un bivio che qualche inquietudine la porta in dote.

«La Norvegia la conosco bene, è una buona squadra, c'è lo spauracchio Haaland lì davanti ma anche altri giocatori interessanti e qualcuno di livello internazionale come Odegaard. Però la rosa dell'Italia ha un altro spessore, anche se in difesa effettivamente Spalletti ha poche soluzioni. Però Gabbia (ieri sera peraltro uscito dolorante dal campo anche lui, ndr) è stato uno dei pochi a salvarsi nella disgraziata stagione del Milan e Bastoni - se torna dal naufragio di Monaco in condizioni decenti - è un giocatore importante. Ecco, un timore è legato alla condizione fisica e mentale degli interisti. Tonali è un fuoriclasse e in attacco Kean oggi è una garanzia».

Rivedremo Gianni De Biasi in una panchina a breve?

«Ho rifiutato un paio di proposte perchè non volevo finire in anticipo al cimitero di Sarmede... Qualche mese fa era arrivata una chiamata importante da un club che poi però ha fatto subito due vittorie di fila. Ho chiamato il direttore sportivo e gli ho detto che se mi chiamavano prima vincevano il campionato...».

Tiziano Graziottin

LA SVOLTA SOCIETARIA PUÒ CAMBIARE LE PROSPETTIVE DELL'UDINESE. LUCCA HA GRANDI POTENZIALITÀ PERÒ DEVE CRESCERE

Magie di Musetti sulla terra rossa: semifinale a Parigi

TENNIS

«Noi italiani siamo eleganti di natura», proclama orgoglioso Lorenzo Musetti al microfono sul Philippe Chatrier che si spella sempre le mani per i suoi tocchi unici, spesso col rovescio a una mano che ricorda Federer il Magnifico. Noi italiani, siamo una squadra vera. Sinner applaude il compagno di Davis: «Sono sempre il suo primo tifoso, gioca un tennis forse anche più bello del mio». Lorenzo risponde: «Se potessi gli ruberei attitudine, mentalità, freddezza che a lui vengono naturali come a me altre cose». Noi italiani, da lunedì, oltre al numero 1 del mondo, il Profeta dei capelli rossi - e da 52 settimane di fila - abbiamo già assicurato comunque anche il numero 6 della classifica. Perché "Muso" da Carrara, toscanaccio col vizietto dei soliloqui (e qualche svirgolata blasfema), doma di classe e pazienza Frances Tiafoe per 6-2 4-6 7-5 6-2 qualificandosi alle sue prime semifinali al Roland Garros. Terzo azzurro dopo Pietrangeli e Sinner e fra gli ultimi 4 sulla terra di Parigi come sull'erba di Wimbledon, terzo più giovane - a 23 anni e 83 giorni - semifinalista sul rosso in una stagione, nello Slam di riferimento come nei 3 Masters 1000, dopo Nadal e Djokovic.

LORENZO SI SBARAZZA DI TIAFOE IN 4 SET, VENERDÌ C'È ALCARAZ: «LA PATERNITÀ MI HA MIGLIORATO». OGGI SINNER CONTRO BUBLIK

CAMPIONE Jannik Sinner, 23 anni

BRIVIDI E ROVESCIO

Coach Simone Tartarini lo elogia: «È un campione. Ha gestito una partita molto difficile, ancora da favorito, in condizioni complicate, col vento e la stanchezza nervosa che ha accumulato senza mai fermarsi da Madrid». I nervi di "Lore" si sono miracolosamente placati solo quest'anno col primo figlio e il secondo in arrivo: il servizio è decollato semplificando il lancio di palla e il dritto è diventato più perentorio. Parola di "coach, padre, fratello" che lo segue dagli 8 anni: «Forse perché era in panne mi ha ascoltato più del solito ma quando ha calciato via la palla sul 3-5 del secondo set e s'è preso il warning perché ha colpito una raccattapalle, ho tremato. Quelle cose possono costare caro». Lorenzo, che follia! «Ho chiesto subito scusa, l'arbitro ha capito che non era intenzionale e mi ha lasciato continuare», spiega contrito il protagonista. «Fare tutto il cammino insieme, da ragazzino a ragazzo a uomo è la nostra forza, stare con persone che ti vogliono bene, sempre e comunque, e che ti tengono la testa ferma o ti riportano coi piedi per terra è fra gli insegnamenti che voglio trasmettere ai miei figli. La paternità mi ha cambiato. Mi ha reso più responsabile ed adesso credo di approcciare le cose in maniera più professionale». E si vede anche in campo: «Ho preso coraggio da subito di avere qualità da quando sono diventato numero 1 del mondo junior, poi ho vinto gli Australian Open di categoria e mi vedevo competitivo nei Challenger».

IN SEMIFINALE Lorenzo Musetti ha battuto Frances Tiafoe ai quarti

PROGETTO AMBIZIOSO

Il progetto Lorenzo diventa Magnifico: «Si avvicina di più al campo, gioca vicino alle righe, ha acquisito consapevolezza. Ricorda Wawrinka e Thiem». A Parigi, sa giocare le partite brutte, sporche e cattive degli Slam contro un avversario ostico e atipico come Tiafoe con dritto, piedi e smorzate fulminee. Vince fin troppo facile il primo set domando il vento, poi cede l'iniziativa e non recupera più il break: «Nel secondo e nel terzo si giocava come sul cemento e non era facile trovare soluzioni contro Tiafoe. Fortuna che ci sono stati anche errori suoi e quel set è stato la chiave del match». Tornerà in campo venerdì contro Alcaraz che ha schiantato in tre set (6-0 6-1 6-4) Paul: «Stacco 24 ore la spina, magari mi faccio un giretto per Parigi che mi piace tanto, poi la sera perdo a Burraco con il team. Porta bene». È nato un campione? «Credo di avere le opportunità di poterlo diventare e farmi ricordare così, ma ho ancora tanta strada e tanti ostacoli da affrontare. Intanto spero che l'Italia porti anche il secondo semifinalista a Parigi». Oggi Sinner (in campo per il quarto di finale alle 13.20) scopre se Bublik è il solito sconsiderato o quello che ha schiantato Draper.

Vincenzo Martucci

Sci

Brignone: «Oggi non so se parteciperò alle Olimpiadi»

(S.A.) A due mesi dalla caduta di Passo San Pellegrino nel gigante degli Assoluti, nella quale ha riportato la frattura scomposta di tibia e perone e la rottura di un legamento crociato, Federica Brignone ha fatto il punto della situazione al J/Medical di Torino. È stata scongiurata una nuova operazione. «A oggi possiamo escludere un intervento sul legamento crociato. Non è stato un infortunio banale, ma Fede in questi due mesi ha lavorato molto bene», spiega il responsabile medico della Fisi, Andrea Panzeri. «Il recupero procede senza intoppi», racconta Fede, in stampelle. La valdostana spera di potercela fare per Milano-Cortina 2026, ma è cauta: «Mi piacerebbe dire ai tifosi che ci sarò, ma non lo so. La motivazione è grandissima e il tempo stringe. Finché non appoggerò il peso sul piede è difficile dire quando potrò tornare sulla neve. In questi ultimi due mesi è stato un percorso pieno di amore, perché tanta gente mi ha mostrato affetto. Mi piacerebbe lasciare qui le stampelle, ma non sono ancora pronta».

Lettere&Opinioni

«PIRELLI È OGGI IN STALLO. SERVE UNA RISPOSTA FORTE DEL PAESE. AUSPICHIAMO CHE IL GOVERNO DIFENDA PIRELLI, UN'ECCELLENZA DEL NOSTRO MADE IN ITALY»
Emanuele Orsini
presidente Confindustria

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Il consenso di Zaia e l'incapacità dell'opposizione di costruire in 15 anni una leadership alternativa

Roberto Papetti

Egregio direttore,
leggo di continuo su diversi quotidiani dell'enorme risultato avuto da Zaia nelle elezioni del 2020. Vorrei ricordare a tutti che il suo oppositore era un tal Lorenzoni, ex vicesindaco di Padova, che nemmeno il più stolto degli elettori avrebbe potuto votare. Ricordo a tutti che nelle elezioni regionali del 2015, Zaia, con un oppositore decente, ottenne lo zero virgola più del 50% ed il m5s quasi il 12% così come la Lista Tosi. Questo per dire che solo il crollo di M5S e l'assenza della Lista Tosi hanno permesso a Zaia di prendere il 76 per cento nel 2020. Vorrei vedere se ci fosse stato un Tosi o un M5S più in forma, come nel 2015, quanto avrebbe preso. Questo giusto per smontare la storia che Zaia è ben voluto dai 3/4 del Veneto. Speriamo che questa lettera venga pubblicata.

Franco Sartori

Caro lettore,
non abbiamo nessun problema a pubblicare la sua lettera. Lei ha tutto il diritto di non apprezzare Luca Zaia e anche di ritenere che non goda del consenso popolare che gli viene attribuito. Mi permetta però due tipi di considerazioni. La prima parte dai numeri. Nel 2020 la lista Zaia presidente ottenne da sola il 44,6% dei voti. Quasi un veneto su due tra coloro che si recarono alle urne, scelse non lo schieramento che lo candidava alla presidenza, ma direttamente la sua lista. Lei obbietta: ma nel 2020 non c'erano in lizza, come nel 2015, né la lista Tosi né un M5S all'apice del successo. Vero. Ma questo dimostra ancora di più l'elevato consenso trasversale e personale di Zaia, che nel 2020 fu capace di attrarre (lui e non l'opposizione) anche gran parte degli elettori che 5 anni prima aveva scelto di votare quelle due liste che si contrapponevano in modo frontale alla sua candidatura. Non si spiegherebbe altrimenti il 75% e oltre di voti raccolti dal governatore veneto nel 2020. Inoltre: da molti anni Zaia risulta essere, nelle diverse classifiche di questo tipo che vengono realizzate, il più apprezzato presidente di regione a livello nazionale. Naturalmente può darsi che tutti gli istituti che realizzano questi sondaggi sbaglino, ma è un dato che non si può ignorare. La seconda considerazione è più politica. Se gli oppositori di Zaia invece di perder tempo ed energie a dimostrare che quello di Zaia è solo un consenso effimero ed apparente (oltreché immeritato dal loro punto di vista), si fossero impegnati a costruire o a trovare una leadership alternativa, nell'immagine e nei contenuti, a quella del governatore leghista, forse oggi parleremmo anche d'altro. Per esempio di una Regione Veneto contendibile da parte del centro sinistra. O del candidato governatore (ancora senza nome) dell'opposizione. Mentre invece al centro della discussione e del dibattito politico c'è sempre e solo Zaia. Il suo presente e il suo futuro. Si continua a parlare del suo (ormai improbabile) terzo o quarto mandato; dell'eventualità che la sua lista sia o meno presente alle elezioni regionali; della possibilità che la Lega in Veneto si presenti come Lega Zaia (e non Salvini),della presenza di Zaia come capolista delle Lega per il voto in Regione in tutte le circoscrizioni. Può darsi che, come lei afferma, Zaia non abbia più tutto quel consenso che gli viene accreditato. Ma sul fatto che domini, senza rivali, la scena politica regionale mi sembra non ci siano dubbi.

Feste

Calcio e pride battono Repubblica

Dopo la oceanica partecipazione padovana al Pride dei giorni scorsi in città, ci si sarebbe aspettata una lodevole partecipazione di cittadini anche nel lunedì festivo, Festa della Repubblica. La stessa Repubblica che consente anche ai vari Pride di esibirsi in piazze, anche succinti fino alle caviglie. Piazza dei Signori in Padova per la Festa della Repubblica una grande e davvero variegata organizzazione comunale con dispiego di musiche, balletti, scuole e ovviamente, i militari schierati, però statici, nessuna sfilata, ovvero una manifestazione davvero più civile che militare. A me è piaciuta. Invece, meno piaciuta in Piazza la contenuta partecipazione dei cittadini, specie se paragonata a quella del Pride. Uno solo, dico un solo piccolo tricolore privato ad una finestra, in altra finestra ben due bandiere del Calcio Padova: Calcio Padova batte la Festa della Repubblica, due a uno! Questa è Padova oggi.
Paola Vettore

Manifestazioni

Si può essere gay senza seguire le lobby

In genere quelli che sfilano ai pride non sanno perché lo fanno. Non leggono il manifesto politico collegato, e ne ignorano perfino l'esistenza. Immaginano che sia solo una festa in cui esibire il tatuaggio inguinale (magari in copricapezzoli e perizoma). Il Padova pride, quest'anno, si proclamava solennemente – qualunque cosa voglia dire – "antispecista". Il documento diceva che abbiamo un "governo di fascisti". Che a Gaza c'è un "genocidio". Che Padova deve essere "transfemminista". Che deve cessare "la violenza ospedaliera in particolare per le persone disabili e le persone con utero". E questo perché "la violenza ginecologica e ostetrica sono all'ordine del giorno". Inoltre: che serve una "formazione sistematica delle forze dell'ordine", perché la divisa "non deve essere sinonimo di impunità". E infine, lamentando il cosiddetto "minority stress", hanno scritto: "Vogliamo lo psicologo di base" (ma anche carriera Alias, bagni genderless, GPA "etica e solidale", eccetera)! Sottolineo con sdegno tutto questo perché voglio dimostrare che si può appartenere al mondo arcobaleno senza essere allineati alle lobby che (indegnamente e abusivamente) pretendono di rappresentarlo
Natale Pellizzer

Linguaggio

La postura e la posizione

È noto il mio grande interesse a seguire quotidianamente e di primo mattino la cronaca, sia radiotelevisiva, sia stampata, al punto da condizionare spesso l'umore della mia giornata, positivo o negativo a seconda di quanto di volta in volta apprendo. Ma non è solo il contenuto delle notizie che mi colpisce; sovente è lo stile, anzi le locuzioni o le singole parole usate ad attrarre ancor di più la mia attenzione, nel bene o nel male. Ultimamente provo un certo fastidio a sentire e vedere utilizzata la parola "postura" in sostituzione di quella che io riterrei più corretta e cioè "posizione". Mi sembra venga introdotto, in un contesto non adatto, un termine che riguarda dove concretamente si trova una persona nello spazio, rispetto ad un'altra (vicina o lontana ad es.) e come (atteggiamento di apertura al dialogo o chiusura ad es.). Come al solito non sono al passo coi tempi e i linguaggi che cambiano?
Donatella Ravanello

Venezia

Un senso di abbandono

Vorrei accodarmi alla triste lettera del sig. Loris Trentin scritta ieri 3 giugno in cui si dichiara sia deluso dalla gita di 3 giorni a Venezia che definisce "città museo senz'anima e Paese dei balocchi". Mi scuso personalmente con lui da parte della mia città. Anche perché ieri in una giornata spensierata al mare un'amica, una ragazzina che ha preso l'ombrellone e il lettino in concessione a Venezia Spiagge, quindi al Comune, si è vista rubare (e non solo lei) lo zaino appeso nel tempo di "un toccio" in mare. Non aveva abbandonato e lasciato incustodito proprio un bel niente, che senso ha prendere l'ombrellone altrimenti? Solo ripararsi dal sole? Non è quello lo scopo... allora si va in spiaggia libera. Lo scopo è sentirsi inseriti in una struttura protetta. Certo non si devono lasciare oggetti di valore incustoditi, non ci si può allontanare per ore, ma uno mica può andare a fare il bagno con il cellulare, i documenti e i soldi no? Dove è la sorveglianza? Un vigilante è previsto? Una telecamera? Bel ricordo della giornata! E bella pubblicità per Venezia Spiagge... per Venezia insomma! Resta e aumenta il senso di impotenza, di sconfitta. Di abbandono.
Roberta Dal Corso

Calcio

Buffon ha torto

Buffon ex grandissimo portiere si lascia andare a discorsi politici. Ormai fa parte della categoria "sparla". La sua critica alla sacrosanta scelta di Acerbi è ridicola. Le scelte umane e la vita valgono cento volte una partita di calcio che ormai ci intossica. Acerbi quasi quarantenne ha tutto il diritto di lasciare il posto ai giovani calciatori piuttosto che rispondere alla chiamata della Nazionale. Ricordo al caro Buffon che mister Mancini ha abbandonato la sua Nazionale e la bandiera italiana per far posto ai milioni di dollari dei petrolieri arabi. Incassati, ora è milionario ma disoccupato. E spero lo resti a lungo come spero che lei caro Buffon dica cose più sensate, il calcio ne avrebbe bisogno. Vedi Figc.
Decimo Pilotto

Referendum

Votare serve sempre

Ci provano sempre. Mi dicono che votare non serve a nulla. Che tanto la politica fa tutta schifo. Che fanno comunque quello che vogliono. Che è meglio andare al mare. Tutto vero. Eppure non riesco a farne a meno. Non riesco a non pensare alla fortuna inaudita di poter comunque infilare una scheda "inutile" dove ho segnato con una croce la mia volontà. Un privilegio negato per centinaia di anni a milioni di persone e ancora oggi diritto non garantito ovunque. Penso ha chi ha versato sangue, magari lasciandoci le penne, per dare a me questo diritto. E io faccio spallucce e con la scusa che non serve a niente vado al mare? È proprio vero che per troppe persone certi privilegi o certe libertà acquistano valore solo quando ti vengono tolte. Non è il mio caso. Continuerò a votare fino a che ne avrò la possibilità. Garantendomi in ogni caso un altro diritto: quello di criticare ciò o chi ho votato.
Filippo Zuliani

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri** € 155 - **5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 3/6/2025 è stata di **39.568**

L'analisi

Il vertice del realismo: le convergenze obbligate

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) alla crisi della Libia. Rispetto alla quale, la storica divisione degli interessi tra Francia e Italia (il vulnus della fine di Gheddafi nel 2011 ha sempre continuato a pesare) ha bisogno di una seria revisione di fronte all'invadenza russa in quest'area del Mediterraneo. C'è l'urgenza di armonizzare le politiche estere nei confronti dell'Africa settentrionale, perché il problema migratorio e quello energetico - al netto del fatto che ognuno abbia avuto il proprio approccio - è un problema che, volendo o non volendo, lega i nostri Paesi.

Nonostante le contraddizioni, la spinta che arriva adesso è quella del riconoscimento di un terreno comune tra Italia e Francia, unite nell'idea di una proiezione mediterranea più meditata e più forte; nell'idea di un'Europa meno frugale e più espansiva cioè capace di guardare avanti con investimenti per la crescita; nell'idea che vanno fronteggiati, senza scatenare guerre commerciali (e qui l'Italia è stata finora un passo più avanti rispetto alla Francia), i dazi americani che specie nell'agro-alimentare possono danneggiare nella stessa misura i due Paesi.

Il realismo ha imposto un cambio di rotta ed evviva. Anche perché sia noi che loro difendiamo l'industria. Cerchiamo di attrarre investimenti esteri (l'Italia in questo batte la Francia e in un anno nero per l'Europa il nostro Paese segna più 5 per cento e attira più di Parigi che ha registrato un crollo del 14 per cento). Appoggiamo, quando serve, l'intervento pubblico nell'economia. Sosteniamo la commissione von der Leyen. Per non dire della difesa comune europea e del fatto che, oltre alla Germania, le sole due altre nazioni europee che hanno l'industria delle armi sono l'Italia e la Francia e già collaborano in settori cruciali come quello della missilistica.

E ancora: una Germania molto più forte necessita di partner italiani e francesi all'altezza e non in ordine sparso. L'Italia con un riavvicinamento alla Francia, se quest'ultima si spoglia di anti-storiche pretese di superiorità («Ah, les italiens», diceva spocchiosamente Charles De Gaulle), dà più consistenza a se stessa e alla Francia conviene avere una relazione alla pari con il nostro Paese perché l'intenzione di usare l'Europa per rafforzare unicamente se stessa ormai non regge più.

Fidarsi, rimuovere le incrostazioni, riconoscere ognuno il proprio interesse nazionale ma allo stesso tempo non isolarlo, anzi inserirlo in una convenienza più larga: questa via del realismo è la strada maestra, come è evidente dal vertice romano che si inserisce nella scia del Trattato del Quirinale del novembre 2021.

Italia e Francia sono insomma - questo il succo dell'incontro tra Meloni e Macron - due Paesi troppo importanti, insieme nell'Ue, nella Nato, nel G7, per perdersi in piccoli malintesi, quando le rispettive economie sono compenetrate e i due popoli sono legati, com'è ovvio, non solo da vincoli di vicinanza geografica.

Forse la svolta si è creata quando Macron, e speriamo che questo approdo si rivelerà definitivo, si è reso conto che lo schema per cui Meloni sarebbe una premier di estrema destra non reggeva alla prova dei fatti. Visto che sta guidando un Paese che procede senza scossoni, lungo il filo della continuità con la storia repubblicana e pienamente inserito nel quadro internazionale di cui siamo pedina fondamentale e fattore di stabilità pur nel disordine generale.

E allora, inutile ignorarsi (sennò la Germania si prende tutta la scena) e assurdo detestarsi. Occorre viceversa rincorrersi e incontrarsi.

In questo aiuta la circostanza per cui, purtroppo, la guerra in Ucraina dura e durerà e viene meno per ora il format dei Volenterosi, mai andato a genio al nostro governo, di inviare truppe di pace sul campo ancora infuocatissimo.

In ogni caso, i dossier che uniscono Italia e Francia sono svariati e cruciali come s'è visto, e più numerosi di quelli capaci di dividere. La consapevolezza di puntare su questi - "Siamo in grado di procedere insieme sull'essenziale", parola di Macron - si è clamorosamente concretizzata. E c'è materia su cui lavorare. Viene alla mente un libro di alcuni anni fa, firmato da due ambasciatori e scrittori, Sergio Romano e Gilles Martinet, su due secoli di relazioni italo-francesi, intitolato «Un'amicizia difficile». Adesso è l'ora di un'amicizia possibile o meglio: di un'amicizia obbligata.

La vignetta

PRESENTE DOCUMENTO NON COSTITUISCE UN PROSPETTO AI FINI DELLA DIRETTIVA 2003/71/CE COME MODIFICATA, INTER ALIA, DALLA DIRETTIVA 2010/73/UE (LA "DIRETTIVA PROSPETTI") ED HA ESCLUSIVAMENTE FINALITÀ PROMOZIONALE RELATIVAMENTE AI CERTIFICATI GOLDMAN SACHS AUTOCALLABLE CASH COLLECT BARRIERA 60% (I "CERTIFICATI")

PUBBLICITÀ

Certificati Goldman Sachs Autocallable Cash Collect Barriera 60%

Investimento in Euro a breve scadenza

Barriera a Scadenza 60% del Prezzo Iniziale di ciascun Sottostante

Premi fissi trimestrali tra 1,85% e 2,90%[1] non condizionati all'andamento dei sottostanti

Scadenza anticipata trimestrale possibile a partire dal terzo trimestre

Scadenza massima 3 anni (22 maggio 2028)

I **Certificati Goldman Sachs Autocallable Cash Collect Barriera 60%** emessi da Goldman Sachs International, con scadenza a tre anni, offrono premi fissi trimestrali non condizionati all'andamento dei sottostanti per ciascuna delle 12 date di pagamento del premio, salvo rimborso anticipato. I Certificati possono scadere anticipatamente a partire dal terzo trimestre se, nelle date di valutazione trimestrali, entrambi i sottostanti quotano a un prezzo pari o superiore al rispettivo Prezzo Iniziale, previo il pagamento del 100% del Valore Nominale, oltre al premio fisso trimestrale. In questo caso la scadenza dei Certificati risulterebbe inferiore a 36 mesi e non sarebbero più corrisposti i premi fissi trimestrali previsti per le date successive alla scadenza anticipata.

A scadenza, nel caso in cui il Certificato non sia scaduto anticipatamente, gli investitori riceveranno 100 Euro per ciascun Certificato nel caso in cui il prezzo ufficiale di chiusura di ciascun sottostante alla Data di Valutazione Finale (15 maggio 2028) sia pari o superiore al Livello Barriera a Scadenza (pari al 60% del prezzo di riferimento dei sottostanti alla Data di Valutazione Iniziale, 22 maggio 2025). Al contrario, se alla Data di Valutazione Finale almeno un sottostante quota ad un prezzo inferiore al livello Barriera a Scadenza (pari al 60% del relativo Prezzo Iniziale), l'investitore riceve, oltre al premio fisso trimestrale, un importo commisurato alla performance negativa del sottostante peggiore con conseguente perdita totale o parziale sul capitale investito[2] **(pagamento a scadenza < 60 € fino a 0 €)**.

È possibile acquistare i Certificati presso il **SeDeX**, un sistema multilaterale di negoziazione degli strumenti derivati cartolarizzati organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., attraverso la propria banca di fiducia, online banking e/o piattaforma di trading online. I Certificati sono negoziabili durante l'intera giornata di negoziazione.

Codice Isin	Sottostanti	Premio trimestrale[1]	Prezzo iniziale dei sottostanti	Livello Barriera a Scadenza[3]
GB00BTL8QP24	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	2,90% p.t. (11,60% p.a.)	EUR 7,413	60% (EUR 4,4478)
	Stellantis N.V.		EUR 9,165	60% (EUR 5,499)
GB00BTL8QS54	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	2,70% p.t. (10,80% p.a.)	EUR 7,413	60% (EUR 4,4478)
	Banco BPM S.p.A.		EUR 10,015	60% (EUR 6,009)
GB00BTL8QW90	Leonardo S.p.A.	2,50% p.t. (10,00% p.a.)	EUR 51,22	60% (EUR 30,732)
	Saipem S.p.A.		EUR 2,076	60% (EUR 1,2456)
GB00BTLDMV59	Ferrari N.V.	2,50% p.t. (10,00% p.a.)	EUR 436,3	60% (EUR 261,78)
	Saipem S.p.A.		EUR 2,076	60% (EUR 1,2456)
GB00BTLDMR14	STMicroelectronics N.V.	2,40% p.t. (9,60% p.a.)	EUR 22,465	60% (EUR 13,479)
	Telecom Italia S.p.A.		EUR 0,3892	60% (EUR 0,2335)
GB00BTLDMS21	Renault S.A.	2,25% p.t. (9,00% p.a.)	EUR 48,15	60% (EUR 28,89)
	Stellantis N.V.		EUR 9,165	60% (EUR 5,499)
GB00BTLDMW66	Banco BPM S.p.A.	2,25% p.t. (9,00% p.a.)	EUR 10,015	60% (EUR 6,009)
	BPER Banca S.p.A.		EUR 7,86	60% (EUR 4,716)
GB00BTLDMT38	Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	2,20% p.t. (8,80% p.a.)	EUR 7,413	60% (EUR 4,4478)
	Poste Italiane S.p.A.		EUR 18,775	60% (EUR 11,265)
GB00BTLDMX73	Banco BPM S.p.A.	2,10% p.t. (8,40% p.a.)	EUR 10,015	60% (EUR 6,009)
	FinecoBank S.p.A.		EUR 19,14	60% (EUR 11,484)
GB00BTLDMY80	FinecoBank S.p.A.	1,90% p.t. (7,60% p.a.)	EUR 19,14	60% (EUR 11,484)
	UniCredit S.p.A.		EUR 57,27	60% (EUR 34,362)
GB00BTLDNC36	Intesa Sanpaolo S.p.A.	1,85% p.t. (7,40% p.a.)	EUR 4,924	60% (EUR 2,9544)
	UniCredit S.p.A.		EUR 57,27	60% (EUR 34,362)

Per p.t. si intende "per trimestre", mentre per p.a. si intende "per anno".
State per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.
Le date possono essere soggette a variazione come definito nella documentazione di offerta.

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 19 dicembre 2024 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 19 dicembre 2024 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 23 maggio 2025 relativi ai Certificati (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti; il documento contenente le informazioni chiave (KID) relative ai Certificati. Le Condizioni Definitive, il Prospetto di Base e il KID sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it. L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti.

Per maggiori informazioni sui Certificati, i relativi rischi e per scaricare il Documento contenente le informazioni chiave (KID): **www.goldman-sachs.it**

1 Gli importi dei premi trimestrali sono espressi in percentuale rispetto al Prezzo di Emissione. Ad esempio 1,00% corrisponde a 1,00 Euro per Certificato. Tali importi devono intendersi al lordo delle ritenute fiscali applicabili ai sensi della normativa vigente.
2 Per esempio, ove il prezzo ufficiale di chiusura del sottostante alla data di valutazione finale sia inferiore del 70% rispetto al suo prezzo di riferimento iniziale, l'investitore, ipotizzando che abbia acquistato il Certificato al Prezzo di Emissione, subirà una perdita del capitale pari al 70% e riceverà un ammontare pari a 30,00 EUR per ciascun Certificato.
3 Il livello barriera è espresso in percentuale rispetto al prezzo di riferimento iniziale e in valore assoluto tra parentesi.

Disclaimer. Prima di acquistare i Certificati, si invitano i potenziali investitori a consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari e a leggere attentamente la Documentazione di Offerta. I Certificati sono negoziati sul SeDeX, un sistema multilaterale di negoziazione organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., al prezzo di mercato che potrà, di volta in volta, differire anche significativamente da quello pagato dagli investitori in sede di acquisto dei Certificati. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido per i Certificati. I Certificati non sono destinati alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. person e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. person. Questo prodotto non comprende alcuna protezione dalla performance futura del mercato; pertanto potreste perdere parte o la totalità del vostro investimento. **Il presente documento non contiene una descrizione completa di tutti i rischi relativi ai Certificati. Si invitano gli investitori a leggere attentamente i fattori di rischio contenuti nel KID e nella sezione "Risk Factors" del Prospetto di Base.**

GLOBAL BANKING & MARKETS

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 4, Giugno 2025

San Quirino, vescovo di Siszeck e martire. Vescovo di Siszeck e martire, che sotto l'imperatore Galerio, per la fede in Cristo fu precipitato nel fiume con una pietra legata al collo.

16°C 27°C
Il Sole Sorge 5:16 Tramonta 20:51
La Luna Sorge 14:12 Cala 2:02

L'ARTE MANGA DI GOSEKI KOJIMA PER LA PRIMA VOLTA IN OCCIDENTE AL "PALAFUMETTO"

A pagina XIV

Cinema effimero

Le meraviglie della collezione di Silvia Moras alla Sagittaria

A pagina XIV

Montagna

Cinque incontri su Julius Kugy profeta della frontiera aperta

"Julius Kugy e la musica del paesaggio", presenta 5 appuntamenti tra Pordenone, Gorizia e il Collio, che ripercorreranno le sue orme.

A pagina XIV

L'incubo dei rincari sulle vacanze

▸Viaggio in regione verso un'estate che si annuncia salata
Alberghi su del 2-3 per cento, aumentano il gelato e i lettini

▸I gestori: «Adeguamenti obbligati, ma il turismo tiene»
Dalle truffe alle finte offerte, i rischi nascosti delle ferie

SPIAGGIA Il lungomare

Gli operatori sostengono che l'aumento delle tariffe per i soggiorni nelle località turistiche del Friuli Venezia Giulia è obbligato dall'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime, in particolare quelle alimentari. Qualunque sia la causa, comunque, i ritocchi per chi progetta vacanze quest'anno ci sono: se negli hotel chi si sbilancia a dare qualche cifra tiene l'aumento attorno al +2,5% - perché la congiuntura è quella che è ed è meglio non spaventare i clienti, è la filosofia -, sull'arenile il costo degli ombrelloni rispetto all'anno scorso è stato ritoccato a seconda delle file.

Lanfrit alle pagine II e III

Più spese sui farmaci ma l'ospedale riduce il "buco" a 5,9 milioni

▸Nel primo trimestre 211 assunzioni ma mancano oss e amministrativi

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale tira le prime somme del 2025, con il report sul periodo gennaio-marzo. Il primo rendiconto trimestrale 2025 sulla gestione sanitaria di AsuFc, appena varato, evidenzia, come si legge nella relazione illustrativa, «un risultato negativo stimato in proiezione (a fine anno ndr) pari a -5,9 milioni di euro», che pare decisamente più contenuto rispetto al passato. Sembra lontanissimo il "deficit" di 126 milioni stimato nel primo trimestre 2024 (e poi chiaramente rientrato). «Parliamo di cifre completamente diverse dal passato. Un'azione di programmazione che ha quasi raggiunto i massimi livelli», commenta il direttore generale Denis Caporale. Anche il dato in proiezione del primo trimestre 2025 (come quello del 2024) è comunque un esercizio di stima che, in ogni caso, non si tramuterà in un "buco" reale a fine anno, dal momento che l'Azienda pubblica è tenuta a raggiungere il pareggio di bilancio, grazie a opportune misure correttive.

De Mori a pagina VII

Il nodo Il vicesindaco disponibile a valutare proposte

"Effetto serra" al mercato «Ma è lo spazio più adatto»

L'amministrazione è disponibile ad ascoltare proposte per risolvere il problema dell'«effetto serra» al mercato contadino del sabato mattina, nel nuovo sito del parco Ardito Desio.

De Mori a pagina VI

Il dossier

Il commercio è trainante ma le paghe restano basse

Continua a crescere il settore del terziario in Friuli Venezia Giulia, che conferma anche quest'anno la sua fase espansiva tutt'ora in atto, pure in termini occupazionali, dopo il forte arresto subito nel 2020 a causa della pandemia. Oltre 356 mila le persone impiegate nel 2024 nel mondo dei servizi, molte di più rispetto al periodo pre-Covid (344 mila nel 2018). Il quadro è stato offerto dalla presentazione di due indagini.

Opara a pagina V

In Tribunale

Venti sindaci solidali con il collega di Preone

Oltre venti tra sindaci e amministratori locali di Carnia, del Gemonese, del Canal del Ferro e del Friuli collinare hanno portato la propria solidarietà, ieri mattina, in tribunale a Udine, al collega primo cittadino di Preone, Andrea Martinis, rinviato a giudizio, insieme con il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile, Renato Valent, per la morte del volontario Giuseppe De Paoli.

Zanirato a pagina VI

Gerolin: «Pozzo è l'università del calcio»

Più si avvicina la fatidica data di venerdì 6 giugno, quando in Lussemburgo potrebbe concretizzarsi il closing per la cessione (totale o parziale) del pacchetto azionario di Gianpaolo Pozzo al fondo Guggenheim Partners di New York, più aumenta l'attesa della tifoseria friulana. «Se davvero dovesse verificarsi il cambio di proprietà - commenta l'ex bandiera bianconera Manuelò Gerolin -, la società perderebbe una figura storica. I Pozzo sono diventati "l'Università del calcio": sanno educare i ragazzi e farli crescere. L'Udinese con loro si è fatta conoscere in tutto il mondo». Intanto è arrivato Zico, per un "tour" friulano.

Gomirato a pagina IX

EX DIRIGENTE Manuel Gerolin, già mediano e poi ds dell'Udinese

Ferrari primo "acquisto" della Gesteco

Buone notizie per i tifosi della Gesteco Cividale: appare vicina la conferma di Francesco Ferrari, a dispetto dei "rumor" che lo davano in procinto di andare a giocare altrove, nella Ncaa americana oppure in A1 (si era parlato addirittura di Udine). La permanenza in gialloblù dell'azzurrino classe 2005 sarebbe per il club del presidente Davide Micalich il vero colpaccio dell'estate, insieme a Leonardo Marangon. Per convincerlo a rimanere, al ragazzo lombardo è stato sicuramente prospettato un impiego stabile nel quintetto base di coach Pillastrini.

Sindici a pagina X

GIOIELLO Ferrari della Gesteco

Arti marziali

Titolo europeo di kata al duo Sato-Polo

Marika Sato e Fabio Polo salgono ancora una volta sul trono europeo del kata. A Riga, in Lettonia, la coppia ha scritto un nuovo capitolo di una lunga e vincente storia, conquistando il settimo titolo continentale nel Goshin kodokan jutsu, le "forme" della disciplina.

Tavosanis a pagina X

Il turismo tra luci e ombre

Vacanze più costose I rincari dell'estate

▶Negli hotel della regione aumenti del 2-3 per cento, stessa dinamica per i lettini sulla spiaggia e il gelato: una settimana a quasi duemila euro

IL DOSSIER

Gli operatori sostengono che l'aumento delle tariffe per i soggiorni nelle località turistiche del Friuli Venezia Giulia è obbligato dall'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime, in particolare quelle alimentari. Qualunque sia la causa, comunque, i ritocchi per chi progetta vacanze quest'anno ci sono: se negli hotel chi si sbilancia a dare qualche cifra tiene l'aumento attorno al +2,5% - perché la congiuntura è quella che è ed è meglio non spaventare i clienti, è la filosofia -, sull'arenile il costo degli ombrelloni rispetto all'anno scorso è stato ritoccato a seconda delle file e della tipologia di postazione, con crescita del prezzo compreso in un range da 0,50 centesimi a 100 euro. E poi ci sono le dolcezze estive, quelle cui è ben difficile rinunciare, il gelato innanzitutto. Il 2025 non fa sconti neppure sulla pallina, tanto che quest'anno sarà difficile trovare qualcosa a meno di 2 euro. Anzi, si potrà sborsare fino a 2.50 per una pallina in coppetta con biscottino.

IL QUADRO

Insomma, per tanti e diversi motivi chi parte in ferie deve mettere in conto di spendere di più dell'anno scorso, con percentuali variabili a seconda dei servizi e delle location. Per questo, progettare la vacanza è ormai una pratica quasi ingegneristica, un vero e proprio lavoro. Non basta, infatti, scegliere tra la bassa e l'alta stagione. Occorre saper prenotare nella giornata della settimana più conveniente, verificare se nel periodo scelto in quel territorio ci sono particolari eventi (e i prezzi salgono all'istante) e provare a entrare nelle piattaforme di prenotazione da motori di ricerca diversi e da dispositivi diversi (smartphone e computer), perché l'ormai famoso "algoritmo" può rendere più favorevole una prenotazione a seconda della porta d'ingresso. Per dare un assaggio della varietà dell'offerta e, quindi, dei relativi oneri, a Lignano Sabbiadoro è possibile pernottare a giugno in una camera per due adulti spendendo dai 68 euro ai 280 euro, a seconda della distanza dal mare, della presenza o meno della piscina in hotel e di una varietà di altri servizi. Diverse disponibilità si aggirano in un range tra gli 80 e i 100 euro.

Cifre che variano, però, addirittura nell'arco di una stessa settimana, conferma il presidente di Federalberghi Fvg, Enrico Guerin. «Ogni realtà ha le sue strategie riguardo ai prezzi: vi sono quelle in cui rapporto qualità/prezzo è tale da consentire di mantenere il prezzo stabile e quelle che preferiscono proporre delle variazioni significative per mantenere le camere occupate anche quando non ci sono i picchi delle richieste. La variabilità dell'offerta è tale che – aggiunge – dare numeri ha poco senso». Tuttavia, proprio Guerin conferma che gli aumenti quest'anno in generale si aggirano attorno al 2,5 per cento. Una crescita che sembra non aver frenato le prenotazioni, che si giovano delle scontistiche applicate su quelle fatte con largo anticipo. «Per Pentecoste non c'è posto», spiega Guerin confermando la "calata" del mondo tedesco per il prossimo week end. Inoltre, «si fa fatica già a dare spazio per la seconda metà di giugno, per luglio e per la seconda metà di agosto».

NONOSTANTE LA DINAMICA TENGONO LE PRENOTAZIONI NELLE LOCALITÀ DEL FVG

AL MARE Una delle strade centrali di Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine

IL FUTURO

Gli operatori puntano al sold out, quindi, anche se per ora si mantengono cauti. «Le prenotazioni devono trasformarsi in arrivi e ogni cambiamento repentino, di meteo o di scenario internazionale, potrebbe far cambiare il vento», afferma Guerin. In montagna i prezzi a notte variano parecchio, dai 35 euro agli 85 euro a persona e a scorrere alcuni siti di prenotazioni si scopre che in diverse località le pagine di calendario di luglio e agosto sono già tutte rosse. Tra le montagne un costo rimarrà invariato: quello degli impianti di risalita, che la Regione ha deciso di non ritoccare. «Il Friuli Venezia Giulia è la seconda casa per i visitatori austriaci», ha detto ieri da Vienna l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini, ricordando che «nel 2024 ci sono stati in regione 1,8 milioni di notti trascorse dai turisti d'oltralpe».

Antonella Lanfrit

LA TENDENZA Le vacanze estive di quest'anno saranno segnati da tutta una serie di rincari che si riverbereranno sui viaggiatori

Dalle offerte tranello ai rimborsi impossibili L'allarme sulle ferie

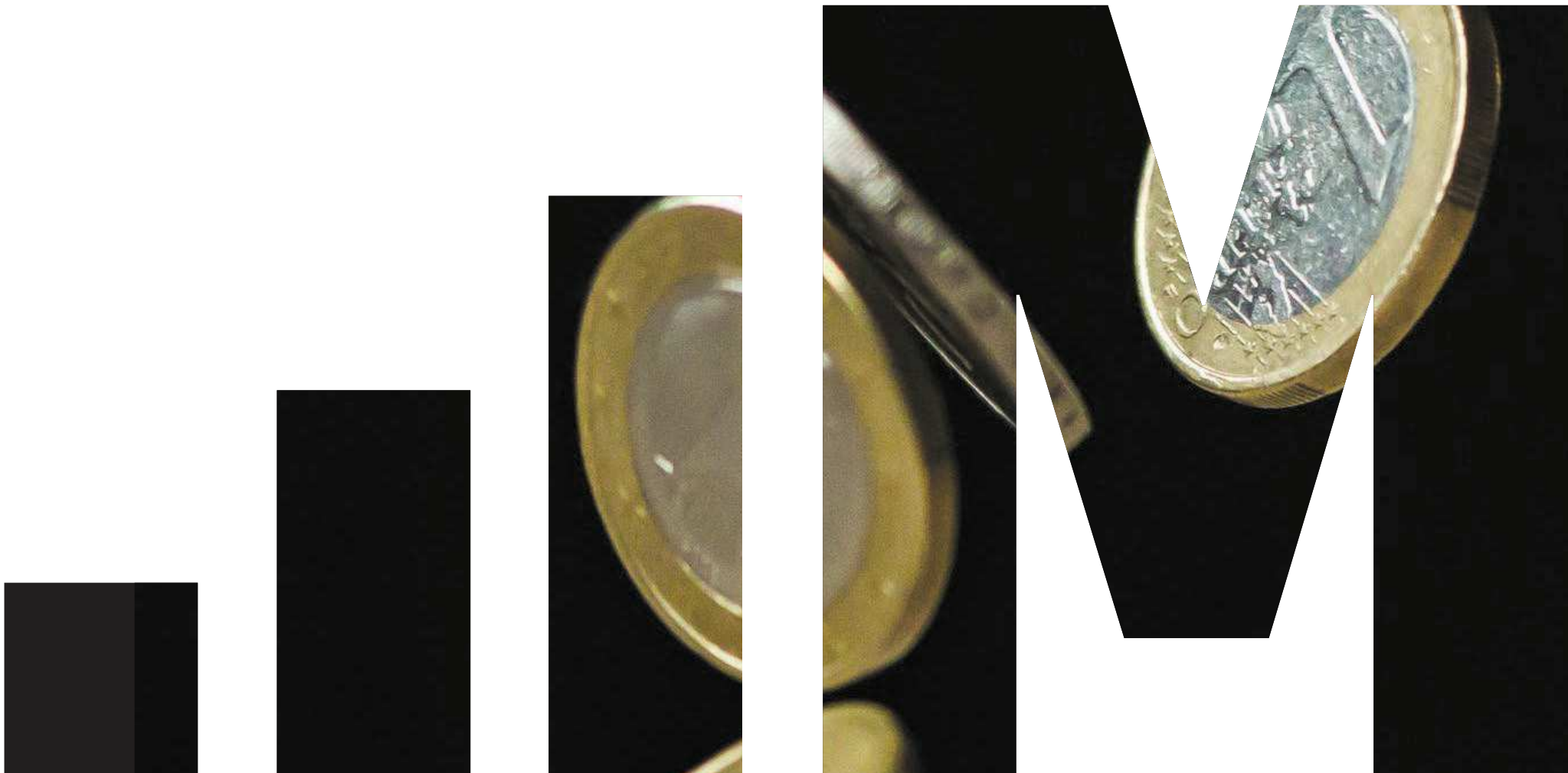
▶Consumatori attivi: «Diffidare dalle promozioni online e saldare con una carta prepagata per evitare guai»

PARTENZE Un gruppo di turisti in aeroporto prima della partenza per le vacanze

I CONSIGLI

Ricordarsi di verificare la scadenza dei documenti; fare qualche foto all'auto appena presa a noleggio per evitare contestazioni pretestuose all'atto della restituzione; fare bene i conti quando si compra un biglietto d'aereo, per evitare che due-tre scali e diverse ore di attesa in aeroporto vanifichino il risparmio iniziale; ricordarsi di portare qualche medicinale per un pronto intervento, dalla crema lenitiva all'antidolorifico. Ma, su tutto, coprire la vacanza con una assicurazione adeguata e che, nel caso di un viaggio all'estero, intervenga anche in ambito sanitario. È nutrito il pacchetto di "raccomandazioni" che fornisce l'associazione Consumatori Attivi, con la vicepresidente Barbara Venuti in vista della stagione in cui la maggior parte delle persone programma una vacanza.

LA CASISTICA

«I casi più numerosi che si presentano ai nostri sportelli riguardano i mancati o parziali rimborsi per disservizi o ritardi soprattutto dei mezzi di trasporto e in particolare degli aerei, anche nel caso si sia attivata una forma di assicurazione», spiega. Perciò suggerisce di «prestare particolare attenzione ai biglietti che presentano un forte risparmio sulle piattaforme online. Può accadere, infatti, che nel caso si verifichi qualche problema sia particolarmente complesso mettersi in contatto con un interlocutore che magari ha sede all'estero». In ogni modo, «una polizza è uno delle prime precauzioni da prendere a vantaggio di una vacanza tranquilla – sottolinea -. Attenzione poi alle truffe online: seppure al nostro osservatorio non risultino molti i casi di case vacanza prenotate e poi rivelatesi molto diverse dalle immagini o, addirittura, inesistenti, è sempre bene mantenere alta la guardia». È bene, inoltre, non fare acquisti precipitosi: «Il mercato offre davvero tante opportunità ed è consigliabile verificare accuratamente ogni dettaglio prima di confermare prenotazioni e pagamenti». E a proposito di mezzi di pagamento, Consumatori Attivi è decisa: «Preferire le carte prepagate, che oggi consentono di entrare in qualsiasi piattaforma, grazie al doppio codice e, contestualmente, proteggono da possibili ingressi indesiderati sul proprio conto corrente». Più in generale, l'associazione invita a progettare i propri momenti di relax senza essere suggestionati dalle immagini che scorrono invitanti sui social, in particolare su Istagram. «Sollecitano bisogni che non sono necessari – sottolinea -. Non di rado si accendono prestiti per pagare le vacanze, non valutando che a settembre, di solito, tutto rincara».

LA VICEPRESIDENTE BARBARA VENUTI: «NO AI PRESTITI PER UN VIAGGIO A SETTEMBRE ARRIVA IL CONTO»

A.L.

TRAFFICO Una lunga coda sull'autostrada A4

In autostrada

Prima giornata con il bollino rosso Lunghe code e incidenti sull'A4

Autostrade Alto Adriatico ieri ha segnalato traffico particolarmente intenso su gran parte della rete gestita dalla Concessionaria. Come previsto, nella giornata da bollino rosso, traffico fin dal mattino, soprattutto per l'arrivo di mezzi commerciali dal Centro Est Europa, dopo i due giorni di divieto alla circolazione per la domenica e l'osservanza della festa della Repubblica Italiana.
A complicare la situazione sono stati, però, due eventi: il primo avvenuto verso le 5 ha riguardato l'incendio di un mezzo pesante sulla carreggiata ovest (direzione Venezia) dell'autostrada A4. L'autoarticolato ha preso fuoco all'uscita del casello di San Stino. Per consentire lo spegnimento delle fiamme e l'arrivo dei soccorsi è stato chiuso il tratto tra Portogruaro e San Stino con uscita obbligatoria a Portogruaro e reindirizzamento del traffico lungo il bypass A28/A27 per chi proveniva da Trieste. Le operazioni si sono concluse verso le 8. Il secondo evento è avvenuto verso le 07,30. Ancora un incendio che ha riguardato, in questo caso, un furgone che transitava sull'autostrada A34 (Villesse-Gorizia) nel tratto tra Gradisca e Villesse.

Le sfide dell'economia

Un commerciante su tre fa fatica a risparmiare soldi

▶L'analisi dell'Ascom in tutta la regione
Più imprese, ma c'è il nodo dei guadagni

▶Il 50 per cento delle attività locali
fa ancora fatica a trovare personale

IL DOSSIER

Continua a crescere il settore del terziario in Friuli Venezia Giulia, che conferma anche quest'anno la sua fase espansiva tutt'ora in atto, pure in termini occupazionali, dopo il forte arresto subito nel 2020 a causa della pandemia. Oltre 356 mila le persone impiegate nel 2024 nel mondo dei servizi, molte di più rispetto al periodo pre-Covid (344 mila nel 2018). Il quadro è stato offerto dalla presentazione di due indagini, elaborate da Ires Fvg e Format Research, nell'incontro per la stampa organizzato ieri mattina dagli Enti bilaterali del Terziario e del Turismo del Friuli Venezia Giulia, nella sede di Ascom Confcommercio Pordenone.

SETTORE TRAINANTE

Quasi 24 mila le assunzioni previste tra maggio e luglio 2025 nell'ambito del terziario in Fvg (con un aumento pari al 6,2% rispetto allo stesso periodo nel 2024) e questo a ulteriore riprova di come il settore dei servizi rappresenti sempre più, per la regione, uno dei motori trainanti della sua economia, in particolare il turismo, compensando in questo modo le attuali difficoltà del settore manifatturiero. E se da un lato il numero di attività legate al commercio continua progressivamente a diminuire (il dato, già rilevato nel 2024, è stato confermato anche nel primo trimestre del 2025), dall'altro sono in aumento le imprese dedite ai servizi alle imprese e alla persona. Nonostante molti dati positivi, rimangono alcuni nei, sia per le imprese che per i lavoratori. Le difficoltà nel reperimento del personale, ad esempio, per il 48,1% delle imprese continua ad impattare negativamente sui ricavi. Per quanto riguarda i lavoratori, invece, cresce l'area del disagio sociale: se nel primo semestre 2024 essa riguardava il 16,8% dei lavoratori, il primo semestre 2025 vede il valore salire al 18,7, con il 13,1% degli intervistati costretto a prelevare dai propri risparmi e il 5,6% a fare i debiti, mentre il 31,6% afferma di riuscire appena a far quadrare il proprio bilancio domestico. A incidere sul fenomeno, in particolare, l'aumento delle spese non comprimibili (come le bollette, dovute dall'aumento del costo delle materie prime), del costo dei beni di prima necessità e dei servizi.

LE IMPRESE

«Il mondo del lavoro oggi è totalmente cambiato», ha osservato il presidente di Format Research Pierluigi Ascani, sottolineando tra le evidenze emerse dalla ricerca condotta dal suo istituto anche un altro dato di fatto: l'importanza di un'adeguata formazione del personale. Secondo l'analisi, infatti, le attività che hanno fatto partecipare i dipendenti ad attività di formazione non obbligatoria hanno riscontrato un impatto medio pari al +10% in termini di aumento di ricavi, contro un impatto medio del -5% in termini di minori ricavi per chi non ha scelto la stessa strada. Nell'ultimo biennio il 42,5% delle imprese del terziario ha effettuato azioni di ricerca di nuovo personale per la propria attività: una leggera diminuzione rispetto al 46,9% relativo al primo semestre del 2024. Seppur trovare personale sembra essere meno difficile, la difficoltà nel reperire dipendenti continua ad essere considerate tra le cause degli impatti negativi sui ricavi. La ristorazione il settore che registra maggior carenza nell'incontro domanda/offerta (problema che riguarda, secondo le stime, un'assunzione su due). Meno difficoltà per gli addetti alle vendite (44%).

IL TERZIARIO CONTINUA A SOPPERIRE ALLA CRISI DEL SETTORE MANIFATTURIERO

ENTI BILATERALI

L'incontro è stato anche l'opportunità per lanciare l'avvio del Programma 2025 di rimborsi per investimenti e costi sostenuti da imprese e lavoratori aderenti agli Enti bilaterali del Terziario e del Turismo del Fvg, costituiti da Confcommercio e dalle organizzazioni sindacali. L'iniziativa mette a disposizione 482 mila euro per rimborsi su cinque linee di intervento (dalla formazione alla salute, dal trasporto pubblico allo sport per i lavoratori; dalla formazione all'orientamento e assistenza, dalla redazione di documenti alla consulenza per investimenti per le aziende). Le adesioni chiuderanno alle 17 del 31 dicembre.

Corinna Opara

IL SETTORE Il terziario è ancora trainante nell'economia friulana, ma pesano gli stipendi bassi e il nodo guadagni

DISTRIBUZIONE

Centri commerciali specializzati Pordenone al primo posto in Italia

Con 632,5 metri quadrati ogni mille abitanti nel 2024, la città di Pordenone si classifica al primo posto in Italia per Grandi superfici specializzate. Il primato è uno dei i dati emersi dall'indagine presentata da Ires Fvg sul mercato del lavoro e illustrata nella conferenza stampa organizzata ieri mattina dagli Enti bilaterali del Terziario e del Turismo del Friuli Venezia Giulia, nella sede di Ascom Confcommercio Pordenone. Inserita all'interno del capitolo dedicato all'analisi della Grande distribuzione organizzata in Italia, oltre a Pordenone capofila, la specifica graduatoria vede tra le prime 10 città italiane anche Udine, con 401,5 metri quadrati per mille abitanti. Al secondo posto Cuneo, mentre il terzo gradino è stato assegnato alla città di Venezia.

Per grandi superfici specializzate si intendono gli spazi commerciali operanti in settori non legati al mondo dell'alimentare e che trattano in modo esclusivo o prevalente uno specifico tipo di prodotti su superfici di vendita non inferiori ai 1.500 metri quadri. Tessile e abbigliamento, ferramenta, bricolage e giardinaggio e mobili e arredamento le tre principali categorie merceologiche interessate dal fenomeno, tanto in Italia quanto in Friuli Venezia Giulia, regione che si contraddistingue anche per essere al primo posto nel Paese per diffusione della grande distribuzione organizzata, rispetto alla popolazione, con 942,9 metri quadri di superficie di vendita ogni mille abitanti.

TESSILE, ABBIGLIAMENTO FERRAMENTA, BRICOLAGE GIARDINAGGIO, MOBILI E ARREDAMENTO SONO LE TRE CATEGORIE PIÙ INTERESSATE

GRANDE DISTRIBUZIONE Il Centro commercial Meduna di Pordenone

In tale ambito, che include anche il commercio alimentare, a farla da padrona, nell'intera penisola, nel 2024, è stata la città di Gorizia (con 1.164,2 metri quadrati per mille residenti, più del doppio della media nazionale), seguita da Belluno (1.156 mq) e Udine (1.062 mq). Tra le città capoluogo spiccano anche l'ottavo posto di Trieste nell'ambito dei discount e il nono posto di Udine per le superfici di vendita dei supermercati rispetto alla popolazione.

CON 632,5 METRI QUADRATI OGNI MILLE ABITANTI LA DISTRIBUZIONE SOPRA I 1.500 MQ CONQUISTA LA CITTÀ

«In base a questi dati - è stato il commento del ricercatore di Ires Fvg, Alessio Russo - il Friuli Venezia Giulia conferma il suo primato nell'ambito della grande distribuzione». Una posizione che è da considerarsi frutto della combinazione di molti elementi. Tra questi, sicuramente un bacino di utenza sovranazionale ed extraregionale; una popolazione non eccessivamente numerosa e in costante diminuzione a fronte di superfici di vendita invariate e/o in incremento che incidono sul rapporto metri quadri per abitante; il consolidamento nel tempo del fenomeno della grande distribuzione, in particolare — per quanto riguarda i Comuni ex-capoluogo di Provincia in Fvg — le città di Udine e Pordenone, che sono state le prime in regione a introdurlo sul proprio territorio.

Corinna Opara

Troppo caldo al farmer market «Ma quello è il posto migliore»

▶Il vicesindaco Venanzi: «Abbiamo valutato anche con loro Il posto più adatto è quello dove sono, anche per gli allacci»

IL CASO

UDINE L'amministrazione è disponibile ad ascoltare proposte per risolvere il problema dell'«effetto serra» al mercato contadino del sabato mattina, nel nuovo sito del parco Ardito Desio, dove gli stand delle imprese agricole sono stati appena spostati per consentire i lavori nella sede storica al Cormôr. Un nodo, quello del caldo eccessivo, provocato dalla copertura trasparente dell'area scelta, che è emerso di prepotenza proprio l'ultimo sabato, con il deciso aumento delle temperature, che hanno segnato il primo vero scorcio d'estate nel capoluogo friulano.

Tuttavia, per ora, non sembra praticabile - almeno per il Comune - l'ipotesi di trovare un'altra collocazione al farmer market del weekend, come pure qualche impresa agricola presente aveva provato a suggerire, per superare l'ostacolo. Il problema, infatti, come testimoniato da alcune delle aziende presenti sabato scorso, riguarda non solo gli stand che propongono frutta e verdura, con gli addetti costretti ad idratare continuamente i prodotti per evitare che "appassiscano" per il caldo, ma soprattutto i furgoncini con banco frigo che devono mantenere la catena del freddo. Come chiarisce Loredana Capri, dell'azienda agricola "Là di Cjastelan" (che vende latte da fieno, prodotti caseari e carne bovina da pezzata rossa italiana), «il problema è appena emerso e non abbiamo avuto, ancora modo di confrontarci con l'amministrazione. Ci siamo appena trasferiti e la criticità» si è appena manifestata.

DOPO LA SEGNALAZIONE DEL DISAGIO DI ALCUNI OPERATORI PER LE ALTE TEMPERATURE AL DESIO, AMMINISTRAZIONE APERTA ALLE PROPOSTE

IL VICESINDACO

Come spiega il vicesindaco e assessore alle Attività produttive Alessandro Venanzi, la location scelta è, allo stato, la migliore possibile ed è stata selezionata, come ricorda lui stesso, assieme alle imprese agricole: «Abbiamo valutato anche assieme a loro, il posto migliore è quello dove sono. Anche perché ci sono gli allacciamenti e lo spazio sufficiente». Per risolvere il problema dell'eccesso di calore provocato dalla copertura trasparente (sotto cui sono collocati gli stand di una quindicina di aziende agricole), che crea una sorta di "effetto serra", arroventando anche il pavimento in cemento, già sabato scorso, fra gli imprenditori presenti, erano state abbozzate alcune ipotesi tecnico-operative. L'assessore Venanzi spiega che «siamo aperti a proposte».

C.D.M.

Rifiuti e acqua, ok al patto a quattro per arrivare al gestore unico per 185 comuni

AMBIENTE

UDINE 184 comuni su 215 del Fvg decidono di fare sistema. Net (gestore del servizio rifiuti per 57 comuni della provincia di Udine e uno della provincia di Trieste), A&T2000 (78 comuni della provincia di Udine e uno di quella di Trieste), Isontina Ambiente (38 comuni dell'area goriziana) e Cafc, gestore del servizio idrico integrato per 134 comuni della provincia udinese, hanno sottoscritto a Udine il "Memorandum of Understanding" per avviare il percorso che potrà portare per step aggregativi successivi alla nascita di un'unica società con l'obiettivo di garantire la gestione del servizio idrico integrato e dei rifiuti urbani. Il memorandum stabilisce l'avvio della redazione di un Piano di fattibilità tecnica ed economica. La predisposizione del Piano di fattibilità sarà affidata a un soggetto terzo qualificato. Il protocollo prevede due step: prima la fusione dei soggetti operanti nella gestione integrata dei rifiuti e quindi la costituzione successivamente di una società multiutility in house con il coinvolgimento di Cafc chegestisca sia il servizio di igiene urbana che quello idrico. Costituiti un Tavolo tecnico coordinato da Cafc e un Tavolo di coordinamento istituzionale. «La scelta di condividere un percorso aggregativo che riduca la frammentazione dei settori rifiuti e acqua è un a scelta ineludibile. Diversamente la prospettiva cui si va incontro non può che essere, giocoforza, un progressivo aumento delle tariffe e quindi un danno per l'utenza», ha detto Claudio Siciliotti, Presidente di Net. Anche il presidente di A&T 2000 Alberto Rigotto ha parlato di «un percorso imprescindibile di aggregazione». Per il presidente di Cafc Salvatore Benigno il protocollo «rappresenta un passo strutturato e condiviso per affrontare» «scelte strategiche fondamentali».

Protezione civile, in aula i sindaci della Carnia per solidarietà

INTERVENTI

UDINE Oltre venti tra sindaci e amministratori locali di Carnia, del Gemonese, del Canal del Ferro e del Friuli collinare hanno portato la propria solidarietà, ieri mattina, in tribunale a Udine, al collega primo cittadino di Preone, Andrea Martinis, rinviato a giudizio, insieme con il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile, Renato Valent, per la morte del volontario Giuseppe De Paoli, avvenuta il 29 luglio 2023, mentre perlustrava il territorio dopo un'ondata di maltempo in Carnia. «Non si tratta di semplice solidarietà umana ma del fatto che nel caso di impiego di volontari i sindaci sono equiparati ai datori di lavoro" hanno rimarcato gli amministratori locali. Una legge nazionale che i primi cittadini chiedono venga modificata radicalmente. Infatti, Martinis e Valent sono accusati di omicidio colposo "per non aver valutato i rischi dell'attività e non aver fornito attrezzature e formazione adeguata, alla stregua di datori di lavoro". Quella di ieri è stata una udienza tecnica, la prossima, il 24 giugno, entrerà nel merito della vicenda. Gli avvocati dei due imputati hanno ricordato un passaggio a loro giudizio chiave dell'intera vicenda: «La figura del sindaco, responsabile comunale di Protezione civile, non va assimilata a quella del datore di lavoro e, quindi, non si applicano tutta una serie di norme che sono quelle specifiche». La vedova della vittima e il sindaco Martinis non hanno rilasciato dichiarazioni. I difensori parlano di un processo complesso e delicato. Nelle scorse settimane, la giunta regionale ha approvato una misura che garantisce la copertura delle spese legali per casi come quello di Preone. Un «atto di giustizia e responsabilità perché non è accettabile che chi si occupa generosamente e gratuitamente degli altri rischi pure del proprio - aveva affermato l'assessore Riccardo Riccardi -. Abbiamo definito anche una norma che è all'attenzione del Dipartimento nazionale Protezione civile, relativo all'applicazione anche per il volontario».

RISSE

Sono quattro le persone denunciate per la violenta rissa scoppiata nella notte tra domenica e lunedì in viale Venezia a Cervignano. I carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile di Palmanova e della stazione di Cervignano sono intervenuti rapidamente, trovando sul posto quattro giovani coinvolti nella colluttazione, tutti residenti nella zona. I ragazzi sono stati denunciati per rissa e lesioni personali. Le cause dell'episodio non sono ancora del tutto chiare, ma le prime ipotesi parlano di un regolamento di conti legato a motivi economici. Tra i feriti, un 23enne di nazionalità pakistana ha riportato le conseguenze più gravi. Dopo essere stato caricato sull'ambulanza, avrebbe dato in escandescenze ed è stato sedato prima del trasporto all'ospedale di Palmanova. Gli altri coinvolti, tre connazionali di età compresa tra i 24 e i 31 anni, hanno riferito di essere stati aggrediti anche con bastoni e pistole giocattolo. La Procura di Udine sta esaminando il caso e le telecamere della zona per fare luce sull'accaduto. Continuano anche le indagini per l'altro grave episodio accaduto all'alba del 2 giugno a Lignano Sabbiadoro, nei pressi della discoteca Ca' Margherita quando un giovane georgiano di 21 anni, residente a Udine, è stato trovato ferito a terra dopo una colluttazione scoppiata in via Pantanel.

ARRESTI

Il 29 maggio, la Polizia di Stato di Udine ha arrestato tre cittadini cileni – di 57, 27 e 25 anni – per furto in abitazione e ricettazione. Irregolari e già colpiti da ordini di espulsione, i tre erano arrivati in zona con un'auto a noleggio da Milano. Dopo un furto commesso in mattinata a Cordenons, sono stati intercettati nel pomeriggio presso l'area di servizio Fratta Nord lungo l'A4. Durante il controllo, gli agenti hanno rinvenuto numerosi oggetti rubati nascosti nel veicolo: 60 monili in oro e argento, 10 orologi di pregio, oltre 2.600 euro in contanti, borse griffate, arnesi da scasso. Tra i beni recuperati anche tre fedi nuziali con incisioni. Il GIP ha convalidato il fermo e disposto la custodia cautelare in carcere per tutti e tre.

D.Z.

Civibank

Filiale rinnovata in centro «Trasformazione radicale»

Civibank raddoppia. Dopo avere inaugurato nell'iconica Piazza Unità d'Italia a Trieste una nuova filiale, ieri ha scoperto nel cuore del centro storico di Udine, di fronte al Duomo, la filiale "flagship" di via Vittorio Veneto 24 completamente rinnovata, con ampi spazi per la consulenza e i quattro piani del palazzo a disposizione sia della clientela Retail che di quella Private. Alla cerimonia hanno partecipato i vertici della banca, la presidente Alberta Gervasio e il direttore generale Luca Cristoforetti, ma anche le autorità cittadine e regionali, dall'assessore alle finanze del Friuli Venezia Giulia Barbara Zilli all'arcivescovo Riccardo Lamba, dal Prefetto Domenico Lione al vicesindaco Alessandro Venanzi, fino ai vertici del Gruppo Sparkasse: il presidente Gerhard Brandstätter, il vice Carlo Costa e l'Ad Nicola Calabrò. «Abbiamo voluto questa radicale trasformazione – ha detto Cristoforetti – per offrire ai nostri clienti una filiale innovativa». Prossimo appuntamento a Udine «nel tardo autunno, per un nuovo "lay-out" distintivo della filiale di Piazzale XXVI Luglio»

AsuFc, "buco" da 5,9 milioni rispetto ai 126 del passato

▶Il primo report trimestrale stima perdite a fine anno decisamente più contenute

▶Personale, 211 assunzioni e 189 cessazioni Ma il comparto chiude con un dato negativo

IL REPORT

UDINE L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale tira le prime somme del 2025, con il report sul periodo gennaio-marzo. Il primo rendiconto trimestrale 2025 sulla gestione sanitaria di AsuFc, appena varato, evidenzia, come si legge nella relazione illustrativa, «un risultato negativo stimato in proiezione (a fine anno ndr) pari a -5,9 milioni di euro», che pare decisamente più contenuto rispetto al passato. Sembra lontanissimo il "deficit" di quasi 126 milioni stimato nel primo trimestre 2024 (e poi chiaramente rientrato). «Parliamo di cifre completamente diverse dal passato. Un'azione di programmazione che ha quasi raggiunto i massimi livelli», commenta il direttore generale Denis Caporale. Anche il dato in proiezione del primo trimestre 2025 (come quello del 2024) è comunque un esercizio di stima che, in ogni caso, non si tramuterà in un "buco" reale a fine anno, dal momento che l'Azienda pubblica è tenuta a raggiungere il pareggio di bilancio, grazie a opportune misure correttive.

IL REPORT TRIMESTRALE

Nella relazione, fra le altre cose, viene evidenziato che le previsioni di spesa per farmaci e farmaceutica convenzionata registrano «un trend in sensibile incremento». Sono stati iscritti costi in proiezione a fine anno per i farmaci Car-T (terapie personalizzate contro il cancro) per 6 milioni e per farmaci innovativi (6,5 milioni), che corrispondono al finanziamento regionale. Nella relazione, però, si precisa che «le valutazioni di AsuFc portano a una presunzione di casi da trattare con farmaci Car-T di 42 pazienti, quindi con ulteriori costi che necessitano della conseguente copertura con finanziamenti finalizzati di ulteriori 2,1 milioni». Si evidenzia «in ogni caso un trend di crescita più contenuto rispetto al 2024». Sul versante ospedaliero, le patologie neurodegenerative, quelle onco-ematologiche e la disponibilità di nuove molecole in ambito dermatologico risultano le aree a maggior incremento rispetto al 2024. Sul fronte delle spese per il personale, nel report trimestrale, sono stati previsti costi, in proiezione al 31 dicembre 2025, per l'applicazione dell'indennità di vacanza contrattuale per i dipendenti pari a 13,8 milioni e per lo stesso importo è stato iscritto il contributo a copertura. Nei primi tre mesi del 2025 ci sono state 211 assunzioni e 189 cessazioni. Al 31 marzo i dipendenti in servizio erano 8.962, con un delta positivo di 22: +27 per la dirigenza, che compensa il dato negativo (-5) del comparto. Le carenze maggiori nel ruolo sociosanitario (-11), fra gli amministrativi (-11) e nel ruolo tecnico (-5) oltre che fra le professioni sanitarie riabilitative (-3). Infermieri e ostetriche compensano le 55 uscite con 71 entrate. L'Azienda intende procedere alle stabilizzazioni dei precari, al momento stimate in 36 unità (di cui 35 del comparto). L'andamento della manovra del personale consentirà ad AsuFc di rispettare il tetto di spesa per il 2025 (oltre 500 milioni). Sul fronte della gestione disabilità è stato rilevato un incremento di spesa legato all'applicazione dei nuovi contratti per il personale delle cooperative sociali per mezzo milione di euro, costi coperti con l'utilizzo di finanziamenti residui dalla gestione 2024.

IL RENDICONTO 2024

Approvato nei giorni scorsi anche il rendiconto dell'esercizio 2024, che chiude in pareggio. Nella relazione dei revisori, si legge che il bilancio presenta un utile di 51.941 euro, in decremento del 65% rispetto al 2023. Il pareggio della gestione sanitaria, si legge, è stato conseguito «tramite l'utilizzo del contributo derivante dal payback farmaci». L'utile a livello consolidato di 51.941 euro «deriva dalla gestione in delega ed è attribuibile alla casa di riposo di San Daniele». Fra i costi, rispetto all'esercizio precedente il collegio rileva un incremento per i farmaci (+19,376 milioni) e per il personale, incluse le prestazioni aggiuntive (+5,649 milioni) per l'abbattimento delle liste d'attesa. Il costo del personale ammonta a oltre 474 milioni.

Camilla De Mori

AZIENDA SANITARIA UNIVERSITARIA Il quartier generale di AsuFc

I revisori sul rendiconto 2024

«Spesa per i farmaci non in linea»

(cdm) Nel dare parere positivo al rendiconto 2024 di AsuFc il Collegio dei revisori prende atto che «per sopperire alle carenze di organico» e per abbattere le liste di attesa l'azienda è ricorsa alle prestazioni aggiuntive di medici e comparto, «per un importo al lordo di oneri riflessi e Irap pari a complessivi 17.094.825,05 euro». I revisori rammentano che gli affidamenti in appalto dei servizi di guardia e codici minori nei Pronto soccorso, «hanno comportato costi 2024 per complessivi 3.885.564,14 euro». La mobilità passiva dei pazienti ammonta a 77,721 milioni (di cui 41,256 per quella extraregionale), mentre quella attiva arriva a 72,928 milioni. Per il Collegio il costo della farmaceutica, pari a oltre 73,739 milioni «che risulta essere non in linea con il dato regionale nonché nazionale, mostra un incremento rispetto all'esercizio precedente. Non sono state istituite misure di contenimento della spesa, quale istituzione del ticket regionale». Per le convenzioni esterne, rispetto all'esercizio 2023, la spesa è stata ridotta di 3,3 milioni, grazie ai minori ricoveri presso privati accreditati e per la diminuzione degli acquisti di assistenza protesica indiretta

Sport Udinese

LE GIOVANILI

Gli Under fanno centro su quattro fronti

Le giovanili bianconere sono impegnate nei classici tornei di fine stagione. L'Under 17, attesa dai playoff contro la Roma, ha vinto il triangolare del Memorial Sabot. L'hanno emulata U16, U15 e U14, vincendo rispettivamente il Trofeo Cimsa a Muggia, la Pareus Cup a Caorle e il Trofeo Olivotto nella Marca trevigiana.

sport@gazzettino.it

IN ATTESA A sinistra Gianpaolo Pozzo, al timone del club bianconero da 36 anni; qui a fianco Manuel Gerolin, già giocatore e poi direttore sportivo dell'Udinese

«POZZO RAPPRESENTA L'UNIVERSITÀ DEL CALCIO»

Gerolin: «Il "Paron" sa educare i giovani calciatori e farli crescere al meglio»

«Una cessione della società sarebbe un dispiacere per tutto il movimento»

LA SITUAZIONE

Più si avvicina la fatidica data del 6 giugno, quando in Lussemburgo è in programma il closing per la cessione totale (o parziale) del pacchetto azionario di Gianpaolo Pozzo alla Guggenheim Partners di New York, più aumenta l'attesa della tifoseria friulana (e non solo) di conoscere i particolari dell'epilogo della trattativa, iniziata ancora tre mesi fa con le controparti, che il 15 aprile hanno siglato il preliminare dell' atto di compravendita. C'è anche chi considera ancora l'annunciata vendita una "fake new", mentre altri sperano in un dietrofront del patron, ben sapendo che "l'ignoto" è sinonimo di incertezza.

TESI

«È giusto rimarcare che, al momento, non c'è nulla di deciso su quel che potrebbe succedere - afferma Manuel Gerolin -. Ma se davvero dovesse verificarsi il cambio di proprietà, la società perderebbe una figura che ha fatto molto bene all'Udinese. I Pozzo sono diventati "l'università del calcio", sanno educare i ragazzi, per poi farli crescere, e l'Udinese targata Pozzo si è fatta conoscere in tutto il mondo. Quando ero nel club per cercare talenti in tutto il mondo, in Nuova Zelanda, in Brasile e in altri Paesi del Sud America, tutti conoscevano l'Udinese, ma non sapevano con precisione dove si trovasse il Friuli. La squadra bianconera nella gestione Pozzo è sinonimo di modernità, divertimento e calcio "vero". In trasferta non eravamo mai contestati, né fischiati. L'Udinese degli ultimi trent'anni è sempre piaciuta a tutti». Ma cosa si aspetta Gerolin, e crediamo un po' tutti coloro che seguono la società, dai successori di Pozzo? «Preferisco usare il condizionale - risponde l'ex ds -: non c'è nulla di sicuro, ancora. Ipotizzando la vendita delle azioni dei Pozzo, l'acquirente dovrebbe alzare ulteriormente l'asticella, anche se è difficilmente replicabile ciò che ha fatto sinora una squadra che per 11 volte si è qualificata per una Coppa europea, chiudendo sovente il cammino in campionato nei posti che contano e trasformando talenti pescati ovunque in giocatori di assoluto valore, desiderati dai club più ricchi».

GESTIONE

«I Pozzo hanno sempre curato con competenza e intelligenza ogni dettaglio della gestione del club, sul fronte aziendale ed economico, sono una famiglia unita che ha saputo risolvere situazioni meno positive o difficili - puntualizza -. Quando il sabato arrivavano a Udine da Barcellona prendevano di petto la situazione: erano sempre a contatto con la squadra e nulla era lasciato al caso. Se talvolta c'era aria di crisi lasciavano subito la Spagna e in poco tempo erano in Friuli, per trovare le soluzioni più idonee. E ci riuscivano sempre. La loro gestione societaria ricorda quella che c'è stata in Friuli nel post terremoto, quando ci si è mossi subito, compatti, con spirito di sacrificio e idee, ricostruendo in tempi record i luoghi più colpiti dal sisma. "Paron" Pozzo ha fatto altrettanto: le crisi con lui durano sempre poco e la squadra si rimette prontamente in sella, vogliosa di far bene». La "morale"? «Se Pozzo dovesse davvero lasciare l'Udinese, il movimento del calcio italiano non potrebbe che essere più che mai dispiaciuto - risponde -, pensando a come la famiglia ha saputo concretizzare progetti innovativi proiettati più che mi verso il futuro. Ecco perché continuo a ripetere che i Pozzo rappresentavo l'università del calcio».

BILANCIO

Gerolin infine analizza la stagione dei bianconeri. «Potevano fare di più, e lo sanno anche loro, ma conquistare la salvezza con due mesi d'anticipo, non è poca cosa, tutt'altro - osserva -. È stata persa qualche gara di troppo, soprattutto nel finale, ma c'è stata una crescita generale dei giocatori, giovani e meno giovani, e questo è un aspetto importante dell'annata che sta per chiudersi. Mi piace Lucca, che sta evidenziando non solo la sua fisicità e il suo colpo di testa, ma anche altre qualità. È un giocatore completo, quindi da lui mi aspetto ancora di più. Poi ci metto Bijol, che è ormai pronto per una grande. Ha qualità fisica e tecnica, oltre all'esperienza. Sicuramente il processo di crescita, che riguarda quasi tutti i bianconeri, è merito anche dell'allenatore Runjaic».

Guido Gomirato

L'amarcord

Dell'Anno, l'eroe dello spareggio di Bologna

Fra i tanti calciatori che si sono esaltati con la maglia bianconera nell'era Pozzo, merita un cenno particolare Francesco Dell'Anno, che oggi compie 58 anni, essendo nato il 4 giugno del 1967 a Baiano. È sicuramente uno dei migliori centrocampisti-registi non solo dell'era Pozzo, ma anche della storia ultracentenaria dell'Udinese. Cresciuto nelle giovanili della Lazio, debuttò in A con la formazione capitolina il 28 ottobre del 1984 in Lazio-Cremonese 2-1. Era dotato di una classe purissima e sembrava destinato a una grande carriera. Nella Lazio però non convinse, giocando solo "a strappi". Rimase a Roma per due anni (39 presenze), passando poi all'Arezzo in B, quindi al Taranto e nuovamente all'Arezzo, il cui club rilevò il suo cartellino. Nel 1990 approdò all'Udinese, in B, restandovi tre anni. Nella sua ultima stagione in terra friulana, il 1992-93, fu il grande protagonista (giugno '93) della vittoria dei bianconeri nello spareggio salvezza di Bologna contro il Brescia. Nell'Udinese, tra A e B, ha disputato 98 incontri e segnato 10 reti. Ceduto all'Inter, vi rimase per tre anni, trovando la via del gol una sola volta in 40 incontri. Troppi gli infortuni subiti con la maglia nerazzurra, uno dei quali alla schiena che lo condizionò non poco. Dopo l'esperienza milanese militò nella Salernitana e nel Ravenna, chiudendo la carriera con la casacca della Ternana.

G.G.

BIANCONERI

Il mercato non è ancora "esploso" ma le manovre sotto traccia in entrata e in uscita dell'Udinese sono già avviate. E il focus va piazzato al momento in modo particolare sulla difesa, dove potrebbe verificarsi "il curioso caso di Christian Kabasele". In un reparto al momento comunque di per sé affollato, in una situazione limite (ma non del tutto da escludere), potrebbe essere il nazionale belga l'unico confermato, nonostante la scadenza di contratto. La volontà è infatti quella di venirsi incontro e di prolungare l'accordo. A cifre riviste al ribasso, certo, ma comunque da attestato di stima dopo le ultime grintose prestazioni. D'altronde quello di Kabasele è un nome dal quale Runjaic vuole ripartire, perché è anche leader in spogliatoio. Potrebbe quindi valere la sua grande voglia di restare, che non è la stessa di altri, compagni, dai big ai meno utilizzati.

Appare molto concreta, la rivoluzione totale in difesa, con Oumar Solet appetito dalle squadre della Premier League. Vista pure la situazione societaria in mutamento, il francese potrebbe partire dopo soli 6 mesi in bianconero. La stessa cosa ha dichiarato di voler fare Jaka Bijol, per scelta di vita, con la speranza di ricevere l'offerta giusta dalla Bundesliga, più facile del colpo "interno" da parte del Bologna, club a cui il difensore sloveno piace. Occhio poi alla situazione di Kristensen, che ha ammiratori in Premier League. Se a loro si aggiunge che Touré, complice l'infortunio, non verrà riscattato, e che Lautaro Giannetti spinge per tornare in patria (lo cerca il Boca Juniors), ecco che davvero potrebbe partire tutto il pacchetto arretrato. Eccezion fatta proprio per Kabasele. Da valutare infine la situazione legata al giovanissimo Palma, che cercherà minuti importanti di crescita, magari altrove.

L'ACCOGLIENZA DEGLI AMICI DI ORSARIA MERCATO: KABASELE POTREBBE ESSERE L'UNICO "SUPERSTITE" DELLA DIFESA

Il grande ritorno di Zico, tra business, fede e fondi

IL "GALINHO" Zico è stato accolto dagli amici del club di Orsaria

Non solo affari. Quando Zico torna in Fruli è sempre un evento speciale, capace di distogliere l'attenzione anche dalle tematiche della cessione della società. Nel primo pomeriggio di ieri il "Galinho" è atterrato sulla pista di Ronchi dei Legionari e ha ricevuto il caloroso abbraccio dei tifosi delle zebrette. A cominciare ovviamente dagli amici di Orsaria Alessandro Scarbolo, Andrea Granziera e da tutti gli altri, arrivati nonostante la pioggia. Tanto entusiasmo per lui, che poi ha preso la strada in direzione di Udine, per pernottare all'Astoria. La corsa sotto l'acqua per scaricare le valigie e poi un languorino saziato con il buon prosciutto crudo stagionato. Ora Zico dovrà raccoglierà le forze per un tour de force.

Già oggi è prevista una conferenza stampa nella sede del Club di Orsaria, che culminerà con una sorpresa assolutamente top secret per il "dieci". Da lì lo spostamento poi nella tarda serata da Dodosport, a Percoto, per firmare autografi su magliette e vessilli. Nella giornata di domani, intorno a mezzogiorno sarà invece a Treviso, a Palazzo Giacomelli, nell'ambito del convegno Sport Business Forum, prima del gran finale di venerdì sera ancora al Club di Orsaria per spegnere insieme le 40 "candeline" del sodalizio bianconero. Una grandissima festa con uno dei più grandi della storia dell'Udinese, in questo momento epocale di svolta. Il "Galinho" l'ha commentata come "la normalità". Anche in Brasile - ha detto – ormai i fondi americani sono all'ordine del giorno. Anzi, lui spera che l'Udinese prima o poi torni a competere per grandi obiettivi, magari per lo scudetto. Zico sogna ancora in grande e lo stesso vuol fare il popolo bianconero.

S.G.

FERRARI E MARANGON: FEDELTÀ ALLA GESTECO

▶L'azzurrino di Cividale che aveva molti "pretendenti" giocherà in quintetto base

▶Allenatori: Ciani sulla panchina di Rieti Martelossi salva il Latina e lo saluta

BASKET

Buone - anzi, ottime - notizie per i tifosi della Gesteco Cividale: è infatti vicina la conferma di Francesco Ferrari, a dispetto dei "rumor" che lo davano in procinto di andare a giocare altrove, nella Ncaa americana oppure in A1 (si era parlato addirittura di Udine), per proseguire il suo percorso di crescita.

TOP

Si era scritto nel recente passato parlando del mercato ducale e va ribadito ora con assoluta convinzione: la permanenza in gialloblù dell'azzurrino classe 2005 sarebbe per il club del presidente Davide Micalich il vero colpaccio dell'estate, trattandosi di un prospetto dal potenziale enorme, che ha appena iniziato a mostrare ciò che potrà fare "da grande". Per convincerlo a rimanere, al ragazzo è stato sicuramente offerto un posto nel quintetto base della squadra allenata da coach Stefano Pillastrini. Però non c'erano dubbi che, dopo una prima stagione di ambientamento in A2, dove si è meritato il premio come miglior Under 21 del campionato, a Ferrari andasse riconosciuto un avanzamento di carriera. Dunque "starting five" senza se e senza ma, assieme all'altro 2005 Leonardo Marangon, che sembra a sua volta destinato a rimanere a Cividale per un'altra stagione, che nel suo caso sarebbe la terza.

CHI PARTE

Dando per scontate le partenze di Gabriele Miani e Giacomo Dell'Agnello, entrambi a caccia di nuove sfide, adesso è chiaro che alla Gesteco servirà trovare un lungo americano forte, che difenda sul "cinque" avversario e possa giocare in attacco anche da "quattro". L'unico "cinque" vero rimarrebbe pertanto Matteo Berti, che è ancora legato alla squadra dal contratto. In questi due anni con le Eagles riteniamo non abbia convinto tantissimo, anche per via di una certa discontinuità di rendimento. Poi magari gli capita la giornata di grazia, nella quale sembra Dennis Rodman, come contro Cantù nella prima fase del torneo, e sforna una prestazione da 10 punti, 16 rimbalzi (8 dei quali offensivi) e pure 3 stoppate in 24 minuti d'impiego.

GIOIELLO Francesco Ferrari, talentino della Gesteco, impegnato nel playoff contro Forlì

PANCHINE

Anche nella cadetteria è nel frattempo in corso il cosiddetto "valzer degli allenatori": ieri pomeriggio è stato presentato alla stampa e ai tifosi il nuovo head coach della Real Sebastiani Rieti, che sarebbe poi l'udinese Franco Ciani. Classe 1961, tecnico dal curriculum ormai sterminato, proviene dal Gruppo Mascio Orzinuovi. Prenderà il posto di Alessandro Rossi, che ha a sua volta firmato con una società della categoria superiore, ossia il Treviso. Sempre a proposito dei viavai dei coach udinesi, si è interrotto invece il rapporto di collaborazione fra Alberto Martelossi e la Benacquista Assicurazioni Latina Basket, che nel campionato appena concluso ha conquistato nei playout la permanenza nella serie B nazionale. Martelossi era rimasto fermo, dopo aver svolto il ruolo di direttore tecnico dell'Apu, fino all'offerta giuntagli dal club laziale.

PREMI

Chiusura con i premi annuali assegnati dalla pagina Mondo a Spicchi al meglio della serie A2 2024-25, sulla base dei voti espressi dagli appassionati. Mvp straniero è Anthony Hickey dell'Old Wild West Udine con 1049 voti, mentre il top allenatore è Adriano Vertemati, sempre dell'Oww, con 945. Miglior Under 21 il citato Francesco Ferrari della Gesteco Cividale con 1500, miglior italiano Pierpaolo Marini della RivieraBanca Rimini con 868 (questi quattro premi corrispondono peraltro a quelli assegnati dagli addetti ai lavori in ambito Lnp). Il difensore più efficace è Gora Camara della RivieraBanca con 780 e infine il miglior sesto uomo è un altro riminese, ossia Giovanni Tomassini con 660. Il giocatore che complessivamente appare più migliorato nel corso della stagione 2024-25 è infine Matias Bortolin, alfiere dell'Avellino Basket, con 607 voti.

Carlo Alberto Sindici

Unvs

"Crescere con lo sport", un successo a scuola

Fa centro il progetto "Crescere con lo sport", organizzato dall'Unione nazionale veterani di Pordenone presieduta da Paola Zelanda con il Comune, il Golf club Pordenone (tramite l'istruttore Roberto Miliè), lo Sc Pordenone, Montagna Wiva (con i maestri di Sci Jessica, Elisa, Thomas) e il Tiro a segno cittadino (con il presidente Roberto Pizzo e i tecnici Gerarda Biasioli e Maurizio Martignago). I delegati di Unvs e società hanno visitato tutte le scuole comunali pordenonesi per far provare ai ragazzi le tre discipline e promuovere l'amore per lo sport e la salute, contro il bullismo, l'obesità e l'abuso dei social informatici. «In ogni plesso l'entusiasmo degli alunni è stato una grande gioia - dice Zelanda -, grazie anche alla collaborazione delle insegnanti. Speriamo che il messaggio lanciato abbia raggiunto gli obiettivi». Alla "De Amicis", nell'ultimo incontro, il sindaco Alessandro Basso ha portato il suo saluto e il ringraziamento a organizzatori, dirigenti scolastici e genitori, «per il supporto sinergico a sostegno dei ragazzi e della loro formazione». Era presente anche il delegato regionale dell'Unvs, Tarcisio Fattori. Ci sono stati anche incontri nella sede del Tiro a segno (sempre con Basso) e al Golf club di Castello d'Aviano con la "Gozzi", dove l'Amministrazione comunale è stata rappresentata dall'assessore Pietro Tropeano. Questi ha assicurato che il sostegno agli alunni di Comune e Ufficio istruzione non verrà mai a mancare. Con lui il presidente del Golf club, Alessandro Zonta, e la dirigente comunale Federica Cauz dell'Ufficio Istruzione. Epilogo del progetto il 10 ottobre nell'Auditorium Concordia, dove saranno premiati i disegni degli studenti sul tema "Per noi lo sport è".

Marika Sato e Fabio Polo campioni europei di kata

ARTI MARZIALI

Marika Sato e Fabio Polo salgono ancora una volta sul trono europeo del kata. A Riga, in Lettonia, la coppia ha scritto un nuovo capitolo di una lunga e vincente storia, conquistando il settimo titolo continentale nel Goshin kodokan jutsu. Qualificatisi da secondi nel gruppo 2 con un punteggio di 531.5, in finale i due azzurri hanno saputo mettersi tutti alle spalle. «Dopo il quarto posto agli Europei di Sarajevo 2024 c'era molta voglia di riscatto: abbiamo preparato questa sfida da gennaio con allenamenti specifici e partecipando a più gare possibili - racconta Polo -. Non eravamo i favoriti alla vigilia, invece è arrivato il settimo oro europeo». In lizza anche un'altra coppia regionale, quella composta da Gino Gianmarco Stefanel e Alessandro Cugini, che nel Nage no si è fermata al sesto posto nelle qualificazioni del gruppo 2.

In contemporanea all'appuntamento lettone, Genova ha ospitato il Grand prix Colombo, riservato alla classe Cadetti-U18, con 785 atleti di 255 società sportive. Bene i giovani judoka regionali, tre dei quali saliti sul podio. Alice Bronzin del Dlf Yama Arashi Udine si è messa al collo la medaglia d'oro nei 48 kg, mentre Emma Iasevoli dello (Skorpion Pordenone) si è aggiudicata l'argento nei 63 kg, così come Leonardo Zuccheri dello Yama Arashi, secondo negli 81 kg. Da sottolineare anche il quinto posto di Elisa Pigat dell'Azzanese nei 63 kg.

Il giorno seguente sono scesi sul tatami gli Under 21 (349 atleti di 159 società) e in questa occasione i podi friulgiuliani sono stati 5. Il risultato più importante è stato ottenuto da Sara Salvadori, compagna di squadra di Bronzin allo Yama Arashi, pure impegnata nei 48 kg, capace di vincere tre sfide. Virginia Follador della Polisportiva Villanova si è piazzata al secondo posto nei 52 kg con tre incontri vinti. Terzi la compagna di colori Laura Covre nei 63 kg, Daniel Clocchiatti del Kuroki Tarcento nei 90 kg e Filippo Armano della Società Ginnastica Triestina nei 100 kg. Tutti hanno ottenuto tre vittorie.

I più giovani si sono ritrovati invece al palasport di Montereale Valcellina in occasione delle fasi di qualificazione regionale del Trofeo Coni e del Trofeo regionale di judo per gli Esordienti B, eventi inseriti nell'ambito della Festa dello sport. Il Trofeo Coni, riservato agli U14, ha portato alla selezione di 5 atleti per il judo e di 4 per il karate in vista delle finali nazionali che avranno luogo dal 28 settembre al 1° ottobre a Lignano Sabbiadoro. Per il judo la squadra sarà composta da Nicolas Oliver Ferro (Judo Tamai) nei 50 kg, Marco Scoltz (Judo Kuroki) nei 55 kg, Lorenzo Toffolo (Judo Kuroki) nei 60 kg, Rim Djamaa (Dlf Yama Arashi) nei 52 kg e Francesca Marcuccio (Polisportiva Villanova) nei 57 kg. Per il karate la rappresentativa sarà composta da Sophie Marton e Gioele Spunton del Karate Do Trieste per il kata, Alice Pevere e Alessandro Malaroda del Family Fight San Pier d'Isonzo per il kumite. Al termine delle qualifiche il tatami è stato interamente dedicato alle classi Esordienti B del judo, che in un paio d'ore hanno visto avvicendarsi sul tatami una settantina di ragazzi.

«È andata meglio di quanto pensassi - commenta Giorgio Rossolato della Polisportiva Montereale -. C'era un bel pubblico numeroso, si percepisce la voglia di disputare gare». Prima dell'inizio della manifestazione, un minuto di silenzio è stato dedicato al ricordo del maestro Palmiro Gaio, recentemente scomparso all'età di 91 anni.

Bruno Tavosanis

KATA Il duo Sato-Polo (al centro) ha vinto un altro titolo europeo

San Vito, 4 record battuti all'Atletica 2000 Meeting

DISCO Il podio maschile (F. Gaetani)

ATLETICA

Un'altra edizione da record. Anche il 19. atto dell'Atletica 2000 Meeting è entrato nella storia: 4 i primati battuti, dopo i 7 del 2024. Sulla pista di San Vito al Tagliamento si è assistito a un altro show, con la riunione organizzata da Atletica 2000 di Codroipo e Libertas Sanvitese Durigon che ha dimostrato di essere entrata in una nuova dimensione. Merito anche dell'ingresso nella Challenger del World Athletics Continental Tour, avvenuto l'anno scorso, che ha portato atleti di alto livello. La sfida fa anche parte del circuito Events for Athletics promotion.

Sull'anello di Prodolone sono stati migliorati i record del meeting dei 400 metri (uomini e donne), del disco e dei 100 metri maschili. Di particolare effetto il progresso registrato in quest'ultima disciplina, con l'olandese Elvis Afrifa capace di scendere sotto i 10"30. Per lui un crono di 10"29 (+0.2), con cui si è messo alle spalle il connazionale Nsikak Ekpo (10"42) e il britannico Adam Gemili (10"52), già campione europeo dei 200. Il precedente primato era di 10"33, stabilito dapprima nel 2021 dal sudafricano Chederick Van Wyk e poi eguagliato dal connazionale Tsebo Matsoso nel 2024. Caduti pure i record sul giro di pista: tra i maschi, Keenan Blake (Paesi Bassi) è sceso sotto il muro dei 46", arrivando a 45"73 e cancellando il 46"03 di Boniface Mweresa (Kenya, 2024). Tra le donne la marocchina Salma Lehlali lo ha corso in 53"37, togliendo dal libro dei primati il nome dell'ugandese Leni Shida, autrice nel 2024 di 53"42.

Eccellente poi la gara di lancio del disco, con il sudafricano Viktor Hogan, già tre volte campione continentale, capace di spedire l'attrezzo da 2 chili oltre la linea dei 60 metri. Per lui 61 e 57, misura con cui ha demolito il record di 58 e 74 registrato nel 2022 dallo sloveno Tadej Hribar. È andato oltre quest'ultima prestazione anche il secondo, il friulano Enrico Saccomano (Aeronautica), arrivato a 60 e 52 (primo lancio in regione "over 60" per lui).

Sono questi i migliori risultati dell'Atletica 2000 Meeting, che ha registrato un'ottima partecipazione a tutti i livelli, dalle gare giovanili a quelle dei paralimpici. Oltre ai record, tante prestazioni di buon livello. Personale stagionale sui 100, con 11"70 (+ 0.2), per Giorgia Bellinazzi (Esercito), sprinter di Portogruaro cresciuta con la Libertas sulla pista di San Vito. Negli 800 belle vittorie targate Slovenia di Jank Vukovic (1'46"48) e Veronika Sadek (2'03"07), con quest'ultima capace di battere tra le altre la brasiliana Flavia Maria de Lima, detentrice del record del meeting e quinta con 2'07"64. Nel disco donne, da segnalare il 55 e 07 dell'U23 britannica Zara Obamakinwa.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Dario Sottovia ora segnerà per il Borgoricco

Dario Sottovia, ex attaccante della Sacilese storica e del Cjarlins Muzane, nella stagione appena chiusa ha "traghettato" il Conegliano in serie D a suon di gol (28). Parentesi chiusa: nella tornata che verrà, ripartirà dall'Eccellenza. Vestirà infatti la maglia del Borgoricco Campetra, quest'anno incrociato da avversario.

AL "TOGNON" L'arrivo del team delle Dolomiti Bellunesi a Fontanafredda per giocare la serie C è diventato un caso per i rossoneri

CALCIO DILETTANTI

CRISI ROSSONERA RIPARTE LA SPAL

▶Direttivo bollente, mentre Rispoli perde sei baluardi

▶Battiston verso il Casarsa Restiotto nella difesa del Corva

A Fontanafredda l'annullamento dei festeggiamenti del centenario, dopo il diniego del Comune sull'utilizzo del "Tognon" come "teatro" per gli oltre 2 mila invitati, ha portato alle dimissioni del presidente come secondo punto dell'ordine del giorno del direttivo di ieri sera, protrattosi fino a tarda notte. «È un atto dovuto», ha messo in chiaro ilo rossonero Luca Muranella. Oggi si capirà qualcosa di più, con il Consiglio intenzionato a respingere l'intento di lasciare. Di certo il clima venutosi a creare dopo l'annuncio dello stadio "prestato" alle Dolomiti Bellunesi per giocare la serie C, con conseguente "convivenza forzata", è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

ESODO

Tant'è che, per il momento, si registrano solo partenze. L'emorragia ha colpito lo zoccolo duro della squadra. Rosa da rifondare, per il neocondottiero Davide Rispoli, pescando a piene mani dal vivaio. Non pare dunque un caso che Andrea Coricig - da tre stagioni responsabile del Settore giovanile - sia da poco passato a fungere da fulcro delle operazioni di mercato. Sono usciti, con direzione Nuovo Pordenone 2024 (Eccellenza), sia il centrocampista Lorenzo Zucchiatti che il portiere Andrea Mason (vedi l'articolo qui a fianco, ndr). Ha lasciato i rossoneri pure l'attaccante Nicola Salvador accasatosi dall'avversario FiumeBannia. Sempre i fiumani puntano poi sul metronomo Mattia Tellan e sul difensore Nicola Cao. Mirko Gregoris, altro difensore, è vicinissimo all'accordo con il Calcio Aviano (Promozione), che ha trovato in Daniele Visalli (ex Casarsa) il nuovo timoniere al posto di Mario Campaner, che nel frattempo ha preso la strada opposta.

MOVIMENTI

Nella terra di Pier Paolo Pasolini, insieme al tecnico e al ds Davide Pegolo, potrebbe ora approdare (sempre dalla Pedemontana) il centrocampista Luca Battiston. L'Aviano dovrà sicuramente salutare il gioiellino Yavier Fox, attaccante, classe 2006, in procinto di tornare negli Usa assieme alla famiglia. C'è già chi è convinto che negli States si lancerà definitivamente. Sempre in Promozione continua a muoversi il Corva di mister Fabio Rossi, ex Unione Smt. La società biancazzurra, presieduta da Norman Giacomin, ha appena trovato in Martino Loperfido e Mattia Restiotto i sui giovani del 2006. Il primo, portiere, proviene dal Nuovo Pordenone 2024, il secondo, difensore, dal Chions, ha trascorsi con i ramarri storici. In Prima, dopo aver metabolizzato il secondo passo del gambero di fila, è sicuro che la Spal Cordovado ripartirà con la squadra senior. Il sodalizio giallorosso è alla ricerca del timoniere, dopo aver salutato Alberto Rorato. Un saluto che pare non essere definitivo, visto che lo si vorrebbe all'interno del settore giovanile, realtà in continua espansione nata dalla collaborazione tra Spal, Morsano e Teglio Veneto (CoMoTe). In Terza, che nel turno scorso ha chiuso definitivamente i battenti con i playoff, il Maniago ha ufficialmente deciso di continuare la strada con mister Andrea Acquaviva. Il tecnico aveva pescato a piene mani dal vivaio biancoverde, ottenendo un ottimo quinto posto in classifica. Conferma anche per Gianluigi Rosini in sella al Sesto Bagnarola traghettato ai playoff, seppure con una squadra giovane e rivoltata come un guanto in estate.

Cristina Turchet

Nuovo Pordenone con sette arrivi e nove partenze

▶I ramarri vogliono essere protagonisti anche in Eccellenza

CALCIO ECCELLENZA

Archiviata con successo la prima annata con la stagione dei record in Promozione, il Nuovo Pordenone Fc sta lavorando alla costruzione della rosa per l'Eccellenza 2025-26. La società neroverde vuole presentarsi ai nastri di partenza competitiva, con l'obiettivo di continuare a regalare grandi soddisfazioni ai propri sostenitori, tornati in massa dopo la delusione del vecchio sodalizio. Nel massimo campionato dilettantistico regionale i ramarri si ritroveranno a "duellare" con piazze blasonate e in ritrovati derby contro Tamai, Chions, Sanvitese, Fontanafredda e FiumeBannia. Nel girone unico a 18 squadre anche Chiarbola Ponziana, Codroipo, Forum Julii, Juventina, Kras, Lavarian Mortean Esperia, Muggia 1967, Pro Fagagna, Pro Gorizia, Rive Flaibano, Ufm e Tolmezzo. Gli "uomini mercato" Claudio Canzian (direttore dell'Area tecnica) e Fabio Campaner (allenatore) lavorano in sinergia, sulla scorta delle indicazioni societarie, per dare continuità a un progetto sportivo sostenibile, che valorizzi le risorse (leggi calciatori) del territorio.

PARTENZE

La conclusione di una stagione implica sempre delle scelte, sia sul fronte societario che dei protagonisti in campo. Lasciano il gruppo per altre mete i portieri Martino Loperfido e Andrea Zanier, i difensori Renato Imbrea e Alessandro Zilli, i centrocampisti Matteo Moras, Daniel Piaser, Andrea e Marco Zanin e l'attaccante Giovanni Trentin.

CONFERME

Il primo a sposare la nuova causa neroverde è stato capitan Alberto Filippini, 11 reti nel 2024-25, riferimento della squadra in campo e fuori. Lo ha seguito a ruota il suo vice, Federico De Pin, che dopo gli anni giovanili in D vestirà ancora il neroverde con il sogno di tornarci, mettendo nel mirino le 100 presenze con la casacca dei ramarri, proprio come mister Campaner, compagno di colori nelle stagioni fra il 2008 e il 2011. Nei prossimi giorni verranno ufficializzate anche le conferme di Davide Borsato, Davide Carniello, Marco Criaco, Luca Colomberra, Marco Facca, Riccardo Lisotto, Carlo Meneghetti, Roberto Sartore, Luca Toffoli e Marco Zamuner.

NUOVI ARRIVI

A difendere la porta dei ramarri ci sarà Andrea Mason, 26 anni, proveniente dal Fontanafredda. Probabile anche un "ritorno alla base" del pari ruolo Marco Meneghetti, classe 2001, di proprietà Spal Ferrara. Con loro, sbarcheranno al De Marchi il difensore Filippo Cotti Cometti (22 anni, dalla Sanvitese), i centrocampisti Lorenzo Zucchiatti (31enne, dal Fontanafredda) e Matteo Consorti (25enne, dal Tamai) e gli attaccanti Carlo Zorzetto (32enne, sempre dal Tamai) e Simone Toffoli (fratello di Luca, classe 2002, dalla Careni Pievigina).

G.P.

CAPITANO Alberto Filippini

Calcio & tifo

Gli interisti di Azzano si consolano con una gita al lago

La dura sconfitta subita dalla "Beneamata" (5-0) a Monaco, nella finale di Champions League contro il Psg non ha impedito a un gruppo di "fedelissimi" degli Inter club del Nordest di passare qualche ora sulle sponde del lago Chiem See. C'erano anche i 100 affezionati tifosi del club di Azzano Decimo, in trasferta nella Baviera con due corriere dell'Ideal Viaggi.

Premiato Sandre, mezzo secolo a Vallenoncello

▶Targa e commozione per il factotum del club gialloblù

CALCIO DILETTANTI

Un'altra "pagina aurea", che solo il calcio dei dilettanti può scrivere. "Dal 1972 prezioso dirigente e collaboratore", è la motivazione incisa sulla targa celebrativa. In occasione del convivio di fine stagione del Gs Vallenoncello, tornato in Prima categoria dopo una sola stagione nel limbo, è stata consegnata a un emozionato Piero Sandre. Non si aspettava di essere protagonista in prima persona, lui che solitamente sta dietro le quinte dell'indispensabile mondo del volontariato, un motore del "pianeta sport", in questo caso del pallone.

Sandre è attualmente il più longevo appartenente al club gialloblù ancora in attività. C'era quando è nato il sodalizio e c'è tutt'ora, senza soluzione di continuità. Ultraottantenne, in piena forma, si occupa puntualmente di tracciare e preparare il campo da gioco per ogni occasione. E, domenica dopo domenica, nelle gare ufficiali lo si ritrova immancabilmente ai bordi di quel rettangolo, assistente degli arbitri che si succedono di volta in volta, con tanto di bandierina in mano. Sempre attento e mai di parte, anche quando dagli spalti gli piovono le "critiche amiche".

DECANO Piero Sandre tra Roberto Vicenzotto e Andrea Basso

Non basta. Con grande spirito di servizio, e sempre con il sorriso, non manca mai nei venerdì sera alla pastasciutta post allenamento, facendo pure da solerte cameriere ai giocatori. Gli anni sembrano non pesargli affatto, quando si tratta della squadra del cuore alle nostre latitudini. Perché, passando invece al mondo dei professionisti, è conclamata la sua fede alla "Signora" per antonomasia. È juventino, magari negli ultimi anni deluso, ma sempre e comunque bianconero.

«Non è un trattamento di fine rapporto, né una liquidazione», gli è stato detto alla consegna della targa, certi che non smetterà di sostenere e di partecipare attivamente al calcio del Gs Vallenoncello. È un piccolo-grande attestato di stima, ma soprattutto di affetto e di amicizia nei confronti di chi ha visto nascere la società, e poi l'ha vista crescere, condividendone in simbiosi sia i momenti di gloria che quelli meno felici. Una targa ricevuta dalle mani dal presidente uscente Roberto Vicenzotto e da Andrea Basso, già giocatore di lungo corso con la maglia gialloblù, appena entrato a far parte del nuovo Consiglio direttivo per aiutare a portare avanti l'attività. Con voce roca e occhi lucidi, pure nel cambio societario all'insegna del nuovo che avanza, Piero Sandre ha garantito che, finché la salute lo sosterrà, non mancherà di dare il suo contributo operativo ai giocatori, che in buona parte potrebbero essere suoi nipoti. Una seconda famiglia che lo fa dannare per i gol sbagliati o subiti, ma è sempre capace di essere gruppo nell'accezione più pura della parola. Quel "fattore", insomma, che ha permesso di oltrepassare con successo i primi 50 anni.

C.T.

BASKET B

LA BCC DEVE GIOCARSI TUTTO SENZA IL SUO "IMPERATORE"

▶Stasera a Ferrara la seconda finale-promozione (con duecento tifosi al seguito) contro gli estensi

▶Compleanno lontano dal parquet per il centro biancorosso, squalificato per due giornate

Alla Bondi Arena di Ferrara per affrontare la sfida più difficile dell'intera stagione: questa sera la Bcc Pordenone dovrà andare "all-in", ossia giocarsi davvero tutto. Nella partita più importante dell'anno, però, la formazione naoniana sarà purtroppo costretta a rinunciare ai centimetri, ai chili, all'esperienza e alla classe di Aco Mandic, detto "L'Imperatore".

STOP

In casa biancorossa erano attese con particolare apprensione le decisioni del giudice sportivo riguardanti l'allenatore Massimiliano Milli e il lungo croato, entrambi espulsi dagli arbitri in occasione di gara-1. E se il tecnico se l'è in fondo cavata con una sola giornata di squalifica, "per avere tenuto alla fine del terzo quarto un comportamento minaccioso o comunque intimidatorio nei confronti di un giocatore della squadra avversaria, tanto da dover essere trattenuto a fatica e fermato più volte dai suoi stessi assistenti per evitare il contatto fisico con l'atleta", due turni sono toccati invece al centro della Bcc. "Per avere tenuto, dopo l'espulsione del proprio allenatore, un comportamento parimenti minaccioso o comunque intimidatorio nei confronti del primo arbitro - recita la motivazione -, che è stato costretto a indietreggiare per evitare il contatto fisico con l'atleta, poi non verificatosi grazie all'intervento dei compagni di squadra".

MULTA

Ciò significa insomma che il coach, una volta pagata la multa pecuniaria, non essendoci dei precedenti stagionali a suo carico, stasera potrà guidare regolarmente la squadra dalla panchina. Invece i due turni a Mandic tolgono di mezzo, in questo finale "drammatico", proprio quello che è stato la colonna portante del Sistema Basket Pordenone nelle ultime quattro stagioni, dalla promozione in C Gold del 2021-22 a oggi. Ironia della sorte, proprio ieri "L'Imperatore" ha compiuto 41 anni, per cui diciamo che la squalifica è un "regalo" del giudice sportivo non a lui ma alla formazione biancazzurra estense, che potrà disputare il match-promozione tra le chiassose pareti di una Giuseppe Bondi Arena che è in grado di accogliere ben 3500 spettatori. A oltre due anni dal fallimento del Kleb, che dovette ritirarsi dal campionato di A2 nel marzo del 2023, la città emiliana vuole cominciare la risalita.

GRINTA

Nulla è però scontato: questa Bcc non ha ottenuto il primo posto in stagione regolare per caso, né ha conquistato la finale per una botta di fortuna. Ci è riuscita perché se l'è meritato. E, anche se di fronte in questa serie di finale playoff si ritrova la formazione che l'estate scorsa veniva da tutti indicata come la grande favorita del torneo, ha comunque già dimostrato di poterla battere sul suo stesso parquet. Mancherà Mandic? Significa che i suoi compagni dovranno giocare anche per lui, aiutati dagli oltre 200 supporter che partiranno quest'oggi da Pordenone per raggiungere Ferrara. Squadre in campo alle 21. Dirigeranno l'incontro gli arbitri Nicola Cotugno di Udine e Matteo Rodi di Vicenza.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOROSSI Un momento della tesissima sfida d'andata al Forum tra la Bcc e l'Adamant Ferrara e, a destra, il centro pordenonese Aco Mandic

Paraciclismo

La Pitta Bike fa il pieno sul circuito "Ferrari"

En plein per la Pitta Bike al Trofeo Omnia, disputato sul circuito "Enzo e Dino Ferrari" di Imola. Michele Pittacolo, Luca Palla e il tandem composto da Pierluigi Scilp ed Emanuele Pestrin hanno monopolizzato gli esiti finali delle proprie gare, portando a casa dei successi molto convincenti.
Pittacolo, che è brand ambassador della Regione Friuli Venezia Giulia, e Palla hanno occupato le prime due piazze della classifica degli Mc4, mentre il tandem, partito in precedenza, ha saputo tenersi dietro tutti gli avversari.
«A Imola - commenta il veterano delle due ruote paralimpiche - abbiamo corso in condizioni particolari. Per la prima volta in stagione, si è percepito davvero il gran caldo. Inoltre, sui 44 chilometri complessivi, abbiamo affrontato 600 metri di dislivello, con il vento contrario in salita». C'erano da percorrere 9 giri del circuito. «Fin dal primo - aggiunge Pittacolo -, mentre tutti gli altri si controllavano vicendevolmente, io e Luca siamo andati in progressione. Lui è partito sul primo strappo in salita, poi l'ho agganciato e abbiamo proseguito insieme, percorrendo una quarantina di chilometri, e arrivando al traguardo in parata. Una bella soddisfazione, vedere due "calabroni" gialli davanti a tutti».
Grazie all'impegno e alla bravura del tandem formato da Pierluigi Sclip ed Emanuele Pestrin è stato occupato tutto il podio dalle maglie della Pitta Bike. «Vicino all'arrivo - sorride il "Pitta" - avevo detto a Luca Palla di avanzare un po', per andare a vincere. Però lui, da grande sportivo qual è, ha voluto che vincessi io. Garantisco che andare in fuga con un compagno di squadra è un'emozione enorme, così come constatare che anche Luca era contento, quasi più di me. Ha comunque vinto tutta la Pitta Bike, perché abbiamo dimostrato di essere una squadra: per tutti noi, per mia moglie Raffaella, per me, aver costruito questo gruppo è una grande felicità. Primi e secondi tra gli Mc4 e primi nel tandem: è un doppio risultato che vale tantissimo».
Nel fine settimana Palla e il tandem torneranno a Imola per una prova di Coppa Italia. Michele Pittacolo, che in questi giorni ha impegni didattici, rientrerà invece in corsa a metà giugno a Mantova.

Na.Lo.

MOTORI

Sesto posto "pesante" di Doretto al Due Valli

Alla sesta delle otto prove speciali previste, il terzo gradino del podio non era poi così lontano. E nella vita, se non ci provi, non saprai mai come può andare a finire. Matteo Doretto ci ha giustamente provato, e nel tentare di conquistare il terzo posto è stato protagonista di una leggera toccata che lo ha fatto retrocedere fino alla sesta posizione finale (terzo tra gli Junior), sulle 18 auto al traguardo del Trofeo Lancia Ypsilon, la cui seconda prova si è disputata al rally veronese Due Valli.

Esisteva un rallysmo romantico fatto di tanta improvvisazione, del quale anche il nonno di Matteo, Nello, è stato protagonista. Oggi non è più così. La premessa serve a dire che il pordenonese Doretto ha provato la Ypsilon soltanto il giorno prima della gara, con pneumatici di marca diversa rispetto a quelli con i quali corre nell'Europeo. Oggi la tecnica vuole dire molto, tanto quanto i test, fondamentali in competizioni - soprattutto in Italia - che si disputano sulla distanza di un centinaio di prove speciali. I primi due piloti classificati a Verona hanno fatto gara a sé, sulla scorta di un bagaglio d'esperienza con la Ypsilon che Doretto non ha ancora acquisito. Perciò il risultato (Matteo era navigato da Samuele Pellegrino) è realmente positivo e dimostra quanto il ragazzo pordenonese sia maturato nel corso degli ultimi due anni. A metà giugno, in Polonia, arriverà il terzo appuntamento del Campionato europeo Junior, questa volta con la Peugeot 208 Rally4. Doretto è quarto in classifica con 34 punti, a 20 lunghezze dal leader, lo svedese Calle Carlberg. Per essere alla sua prima stagione internazionale è già un gran bel risultato. Poi, certo, la voglia di migliorare ancora non gli manca. Ancora una volta Doretto sarà in lizza con i colori della Gass Racing di Albino Gabriel.

Fabbro è il re degli Juniores Berto, una casarsese di talento

MOUNTAIN BIKE

Ettore Fabbro è stato protagonista a Treppo Grande della gara organizzata dalla Jam's Buja legata al trofeo di mountain bike Friuli Venezia Giulia Cup. Il ciclista di Buja, oltre ad aver ottenuto il miglior tempo assoluto, ha raggiunto l'open Cristian Calligaro e conquistato pure la maglia di campione regionale Juniores. Vincenti poi nelle varie categorie Antonia Berto (Delizia Bike, Open), Erik Cargnelutti (Jam's Buja, Allievi del primo anno), Nicolò Cordazzo (Gorgazzo, Allievi del secondo anno), Rebecca Anzisi (Jam's Buja, Allieve), Noah Santarossa (Gorgazzo, Esordienti del primo anno) e Federico Ursella (Jam's Buja, Esordienti del secondo anno).

I 200 partecipanti hanno gareggiato su un percorso in gran parte sterrato, con dislivelli di media difficoltà e tratti all'interno del bosco, nelle vicinanze dell'area dei festeggiamenti di Vendoglio. «Ci siamo resi conto che questa competizione articolata in diversi appuntamenti è in piena crescita, specie considerando che fino a qualche anno fa erano veramente pochi gli appuntamenti di mtb - afferma il responsabile regionale Gianluca Fabbroni -. È un evento in pieno "decollo", che fa scoprire il nostro splendido territorio ed evita agli atleti lunghe trasferte».

Dopo le prove di Zoppola, Vajont, Stevenà e Buja, il circuito proseguirà con la gara nazionale giovanile di Gorizia del 15 giugno, mentre il 28 si correrà a Cormons la Collio Cup. Poi tre notturne: il 10 luglio a Lignano, il 28 agosto a Bibione e il 4 settembre a Udine con la Castelbike. Nel mezzo, a Polcenigo il 27 luglio, avrà luogo la Junior Troi Trek. Il circuito si concluderà a Palmanova (14 settembre) con il Bike Race.

I campioni regionali di Treppo Grande: Cristian Calligaro (Ktm Spada, Open), Antonia Berto (Delizia Casarsa, Open), Ettore Fabbro (Ktm, Juniores), Sabrina Rizzi (Sogno, Juniores), Alberto Brancati (Caprivesi, Ems), Riccardo Nadalin (Tecno, M1), Diego Cargnelutti (Sportway, M2), Maurizio Micheluz (Acido Lattico, M3), Roberto Vidoni (Cottur, M4), Riccardo Reginato (Acido Lattico, M5), Sergio Giuseppin (Delizia Bike, M6), Maurizio De Ponte (Cottur, M7), Mauro Braidot (Caprivesi, M8), Lara Gasparotto (Tecno, Woman 1), Justina Mitan (KiCoSys, W2), Stefania Leschiutta (Bandiziol, W3), Alberta Ermacora (Tecno, W4), Clelia Postir (Caprivesi, W5) e Meri Mazzanti (Acido Lattico, W7).

La classifica dopo 4 prove (Zoppola, Vajont, Stevenà e Buja). Open: 1) Alessandro Piccin (Lee Cougan) 60 punti, 2) Alberto Zara (Acido Lattico Pordenone) 35, 3) Rafael Visinelli idem 28. Open femminile: 1) Giulia Benedet (Pavanello) 54, 2) Antonia Berto (Delizia Bike Casarsa 32, 3) Beatrice fontana (Lee Cougan)31. Juniores: 1) Samuele Emmi (Bandiziol) 41, 2) Tommaso Argenton idem 36, 3) Tommaso Lombardo (Lee Cougan) 31. Donne Juniores: 1) Valentina Zilio (Gorgazzo) 50, 2) Martina Pozzato (Lee Cougan) 21, 3) Magdalena Mitan (Jam's Buja) 21. Master capoclassifica: Lara Gasparotto (Tecno bike, Woman 1), Stefania Leschiutta (Bandiziol, Woman 2), Clelia Postir (Caprivesi, Woman 3), Alberto Brancati (Caprivesi, Elite), Davide Celeghin (Club 2000, Master 1), Matteo Bonazza (Acido Lattico Pordenone, Master 2), Maurizio Micheluz (Acido Lattico Pordenone, Master 3), Mauro Zanier (Acido Lattico Pordenone, Master 4), Gianni Sclip (Trieste, Master 5), Sergio Giuseppin (Delizia Bike Casarsa, Master 6), Flavio Zoppas (El Coridor, Master 7), Mauro Braidot (Caprivesi, Master 8).

Nazzareno Loreti

MTB Il podio completo; a sinistra l'arrivo in coppia a Treppo di Fabbro e Calligaro

Cultura &Spettacoli

CONCERTO
Questa sera al Teatro Verdi di Pordenone il concerto che chiude il tour teatrale di Remo Anzovino. e celebra i 20 anni di carriera discografica del compositore.

Per la prima volta in Occidente oltre 70 originali, ma anche prime edizioni e materiali d'epoca dell'autore giapponese faro del gekiga che ha reso popolare il genere nel mondo

L'arte di Goseki Kojima al Palazzo del fumetto

FUMETTO

Al Palazzo del Fumetto la mostra sull'autore di manga che ha incantato il mondo e ispirato generazioni di fumettisti, registi e artisti. Venerdì, alle 18.30, verrà infatti inaugurata la mostra "La Spada e la Libellula", esposizione di oltre 70 opere originali del fumettista giapponese Gōseki Kojima, noto a livello internazionale per molte sue opere, in particolare la saga di Lone Wolf and Cub, il fumetto che ha ispirato generazioni di artisti. La mostra è curata da Francesco Verni, giornalista professionista che si occupa di fumetti da quasi trent'anni, e sarà visitabile fino al 13 luglio, per poi riprendere dal 31 luglio al 31 agosto. Gōseki Kojima è nato il 3 novembre 1928 a Yokkaichi, sull'isola di Honshu, e ha debuttato nel mondo del manga negli anni '50, lavorando a opere di genere gekiga, uno stile realistico e drammatico destinato a un pubblico adulto.

LONE WOLF

Il punto di svolta della sua carriera è arrivato grazie all'incontro con lo sceneggiatore Kazuo Koike, con il quale ha collaborato per quasi trent'anni, e con la pubblicazione di Lone Wolf and Cub (Kozure Ōkami): la serie in cui sono protagoniste le vicende di Ogami Ittō, ex boia dello shogunato, e di suo figlio Daigoro, in viaggio per vendicare l'uccisione della moglie e il disonore subito dalla loro famiglia. L'opera mastodontica di circa novemila tavole è stata pubblicata dal 1970 al 1976 ed è considerata una pietra miliare del manga. Solo in Giappone le vendite hanno superato le 8 milioni di copie.

Approdato negli Stati Uniti nel 1987 sulle pagine di First Publishing, l'opera di Kojima ha ricevuto fin da subito l'endorsement di un mostro sacro del fumetto mondiale a stelle e strisce come Frank Miller, così come gli apprezzamenti di Mike Mignola, Paul Pope, Brian Wood ed Eduardo Risso, per citarne alcuni. A proposito di influenze, non bisogna dimenticare che il successo in terra nipponica di Lone Wolf and Cub è stato immediato e potente tanto da portare alla realizzazione di una serie cinematografica di sei film (dal 1972 al 1976) e di una serie televisiva (1973-76) declinata in 79 episodi suddivisi in tre stagioni. In Occidente, Lone Wolf and Cub è approdato sui maxischermi nel 1980 con il film Shogun Assassin, al quale fa riferimento anche Kill Bill: Volume 2 di Quentin Tarantino.

Gōseki Kojima è morto a Tokyo il 5 gennaio del 2000: l'anno successivo il suo Lone Wolf and Cub vincerà l'Eisner Award per la miglior edizione statunitense di materiale internazionale, mentre nel 2004 sia Kojima che Kazuo Koike verranno inseriti nella Will Eisner Award Hall of Fame.

LONE WOLF AND CUB Copertina del volume 1 edito da Dark Horse Manga

LA MOSTRA

In mostra si potrà apprezzare l'intero percorso artistico del grande mangaka, iniziando dal suo capolavoro fumettistico, per affrontare poi la sua arte pittorica declinata attraverso i temi della Natura, passando a Vita, nel quale spiccano oggetti e scene di vita quotidiana, arrivando a Infanzia, in cui si ritrova Daigoro, archetipo dell'innocenza e della spensieratezza. Infine, in Tradizione sono raccolte le opere legate al mondo tradizionale giapponese.

«Sono felice di curare la mostra di un gigante del manga come Gōseki Kojima», afferma il curatore Francesco Verni. «Per la prima volta in Occidente si potranno ammirare oltre 70 originali, ma anche prime edizioni e materiali d'epoca, di un autore che è stato un faro del gekiga e che ha reso popolare il genere nel mondo. Si passa da un manga seminale come Lone Wolf and Cub a un'ampia serie di illustrazioni e acquerelli che Kojima ha realizzato in oltre 40 anni. Qui la sua poetica si lega profondamente alla tradizione e il soggetto principale diventa Daigoro, il figlio del ronin protagonista di Lone Wolf and Cub, assurto come simbolo dell'innocenza».

Cinema

Martone con "Fuori" al Visionario

Mario Martone ospite del Visionario. Questa sera, alle 19.15, il regista, insieme alla sceneggiatrice Ippolita Di Majo, presenterà il suo applauditissimo "Fuori" al pubblico di Udine. Un autentico inno alla libertà che vede scintillare un cast completamente femminile con Valeria Golino, Matilda De Angelis ed Elodie. Il film, presentato in Concorso al 78° Festival di Cannes, ripercorre la vera storia della scrittrice Goliarda Sapienza, finita in carcere per aver rubato dei gioielli. Goliarda stringe un legame profondo con Roberta, delinquente abituale e attivista politica, che prosegue anche fuori dal carcere. Un rapporto che nessuno, fuori, può riuscire a comprendere ma grazie al quale Goliarda ritrova la gioia di vivere e la spinta a scrivere.

TESTIMONIAL Barbara Stanwich, Vivien Leigh e Greta Garbo

Cinema, Silvia Moras espone i suoi ephemera

MOSTRA

Specchietti, figurine, calendarietti, cigarette cards, carte da gioco, ventagli, chiudilettera, ma anche posate e servizi da tè, diari, bottoni e ogni tipo di gioco: sono gli ephemera che accompagnano la grande macchina del cinema mondiale fin dai suoi esordi.

Una selezione di oggetti o, per meglio dire, di paratesti, provenienti dalla collezione privata della pordenonese Silvia Moras, costituisce la seconda mostra a tema allestita negli spazi espositivi di Casa Zanussi, a Pordenone, dal titolo "Alla (ri)scoperta del cinema effimero: le stanze delle meraviglie".

Questa speciale "wunderkammer" della settima arte verrà inaugurata sabato, alle 17.30, nella Galleria Sagittaria, a cura della stessa Silvia Moras, con il coordinamento di Fulvio Dell'Agnese. La mostra sarà visitabile fino a sabato 6 settembre (con ingresso gratuito), dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 18. L'esposizione è promossa da Centro iniziative culturali Pordenone, con il contributo di Regione, Comune di Pordenone, Fondazione Friuli, partner il Centro culturale "A. Zanussi".

"Alla (ri)scoperta del cinema effimero: le stanze delle meraviglie" è la seconda tappa di un viaggio avventuroso alla scoperta degli ephemera cinematografici, iniziato a gennaio 2024 con l'esposizione "Cinema effimero: le carte povere raccontano la settima arte" (Galleria Sagittaria, 13 gennaio-10 marzo 2024).

Nella prima mostra si poneva l'attenzione sui materiali cartacei, effimeri per definizione, le cosiddette "carte povere" come riportava il titolo. Per questo secondo appuntamento l'esperienza si amplia contemplando anche quei materiali solidi per composizione ma effimeri per vocazione, nati per un utilizzo fugace e transitorio ma che per natura hanno avuto modo di resistere con maggior facilità al tempo. Stiamo parlando di giocattoli in legno e metallo, di pupazzi e bambole, modellini, posate, bicchieri, specchietti da borsetta e molti altri oggetti curiosi. «Da un'accesa passione per questi materiali nasce una vasta e articolata collezione che vuole raccontare la storia del cinema (e non solo) in un modo insolito e originale, mettendo in vetrina un'espressione tangibile della cultura popolare» spiega Silvia Moras.

Le sale espositive saranno una vera e propria macchina del tempo che permetterà di sorprendere lo spettatore davanti a oggetti svisti e stravaganti che hanno viaggiato, in alcuni casi, per oltre un secolo. La collezione di Silvia Moras si concentra sui primi sessanta anni del Novecento e, grazie a rarissimi pezzi provenienti da diverse parti del mondo, propone uno sguardo nuovo e più ampio sulla storia, sulla comunicazione, sui media, di ieri e soprattutto di oggi, senza trascurare anche la componente educativa di questi oggetti intendendoli come "facilitatori grafici d'epoca".

Cinque tappe sulle orme di Kugy

MONTAGNA

È la figura di Julius Kugy (Gorizia, 1858 - Trieste, 1944), alpinista, scrittore, botanico, umanista, musicista, il fulcro del nuovo progetto dedicato a GO! 2025, che la Storica Società Operaia di Pordenone promuove come proprio speciale contributo all'anno della Capitale Europea della Cultura. "Montagne senza confini. Julius Kugy e la musica del paesaggio", nello spazio di un mese presenterà 5 appuntamenti tra Pordenone, Gorizia e il Collio, che ripercorreranno le orme di questo eclettico umanista. «Nato da padre astriaco e madre slovena, ma di fatto triestino, amante delle vette che compongono il panorama delle Alpi Giulie, ma anche delle antiche vie sulle Dolomiti Friulane, musicista per passione, fine intellettuale, Kugy incarna perfettamente la grande ricchezza culturale del mondo mitteleuropeo, in quello spazio "senza confini" che oggi la Capitale Europea della Cultura mette al centro del suo ambizioso progetto», sottolinea Eddi De Nadai, direttore artistico di questo percorso, realizzato con il sostegno di Regione, Comune di Pordenone, Fondazione Friuli, Itas Assicurazioni e Gsm Gestione Servizi Mobilità, e con il patrocinio di numerosi enti artistici e culturali del territorio. Da mettere subito in agenda la presentazione, sabato 28 giugno, alle 17, nella sede Somsi, a Palazzo Gregoris, del nuovo libro di Mario Tomadini "Le guide alpine, portatori e portatrici nelle Prealpi Claunatane" (1874-1915), frutto di una meticolosa ricerca condotta sul territorio dall'ex presidente Somsi, appassionato studioso, Accademico dell'Istituto d'Arte e Cultura Alpina - Gism (Gruppo italiano scrittori di montagna), che converserà con Lucia Bassan. Patrocinano l'incontro l'Ente Parco Naturale delle Dolomiti Friulane e di varie sezioni del Cai regionale. La prefazione del libro è firmata da Maurizio Bait, giornalista e scrittore con uno sguardo particolare sul "confine", che animerà, insieme alla studiosa di Kugy, Valentina Randazzo, della Fondazione Coronini Cronberg, l'incontro "Julius Kugy profeta della frontiera aperta" in programma giovedì 26 giugno, alle 18, al Kulturni Dom di Gorizia.

TESTIMONIAL Barbara Stanwich

Karaoke

Teenage dream, da Disney a One Direction

Teenage Dream, dopo una stagione trionfale con oltre 100.000 biglietti venduti, annuncia il tour estivo nelle principali rassegne italiane, con un'unica esclusiva tappa in Friuli Venezia Giulia, venerdì 29 agosto, alle 21, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro (biglietti in vendita online su eilo.it, ticketone.it e ticketsms.it; tutte le info su www.vignapr.it e www.fvgmusiclive.it). È "la festa di tutti", il concerto che non c'era mai stato, se non nelle camerette, sotto la doccia, in macchina e con gli amici a fine serata. Nato da un'idea dell'illustratrice e content creator livornese Valentina Savi, in collaborazione con Toto Barbato e il The Cage, Teenage dream è soprattutto una vera e propria festa con un live show che, oltre alle hit di Disney Channel, include le colonne sonore di High School Musical, Camp Rock, Hannah Montana, le canzoni degli One Direction e di tanti altri protagonisti di quegli anni, che hanno segnato almeno due generazioni di ragazze e ragazzi. Il nuovo tour farà cantare e ballare migliaia di persone nelle principali rassegne estive della penisola in uno degli eventi di punta di "Nottinarena 2025".

Il volo del jazz, l'immagine è del fumettista Ida Shogo

FESTIVAL

Musica e illustrazione, improvvisazione e narrazione visiva sono uno dei segni distintivi del Circolo Controtempo, punto di riferimento per la scena jazz in regione e non solo, che da sempre intreccia con coerenza e visione i mondi del jazz e del fumetto. Un lavoro culturale riconosciuto a livello nazionale e internazionale, confermato anche nei giorni scorsi, quando la musica jazz "made in Fvg" ha avuto un ruolo centrale durante la settimana dedicata al Friuli Venezia Giulia all'Expo 2025 di Osaka.

All'interno del Padiglione Italia, due attività educational a cura del Palazzo del Fumetto di Pordenone sono state accompagnate dalla musica jazz selezionata da Controtempo. Il progetto, "Soundtrack by Controtempo", ha proposto il recente album "Quartetto Nuovo", del noto jazzista Glauco Venier. Un lavoro raffinato, che ha fatto da vera e propria colonna sonora a questi workshop interculturali. Il brano "Dragonfly", omaggio musicale al Giappone, ha simbolicamente rafforzato questo dialogo, accompagnato dalla distribuzione di cartoline (con Qr code per l'ascolto dell'intero album), illustrate dal fumettista giapponese Ida Shogo. E sarà proprio l'autore di manga Ida Shogo a firmare l'immagine della prossima (la 21ma) edizione de Il Volo del Jazz, in programma dal 18 ottobre al 5 dicembre a Sacile.

OSAKA Il disegno del giapponese

BINOMIO JAZZ-FUMETTO

Un passaggio naturale, per Controtempo, per il quale il binomio jazz-fumetto è uno dei tratti più originali della sua proposta culturale. Lavorare con un artista giapponese come Ida Shogo rafforza il senso di un percorso che ha messo insieme disegno, jazz e racconto del presente, iniziato nel 2015 con "Jazz Loft", graphic novel curata da Flavio Massarutto, uno dei maggiori esperti idi jazz e fumetto, critico musicale, curatore editoriale e autore e l'illustratore Massimiliano Gosparini. È proseguito con la raccolta "Eric Dolphy è più grande di Charlie Parker", con testi del compianto Vitaliano Trevisan e disegni del celebre Squaz (Pasquale Todisco). Durante il lockdown è nata la collana dei "Quaderni Jazz": tre volumi illustrati affidati agli artisti friulani Marco Tonus, Dimitri Fogolin, Elisa Vendramin e agli autori Franco Bergoglio, Flavio Massarutto e Antonella Bukovaz. Infine, l'opera forse più ambiziosa di questo percorso è "Mingus" (Coconino Press/Fandango), primo fumetto dedicato ai 100 anni del leggendario contrabbassista, sempre firmato Massarutto e Squaz.

L'AUTORE Ida Shogo

Al disegno è stato dato spazio anche dal vivo: per tre edizioni de Il Volo del jazz, durante i concerti, gruppi di appassionati sono stati guidati da illustratori del territorio in esperienze di "live drawing". E poi ci sono le firme che negli anni hanno illustrato le edizioni del festival: fra i tanti Anna Godeassi, Davide Bonazzi, Toni De Muro, Alessandro Gottardo (Shout), fino al giovane cubano Edel Rodriguez in arte Mola e, per la ventesima edizione, ancora un giovanissimo talento, il sacilese Alberto Della Libera. Parallelamente, anche Jazz & Wine of Peace, festival gemello di Controtempo a Cormòns, ha ospitato grandi nomi dell'illustrazione fra i quali Beppe Giacobbe, autore più volte delle immagini ufficiali.

OGGI

Mercoledì 4 giugno

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gianni Garlatti** di Azzano Decimo, che oggi festeggia il suo cinquantesimo compleanno con tutta la famiglia e gli amici.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Libertà, viale della Libertà 41**

CORDENONS

▶**Comunale di via Sclavons 54/A**

SACILE

▶**Comunale San Gregorio, via Ettoreo, 4**

BRUGNERA

▶**Nassivera, via Santarossa, 26 - Maron**

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via A. Manzoni 24 - Bannia**

SAN VITO AL T.

▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

MANIAGO

▶**Fioretti, via Umberto I 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FUORI» di M.Martone 16.30 - 18.45 - 21. **«SCOMODE VERITA'»** di M.Leigh 16.45 - 18.45. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 17.15 - 19.15. **«FINO ALLE MONTAGNE»** di S.Deraspe 19.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LILO & STITCH» di D.Sanders 16.40 - 19.20 - 22.10. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie 17.20 - 21. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders 18.10 - 21.10. **«DAN DA DAN FIRST ENCOUNTER»** di F.Yamashiro 18.30. **«LA TRAMA FENICIA»** di W.Anderson 18.30. **«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL»** di D.Midell 21.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FUORI» di M.Martone 14.45 - 17 - 19.15.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 15 - 17 - 21.30 - 19.
«IL SALE DELLA TERRA» di W.Salgado 21.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 14.45 - 20.30.
«L'AMORE CHE NON MUORE» di G.Lellouche 20.15.
«LILO & STITCH» di D.Sanders 14.55 - 18 - 19.15.
«FINO ALLE MONTAGNE» di S.Deraspe 15.
«DOGVILLE» di L.Trier con N.Kidman, H.Andersson 17.10.
«SCOMODE VERITA'» di M.Leigh 17.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LILO & STITCH» di D.Sanders 16 - 17.10 - 18.10 - 19.15 - 20 - 21 - 21.40 - 22.25 - 18.30.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong 16.10.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 16.15 - 17.40 - 19.40 - 20.45 - 21.30.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell 16.30 - 18 - 22.30.
«FUORI» di M.Martone 16.50 - 18.50 - 21.35.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz 16.55 - 20.15.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 17.25 - 19.55 - 19 - 22.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier 17.40.
«DAN DA DAN FIRST ENCOUNTER» di F.Yamashiro 20.
«DOGVILLE (VERSIONE RESTAURATA)» di L.Trie 20.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LILO & STITCH» di D.Sanders 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21.
«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie 15 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20 - 20.45.
«L'ULTIMA REGINA - FIREBRAND» di K.Ainouz 15.15 - 18 - 20.45.
«FUORI» di M.Martone 15.30 - 18.
«SCOMODE VERITÁ» di M.Leigh 16 - 18.30 - 20.30.
«LA TRAMA FENICIA» di W.Anderson 16 - 18.30 - 20.30.
«L'ESORCISMO DI EMMA SCHMIDT - THE RITUAL» di D.Midell 16 - 18.30 - 20.45.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier 18.30.
«DOGVILLE (VERSIONE RESTAURATA)» di L.Trie 20.30.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong 21.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn 18.45.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La Presidente Paola Carron, il Consiglio di Presidenza e il Consiglio Generale, la Delegazione di Cittadella, i Giovani Imprenditori, la Direzione e tutta Confindustria Veneto Est si stringono con affetto a Massimo, Roberto, Vittorio e alla loro famiglia e partecipano al cordoglio per l'improvvisa perdita del caro padre

Giancarlo Pavin

figura storica dell'industria padovana e veneta, indimenticabile esempio per chi ama e fa impresa.

Cittadella, 4 giugno 2025

Stefano Barrese, Cristina Balbo e i colleghi della Divisione della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

esprimono profonda vicinanza ai figli Massimo, Roberto e Vittorio per la perdita del loro caro papà

Giancarlo Pavin

Imprenditore illuminato e lungimirante, ha creato e guidato importanti realtà aziendali, mantenendo sempre forti legami con il proprio territorio, le persone della sua terra e lo sport, condividendo valori di correttezza, impegno e senso di appartenenza.

La sua visione, il costante impegno per la crescita imprenditoriale e il legame con i suoi cari continueranno a vivere per la sua famiglia e per la comunità

Padova, 4 giugno 2025

Nel pomeriggio di sabato 31 maggio, è serenamente mancato

Vittorino Pietrobon

Professore di Diritto Civile e Avvocato

Lo annunciano con profondo dolore: l'amata Anna Maria con Alessandra, Caterina, Elisabetta, Leone e Guido.

La cerimonia funebre avrà luogo venerdì 6 giugno alle ore 10.30 nel Tempio di San Nicolò di Treviso.

È possibile inviare un messaggio di vicinanza alla famiglia tramite il sito www.onoranzefunebribenetello.it

Treviso, 4 giugno 2025

O.F. Benetello Tel. 0422 633132 Preganziol (TV)